

«L'inno di Mameli è semi-funebre, non è adatto a coinvolgere le giovani generazioni. Per noi sarebbe molto più entusiasmante



sentire il "Va' Pensiero" ma nelle grandi cerimonie, magari all'inizio dell'anno scolastico. Questo vale soprattutto per la

Padania. Per il resto del Paese direi che "Funiculi-Funiculà" sarebbe più adatto»

Mario Borghesio,
Ansa 30 agosto

LA LETTERA

Leggo la risposta di Romano Prodi a Berlusconi riguardo alle intercettazioni sul caso Italtel: «Non vorrei che si creasse un caso per cambiare la legge. Le norme attuali servono ai giudici. Si pubblicano pure tutte le mie telefonate». In un'Italia sull'orlo del baratro dove imperversano tentativi di delegittimare la magistratura, di imbavagliare i giornali, di far sparire ogni opinione contraria, di uscire indenni da processi legittimi leggere queste parole mi ha davvero colpito. Ripenso ai viaggi fatti senza autista guidando la propria auto, alle leggi per le quali un capo di governo non può tenere per sé i regali ricevuti in occasione di visite ufficiali all'estero. Di quel modo di andare dritto ai problemi, senza cercare facili consensi e senza illudere nessuno. Grazie Prodi per questo ulteriore e necessario insegnamento. Personalmente ne farò tesoro. Sarebbe bello che accadesse anche a chi ci governa, che ci riflettesse chi dovrebbe fare opposizione.

Mauro Del Nero

Album di famiglia

CONCITA DE GREGORIO

«Si pubblicano pure tutte le mie telefonate» è una frase che qualunque uomo pubblico dovrebbe poter dire. Sappiamo fin troppo bene che non è così ed è d'altra parte anche vero che c'è una differenza fra quel che si dice (al telefono, in privato) e quel che accade poi davvero: c'è una distanza fra l'esibizione di sé e la propria reale consistenza, tra le parole e i fatti. Alcuni millantano, alcuni temono, certi altri blandiscono. Bisogna poi vedere, in concreto, le conseguenze delle minacce e delle promesse: è ovvio. Tuttavia, come scrive Maria Giorgianni da Aversa, la frase di Prodi ci riporta «a quel che ci dicevano da bambini e che ripetiamo ai nostri figli: male non fare paura non avere». I lettori hanno spesso la capacità di andare con poche frasi semplici - non le parole della politica, le parole della vita - al cuore delle cose. «Prodi ha vinto due volte le elezioni, quando ha perso si è ritirato», scrive Fulvio Sereni da Torino. Una cosa semplice, un fatto. C'è molto bisogno di questo, si vede. C'è bisogno di ritrovarsi sulle questioni elementari, imparare l'alfabeto daccapo e dare un nome ai colori. «Non è caduto nel tranello teso da Berlusconi e dai suoi giornali, non ha scelto la strada facile dell'indignazione, quella che la mia famiglia non si tocca», si chiude la stessa lettera. La difesa della famiglia: la nostra memoria tampona è ormai ridotta alla settimana in corso ma qualcuno ricorda, invece, che sulla moglie di Mastella è caduto il governo. Su quella di Berlusconi, esibita ieri in foto sotto la tenda di Gheddafi, si stringono intese per miliardi di dollari in petrolio. Belle le immagini della signora e del neonato, complimenti. Peccato per il non detto, presidente: pubblicate pure tutte le telefonate, anche le mie.

L'Italia chiude bottega

Con il crollo dei consumi saranno liquidati 40mila piccoli negozi
Allarme della Confesercenti: entro l'anno 80mila posti a rischio



BERLUSCONI DA GHEDDAFI «Ti presento la mia famiglia»

NEL FIRMARE l'Accordo di cooperazione e amicizia, che con 5 miliardi di dollari chiude il contenzioso sul periodo coloniale, Berlusconi e Gheddafi si sono scambiati doni. Il premier ha mostrato al leader libico le foto della moglie con i nipotini. a pagina 13

La crisi non colpisce soltanto le famiglie, ma anche quelli che sono al di là del bancone. Potrebbero essere quarantamila i piccoli negozi costretti a chiudere per il crollo dei consumi (-3,4 a giugno). Ottantamila i posti di lavoro a rischio. A lanciare l'allarme è uno studio della Confesercenti. I primi ad accusare il colpo sono già stati i negozi di elettrodomestici, poi i macellai.

ALITALIA
Piloti pronti a scioperare
Critiche dalla Ue

I piloti di Alitalia minacciano il blocco. Critiche al piano di salvataggio anche dalla stampa tedesca: «Uno scandalo».

Staino



«Così il Pd rischia di perdere le città»

Intervista a Chiamparino: troppi attacchi ai sindaci ma chi governa deve poter decidere

L'INTERVISTA

Finocchiaro: «Il Pd ancora non c'è»

La capogruppo del partito al Senato avverte: «Dobbiamo svegliarci. Berlusconi sta portando avanti un affresco politico che colpisce a morte l'Italia».

Fantozzi a pagina 4

ROMA

Riecco i fascisti Picchiati tre giovani

Aggressione fascista a Roma: tre ragazzi che tornavano da un concerto in ricordo di Renato Biagetti, ucciso due anni fa, sono stati accoltellati e picchiati da un gruppo di teste rasate.

a pagina 10

di Ninni Andriolo

La polemica tra Sergio Chiamparino e i vertici del Pd piemontese rappresenta uno dei «casi politici» dell'estate. «Temo che a Torino possa ripetersi ciò che avviene, purtroppo fisiologicamente, quando si avvicina il momento del rinnovo delle cariche istituzionali», spiega il sindaco. «Là dove dovrebbe concretizzarsi una soluzione di continuità, come nel mio caso, iniziano lotte intestine».

segue a pagina 7

TORINO, IL REPORTAGE

Il sindaco, il partito, la città «Ma questa storia cos'è?»

di Marco Bucciantini inviato a Torino

Il governatore dice che gli sembra «una fricassée», perché qui usano echi di francese e Chiamparino non è l'unico che si abbandona al dialetto. Il governatore che cerca immagini culinarie non è Mercedes Bresso, ma Eric Vassallo, reggente di Slow food «nella città che ospita il Salone del gusto», come dice con fierezza.

segue a pagina 6

Una Parola
Amicizia

VINCENZO CERAMI

«Amicizia», ecco la parola di oggi, più che mai attuale in ogni settore della politica. «L'amico di tutti non è un amico». È un dato di fatto. Le telefonate di questi giorni tra il nostro leader neo comunista e quello ex comunista dell'ex Unione Sovietica, non hanno certamente lo stesso tono goliardico di prima.

segue a pagina 26

NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.

In edicola il 9 settembre
in occasione del 100° anniversario della nascita di Pavese
a soli 8,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

a cura di
MARZIANO GUGLIEMINETTI
e LAURA NAY

**CESARE PAVESE
IL MESTIERE
DI VIVERE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

IL PREMIO A BENEDETTA CIBRARIO

IO CHE NON HO VINTO IL CAMPIELLO

CHIARA GAMBERALE

Campiello, 1995
Enrico Brizzi arriva secondo, ma indiscutibilmente il suo Jack Frusciante è uscito dal gruppo è il vincitore morale dell'edizione - se la morale di un libro ha in qualche modo a che fare con il numero delle copie vendute (bah), il favore della critica (bah) e la profondità con cui riesce a incagliarsi e significare qualcosa in chi lo legge (secondo me sì). Comunque. Brizzi non vince ma vince e scrive per Cuore una specie di cronaca della sua serata a Venezia, dove a un certo punto se ne esce così.

segue a pagina 25
Carnero a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Cavaliere in Africa

ECCOLO LÌ, in tutti i tg, Berlusconi in Africa. Di fronte a lui, Gheddafi tutto vestito di bianco, per la storica riconciliazione tra Italia e Libia, che dovrebbe servire ad arrestare il flusso mortale di immigrati verso le nostre sponde. Cifre iperboliche sono state pattuite per risarcire almeno in parte la sciagurata aggressione fascista che doveva creare un impero di cartapesta, ma grondante sangue. Ed ora i rappresentanti dei due Paesi, sotto gli occhi delle telecamere, si scambiano le foto dei nipotini. Ad unirli c'è la tintura per i capelli (chissà se quelli del leader libico sono veri o trapiantati), che entrambi portano innaturalmente scuri. Quasi che i loro popoli, che ne hanno viste e subite tante, potessero avere uno shock alla scoperta di qualche capello naturalmente grigio. Sia Berlusconi che Gheddafi amano infatti i travestimenti teatrali. Il leader libico si offre ogni tanto agli ospiti addobbato alla Moira Orfei (mai però con la bandana da pirata), mentre Berlusconi, al colmo della megalomania, si atteggia addirittura da statista.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911
www.immobiliare.com

immobildream

Roberto Carli
Presidente della Immobiliare.com SPA

Sede Legale:
Roma - Via Dora, 2

LA NUOVA ALITALIA

È confronto a distanza tra governo e sindacati in vista dell'incontro di domani. In settimana Epifani, Bonanni e Angeletti a Palazzo Chigi

L'esecutivo rassicura Augusto Fantozzi: il commissario avrà il nostro appoggio, abbiamo piena fiducia il lui

Piano Fenice, i piloti sulle barricate

Il commissario Almunia avverte: il rilancio rispetti le regole Ue. Sacconi: meno di 5mila esuberanti

di **Luigina Venturelli** / Milano

AVVERTIMENTI L'Unione europea non si lascia affascinare dal salvataggio dei miracoli e chiede una soluzione «compatibile con le regole europee». I sindacati non si lasciano intimorire dalle parole di Corrado Passera e pretendono un piano industriale di effettivo

rilancio per la nuova Alitalia. Mal sopportando la spada di Damocle appesa sulla loro testa dall'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo - che senza il salvagente del via libera sindacale ha previsto il naufragio dell'operazione Fenice - l'Unione Piloti preannuncia opposizione, azioni di blocco comprese, a qualsiasi piano industriale non preveda un'effettiva rinascita della compagnia. Così s'inaugura il confronto a distanza tra governo e sindacati, prima degli incontri ufficiali della prossima settimana, che vedranno a Palazzo Chigi i leader di Cgil, Cisl e Uil. Il lasciapassare delle organizzazioni dei lavoratori non sarà incondizionato, ma verrà concesso solo «se porterà ad un futuro per la compagnia». In caso contrario, avverte il presidente dell'Unione Piloti Massimo Notaro, «lo osteggeremo in modo deciso e determinato». Senza escludere l'arma dello sciopero. Il primo momento di verifica ci sarà già domani quando, previa relazione del neo commissario Fantozzi sullo stato dell'azienda, i rappresentanti delle tre confederazioni vedranno il ministro del Lavoro Sacconi per cominciare a discutere di esuberanti. Dell'ipotesi di ricollocarli (s'è parlato delle Poste e degli uffici del Catasto, con somma disapprovazione di Renato Brunetta) o della possibilità di applicare ammortizzatori sociali per sette anni (con altrettanta preoccupazione di Giulio Tremonti). Ma dovrebbero filtrare anche indicazioni industriali, prima che il faccia a faccia tra il governo e Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti (atteso per giovedì o venerdì prossimi) sciolga ogni dubbio su come il progetto Fenice sarà declinato in concreto. Nel frattempo i sindacati non

vogliono entrare nel merito degli esuberanti: le stime peggiori ne ipotizzano più di 7mila, il ministro Maurizio Sacconi se ne augura meno di 5mila. Quasi una lotteria di cifre. «Di esuberanti ne parleremo dopo che ci sarà stato illustrato il piano industriale. Gli esuberanti sono la conseguenza, non la preme-

sa» resta cauto il segretario della Uil Angeletti. «Ciò che è importante è quello che ci diranno e di cui si assumeranno la responsabilità». La patata bollente toccherà al commissario straordinario Augusto Fantozzi, che proprio dalle pagine de *l'Unità* ha chiesto al governo di non essere lasciato

solo a gestire «la partita non facile» degli esuberanti di personale. Pronta la risposta di Sacconi: «Fantozzi avrà pieno appoggio, abbiamo piena fiducia in lui e nell'advisor». Il ministro del Lavoro non può che vedere roseo il futuro della Nuova Compagnia Aerea: «Siamo ottimisti, ce la possiamo fare, quindi ce la

dobbiamo fare». Ma Bruxelles potrebbe pensarla diversamente. In tal senso le parole del commissario europeo agli Affari economici, Joaquín Almunia, pesano come un macigno: «Spero che per Alitalia si trovi una soluzione si deve trovare una soluzione che sia buona per la compagnia, buona per

i passeggeri, per i lavoratori e che sia compatibile con le regole europee». Attenzione. Come ricordato ieri dall'autorevole quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, l'operazione Alitalia è «uno scandalo che si fa beffe di tutte le regole del mercato». L'Antitrust europeo potrebbe non gradire.



Piloti Alitalia di fronte a Montecitorio, durante il vertice tra governo e sindacati sulla vicenda Alitalia. Foto di Francesca Cencetti/Ansa

FRANKFURTER ALLGEMEINE ZEITUNG

«Questa soluzione è uno scandalo di dimensioni europee»

Il quotidiano di centrodestra tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung* (Faz), nel suo numero di ieri, parla di «scandalo» riferendosi al piano di salvataggio dell'Alitalia e lancia un appello a Bruxelles affinché la Commissione europea «impedisca eccessi di questo genere». In una lunga corrispondenza da Roma firmata da Tobias Pillar e dal titolo «Il piano di salvataggio più sfacciato di Berlusconi», la Faz scrive che il piano Alitalia «si fa beffe di tutte le regole del mercato». Per il quotidiano, il presidente del consiglio «è tornato a principi del settore pubblico, che potrebbero essere usciti dal programma di un sindacato o da un libro di testo comunista». Secondo la Faz, insomma, il piano non ha niente a che fare con i «principi della con-

correnza». E per i passeggeri, prevede il giornale, significherà un «servizio peggiore a prezzi più alti». Il quotidiano ricorda che l'Alitalia ha ricevuto fondi pubblici per 1,4 miliardi di euro fino al 2004 e poi prestiti ponte nel 2005 e nel 2008 per garantire la sua «sopravvivenza». Ed ora, sottolinea, «Berlusconi vuole separare i pezzi migliori della compagnia aerea e passarli a un prezzo scontato a un nuovo consorzio di imprenditori». A quel punto, prosegue, «sarà lo Stato italiano a occuparsi degli scarti». La Faz paragona la situazione a una «banca-rotta fraudolenta» e conclude definendo l'operazione uno «scandalo di dimensioni europee». La parola passa ora a Bruxelles, ma il quotidiano ricorda che il Commissario Ue ai Trasporti, Antonio Tajani, fu portavoce di un passato governo Berlusconi.

IL PALAZZO Il titolare dell'Economia ha avuto il meglio sul sottosegretario alla presidenza del Consiglio che puntava su Lufthansa

Su Air France lo scontro Tremonti-Letta

ROBERTO ROSSI

Non di logica industriale si è trattato, ma di uno scontro di potere bello e buono. La scelta di Air France come partner straniero di Alitalia, quando la trattativa con Lufthansa sembrava chiusa, è stata l'ultima partita politica giocata nel governo. Da una parte Giulio Tremonti, dall'altra Gianni Letta. Una partita iniziata sotto traccia qualche mese fa e chiusasi al vertice dei ministri lo scorso martedì, tra malumori e scintille. Con un vincitore, il ministro del Tesoro, un perdente, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, e due spettatori, il ministro alle Infrastrutture Matteoli e quello alle Attività produttive Scajola. Un finale che consegna a Tremonti la vera guida politica del governo e che relega Letta a un insolito ruolo di comprimario. La trama di questo film con finale a sorpresa prende il via intorno a luglio. Quando svanita la proposta Air France e bloccata la possibilità di un acquisto per la concor-

rente francese, Lufthansa torna a rianimare il filo con Alitalia. Il filo si era spezzato quasi un anno fa. Quando l'allora governo Prodi bocciò il suo piano di rilancio a scapito di Air France. Il primo passo non è difficile. I contatti del gruppo tedesco con Intesa Sanpaolo, la banca incaricata dal governo ad approntare un piano di salvataggio per Alitalia, non si sono mai interrotti. Il problema è quello di rianimare il filo con la politica. Materia enigmatica specie per chi viene da fuori. I vertici di Lufthansa in Italia, la compagnia tedesca possiede il gruppo Air Dolomiti, decidono di puntare su Gianni Letta, braccio destro del presidente del Consiglio. «A luglio ci sono stati una serie di contatti diretti» ci spiega una fonte. I tedeschi, va avanti la fonte, «erano molto preoccupati dell'affidabilità governativa». Lufthansa non ha timori di natura economica, tra l'anno scorso la compagnia ha chiuso il proprio bilancio con 4 miliardi di utile circa, «il loro timore era quello di perdere la

faccia. I loro azionisti avevano già il mal di pancia per l'operazione». Che però ha un grande sponsor: «l'amministratore delegato di Lufthansa». Il vulcanico Wolfgang Mayrhuber ha sempre creduto nel mercato italiano. La natura morfologica del Paese, gli scarsi collegamenti ferroviari, la sua posizione privilegiata nel Mediterraneo facevano e fanno dell'Italia un boccone appetitoso. Non a caso la prossima settimana per il vettore tedesco inizierà comunque l'operazione Malpensa. Si tratta del rafforzamento della controllata, la compagnia Air Dolomiti (che potrebbe anche cambiare nome in Lufthansa Italia), con mezzi e voli sullo scalo lombardo. Nei primi giorni di agosto, quando Intesa si prepara a chiudere il piano e a congelarlo per l'in-

tero mese, evitando scioperi e manifestazioni in un periodo cruciale, l'ultimo incontro con Letta. La politica sembra aver dato il via libera. Resta da sciogliere il nodo dei sindacati. Con i quali iniziano una serie di incontri. Una alla volta vengono sondati. «Non tutti, però, quelli più importanti». Quelli di categoria, i piloti, gli assistenti di volo, e le confederazioni. Per non lasciare nulla al caso, Lufthansa pensa anche a contattare la politica locale. In Lombardia e in Veneto i due governatori vengono informati quasi costantemente. Lufthansa si premura di far arrivare qualche segnale indiretto anche al presidente della Provin-

cia di Milano Filippo Penati. La trattativa va avanti stancamente, ma cammina. E siamo a dieci giorni fa circa. Si comincia a rumoreggiare di una possibile intesa con Lufthansa. Voci danno imminente anche l'uscita di un comunicato ufficiale nel giro di pochi giorni. «I tedeschi non si fidavano a fare qualunque tipo di comunicato - va avanti la fonte - se non c'era una certezza». Per cosa? Quello che manca nel piano di Intesa è chiarezza sul destino di Linate. «Lufthansa lo vorrebbe drasticamente ridimensionato da subito. Per loro era importante partire immediatamente con il network multihub utilizzando Malpensa».

In questa partita, quindi, Linate non avrebbe retto. Parallelamente si sta formando la cordata voluta da Silvio Berlusconi. La

presenza di Lufthansa è anche una sorta di assicurazione per i sedici imprenditori riuniti sotto l'etichetta della Compagnia aerea italiana e guidati dal presidente della Piaggio Roberto Colaninno. Il vettore è solido. L'affare si può chiudere. E siamo al vertice. Dove Lufthansa entra come papa ma esce vescovo. Tremonti impone il suo peso politico e rilancia Air France. I più maligni sussurrano con il benestare di Berlusconi. Un favore in più all'amico Sarkozy, uno sgarbo alla non amata Merkel. Non c'è tempo per cambiare il piano di Intesa. L'impianto, il multihub, Linate ridimensionato, rimane. Il giorno dopo gli emissari di Passera lo propongono ad Air France. Il capotreno non è della taglia giusta per i francesi ma è il prezzo è basso. Parigi accetta di corsa. A marzo avrebbe speso 2,5 miliardi, oggi con un centinaio di milioni si assicura un'opzione su Alitalia per i prossimi anni. Simile a quella che intasca Tremonti per la guida del prossimo governo.

La partita decisiva si è giocata martedì scorso, tra malumori e scintille, al vertice dei ministri



Malpensa-Fiumicino, dilemma sempre aperto

I sindacati Moratti e Alemanno sono entrati subito in azione. Con obiettivi opposti

di **Giancarlo Marini** / Milano

CAMPANILI Le grane sono come le ciliegie: una tira l'altra. Anzi una ne provoca subito un'altra. E allora non c'è pace per Berlusconi. Non ha ancora finito di salvare Alitalia che già subito deve mettersi al lavoro per tenere insieme un'altra cordata, quella della sua maggioranza. L'operazione Fenice infatti non è stata indolore per il centrodestra e al di là dei sorrisi e delle frasi di circostanza ha fatto risalire in superficie vecchie ruggini e

antichi dualismi. Primo fra tutti quello Nord-Roma ladrona, che nel concreto, ieri come oggi vuol dire Lega contro An. E che spostato sul terreno aeroportuale significa Fiumicino contro Malpensa. Venerdì si sono mossi in avanscoperta i sindacati, Moratti da una parte e Alemanno dall'altra. Una a chiedere subito a Berlusconi un tavolo urgente per Milano, l'altro a incontrare Colaninno per garantirgli tutta la sua disponibilità a far decollare il grande hub di Fiumicino. Sono le avvisaglie di uno scontro che si annuncia durissimo perché al di là del prestigio, nes-

no vuole trovarsi a gestire i morti e i feriti che la cordata Colaninno lascerà per strada. La Lega d'altra parte ha già cominciato ad alzare i toni. schierando subito due pezzi da novanta come Roberto Maroni e Roberto Castelli. Un ministro e un sottosegretario a dire che, comunque vada, il sistema degli

In campo anche la Lega con Maroni e Castelli: «Il sistema aeroportuale milanese non si tocca»

aeroporti milanesi non si tocca e che Malpensa e Linate non faranno mai da scali di serie B. Soprattutto se quello di serie A è quello romano. Per Berlusconi è una grana politica non indifferente, perché tocca da una parte interessi che vanno al di là di Alitalia-Leggi Expo 2015- dall'altra un sottile gioco di equilibri tutto dentro la maggioranza che potrebbe saltare definitivamente. Sostenere Fiumicino vuol dire prima di tutto cementare ancor di più quella alleanza tra Moratti, Formigoni e Lega che rischia di diventare una scheggia impazzita all'interno del centro destra. Appoggiare Malpensa significa mandare al massacro

mediatico Gianni Alemanno che della difesa dello scalo romano aveva fatto, con la sicurezza, una bandiera della sua campagna elettorale. Uno schiaffo mortale al sindaco che ha avuto il grande merito di portare Roma al centro-destra oltre che una pistola carica in mano a Storace e alla sua destra che hanno sempre accusato Fini e tutta An di essere dei vassalli del Cavaliere. Salvare Alemanno però vorrebbe dire trovarsi la Lega contro in tutta la partita che si gioca sull'Expo 2015, dove già Moratti e Formigoni lavorano per giocare da protagonisti. Una partita che significa miliardi di euro. E si sa dove, alla fine, batte il cuore del Cavaliere.

I COMANDANTI

«I nostri stipendi inferiori al resto d'Europa»

Dura presa di posizione dell'Unione piloti e dell'Anpac dopo la trasmissione televisiva Rai Tv7 sull'Alitalia, in onda venerdì. «Il direttore del Tg1 Riotta - afferma il presidente di Upp Massimo Notaro - ha fornito notizie prive di fondamento. È spiacevole che ad essere disinformato sia proprio il direttore di una testata che, a suo dire, fa informazione». «Non è vero che il nostro stipendio è più alto di quello dei piloti Lufthansa - sottolinea il numero uno di Upp - anzi, nel 2004 avevamo chiesto un adeguamento del nostro contratto per renderlo simile al loro. Si sappia che noi prendiamo il 30% in meno dei piloti Lufthansa e abbiamo retribuzioni inferiori almeno del 40% rispetto alla media europea». Concorde l'Anpac, che con un comunicato ha rimarcato le differenze di retribuzione tra i piloti italiani e i colleghi europei.

Notaro ha poi precisato i motivi per cui un pilota non è abilitato a condurre tutti i modelli di vettore aereo. «I piloti per regola devono conoscere l'aeroplano molto bene e quindi si vola solo su un tipo di aeromobile. È così anche in Germania». Per l'Unione piloti, infine, «i politici presenti a Tv7 hanno dato la colpa del fallimento di Alitalia ai dipendenti e ai sindacati, senza tenere conto delle scelte fatte dagli amministratori che si sono susseguiti negli anni, da Mengozzi a Cimoli. È possibile - si è chiesto Notaro - che nessuno dei politici si prenda responsabilità sulla scelta degli amministratori?».

IL CROLLO DEI CONSUMI

Il commercio potrebbe perdere 90mila posti diretta conseguenza del taglio alle spese cui sono costrette le famiglie italiane

Devastante l'impatto della grande distribuzione: nei supermercati le vendite salgono (più 1,6%) nei negozi di quartiere scendono (meno 1,2%)

La crisi al di là del bancone A rischio 40mila negozi

di Marika Dell'Acqua / Milano

È l'altra faccia della crisi. Non colpisce solo famiglie e consumatori, ma anche chi sta dall'altra parte del bancone. Potrebbero essere 40mila i negozi e i piccoli esercizi commerciali costretti a chiudere alla fine del 2008, con una perdita secca di 80/90mila posti di lavoro. A confermarlo è uno studio di Confesercenti ma con questo trend le cose potrebbero anche peggiorare. Se a giugno le vendite nei tradizionali negozi sotto casa sono crollate del 3,4%, il tradizionale ossigeno dei saldi a molti negozi non è arrivato. Un po' dovunque nelle città italiane, sono i dati di Federmoda, le vendite sono calate del 5% rispetto all'estate del 2007 e la spesa degli italiani si è fermata a 3,8 miliardi di euro.

«Se pensiamo che il 70% degli esercenti ha puntato sui saldi per recuperare una parte di fatturato persa durante l'anno - spiega Renato Borghi, presidente di Federmoda - non possiamo che essere dispiaciuti per come è andata».

Colpiti, da questa stangata, soprattutto i negozi del «settore food», quello alimentare, dove opera circa il 25% dei punti vendita al dettaglio e ha già fatto chiudere 2.865 macellai e 1.922 ortofrutticoltori. Ma la crisi si è aggiunta a un nuovo modo di fare la spesa cominciato cinquant'anni fa con i primi supermercati diventati subito uno dei luoghi preferiti delle famiglie per gli acquisti. Supermercati diventati poi ipermercati, centri commerciali e outlet, che hanno lentamente sostituito i luna-park. Tanto che la domenica numerose famiglie con amici al seguito vi si avventurano a caccia dell'offerta migliore anche su cellulari, mobili, tv al plasma, mettendo in ginocchio, secondo il Rapporto sulle Economie Territoriali di Concommercio, 5.733 negozi di elettrodomestici e 4.789 negozi specializzati, dallo sport alla musica, dai mobili ai tappeti. E il primo trimestre del 2008 conferma il trend negativo dei piccoli esercizi, specie quelli a conduzione familiare.

In aprile, infatti, le vendite nella grande distribuzione sono salite dell'1,6%, quelle nei negozi di quartiere sono scese dell'1,2%. E se tra il 2002 e il 2007 sono stati proprio gli alimentari con un meno 8,5% a segnare il calo più

Pesanti le ricadute sugli alimentari che assorbono quasi il 25% degli acquisti al dettaglio



Un commerciante chiude il suo negozio in un vicolo nel centro di Genova. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

I NUMERI DEL DISASTRO

40 MILA sono le piccole imprese del commercio al dettaglio a rischio chiusura a causa del crollo dei consumi registrato negli ultimi mesi

90 MILA sono i posti di lavoro che verrebbero cancellati in seguito alla crisi del commercio al dettaglio

5,4% È L'INCREMENTO annuale del fatturato registrato dalle vendite dirette dai produttori ai consumatori

3,4% È IL CALO dei consumi registrato dall'Istat nel mese di giugno: era dal 2005 che non andava tanto male

AUMENTI

Cara come l'acqua: più 35% in cinque anni. E a Bologna è peggio

Servizi idrici sempre più cari per gli italiani. Le tariffe dell'acqua corrono infatti più dell'inflazione e in 5 anni hanno messo a segno un rialzo del 35,4%. E quanto emerge dal Rapporto internazionale sull'Acqua e sui relativi costi nel 2007-2008 realizzata da Nus Consulting Group, che fornisce una panoramica sui costi idrici in Italia e in 14 paesi nel mondo. In Italia, secondo l'indagine, le tariffe idriche sono passate tra il 2007 e il 2008 da 95,5392 centesimi di euro al metro cubo a 100,0323 segnando un +4,7% (contro l'inflazione al 3,8%). Bologna risulta la città più cara (188,25), con una tariffa superiore dell'801,47% rispetto a Milano, che è invece la città con il più basso

costo idrico (22,48). Genova si distingue invece per il maggior incremento di prezzo negli ultimi 12 mesi (+10,8). Sul prezzo pesa anche la dissestata rete idrica italiana nella quale va dispersa, secondo dati del 2007, oltre il 40 per cento dei litri che passano. Un'emergenza che tocca particolarmente il Sud, con Cosenza capolista dal 70% di dispersione, seguita da Latina e Campobasso con 65% e 61% rispettivamente. Poco si è fatto per migliorare la situazione: un terzo della rete ha bisogno di manutenzione e circa 50mila chilometri devono essere totalmente rifatti. Ma negli ultimi trent'anni gli investimenti si sono sempre ridotti.

L'INTERVISTA MARCO VENTURI Il presidente di Confesercenti: le saracinesche abbassate sono anche un problema sociale da risolvere

«Botteghe chiuse, città più tristi»

/ Milano

La paura che il calo dei consumi rafforzi la previsione di una stagnazione dell'economia per l'anno in corso si fa sempre più sentire. Aggiungiamoci poi che quasi il 50% del reddito di una famiglia copre le spese per le bollette, la casa e la salute, inframezziamoci pure il 21% delle spese riservate ai generi alimentari e la fotografia che si palesa ai nostri occhi non ha nulla di incoraggiante.

Marco Venturi, presidente di Confesercenti, spiega le difficoltà che attanagliano imprese e consumatori, spaventati dallo spettro della recessione.

Come mai i piccoli esercenti sono stati costretti a cessare la propria attività?



«La crisi dei consumi ha provocato un regresso improvviso per le piccole e medie imprese a cui si aggiunge il fenomeno delle grandi strutture commerciali, in particolare per il settore alimentare. I negozi specializzati, ad esempio le macellerie, non possono reggere il passo e non hanno altra scelta che chiudere. Tutto questo provoca una desertificazione urbana, serve una politica specifica che argini il problema».

Siamo di fronte a una «discountizzazione» della spesa?
«Le famiglie hanno un atteggiamento più selettivo, cercano di risparmiare, certa-

mente prima c'era uno spreco maggiore. Tuttavia non bisogna pensare che il consumatore sia una figura univoca, sono le persone meno abbienti e gli anziani a rischio povertà. I pensionati andrebbero sostenuti per assicurare loro dignità, un benefit come la «social card» non è risolutivo del problema. Certo in tali condizioni uno accetta tutto, ma non bisogna illudersi che questo sia la panacea di tutti i mali».

Nemmeno le famiglie arrivano a fine mese...
«L'indebitamento delle famiglie è passato dal 20% al 30% nel giro di pochi anni e quasi un terzo dei redditi se ne va in rate e mutui per la casa, vale a dire un 10% sottratto alla capacità d'acquisto».

Ma in questo scenario almeno qualcuno ci guadagna?

«Come no! I mercatini, soprattutto gli ortofrutticoli, si stanno ritagliando una bella fetta di mercato, possono fare concorrenza alla grande distribuzione in materia di prezzo e qualità».

Anche le vendite a domicilio sono in aumento?

«Certo, infatti questo potrebbe essere letto come un campanello d'allarme. Era una tipologia di vendita in voga molto tempo fa e oggi ritorna, guarda a caso proprio in un momento in cui la crisi è pesante. Dobbiamo darci una mossa, non basta alzare salari e pensioni, bisogna produrre ricchezza da distribuire alle fasce marginali. Il nostro Paese deve imparare a essere più competitivo anche a livello internazionale».

m.d.a.

SPECULAZIONI

Sono 3mila le denunce arrivate a Mr. Prezzi

■ Sono quasi 3.000 le telefonate ricevute dai call center delle Camere di Commercio, da febbraio, per segnalare anomalie dei prezzi e girate al Garante Antonio Lirosi.

Le chiamate dei consumatori sono partite soprattutto di fronte ai rincari del pane, già finito sotto la lente di Mr. Prezzi e dell'Antitrust, e lievitato (i dati di Istat sono di ieri) di circa il 12% ad agosto. Su 2.749 segnalazioni totali ricevute al call center, più di 200, emerge dai dati aggiornati delle Camere di Commercio, hanno riguardato pro-

prio il pane. A ruota il prezzo del latte fresco (142 telefonate) e poi ancora della benzina (127) e della pasta (123). Pressing dei cittadini anche per le utenze di casa, in particolare per gas ed energia elettrica. La città da cui sono partite più segnalazioni nei sei mesi di attività del call center è stata Roma, con 335 chiamate. Seguono Milano, Napoli e Torino. Le città in cui invece l'andamento dei prezzi sembra meno anomalo, sempre stando alle chiamate, sono Parma, Caserta, Bergamo e Vicenza.

Sabato 6 settembre ore 18.00
SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

Enrico Mentana intervista

WALTER VELTRONI

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE



www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
info line 848.88.88.00

FESTA
DEMOCRATICA

L'INTERVISTA

L'INTERVISTA

«L'economia è ferma, i salari bloccati. La Robin Tax non ha raggiunto i distributori. Pronti a discutere di giustizia ma non tocchino la Carta»

«Il partito non si vede, i militanti sono smarriti. Serve un progetto che vada fino in fondo o rischiamo che il dualismo con i sindaci esploda»

Finocchiaro: il Pd non c'è ancora smettiamo di subire Berlusconi

■ di Federica Fantozzi / Roma

Presidente Finocchiaro, la solidarietà di Berlusconi a Prodi, «colpito» dalle intercettazioni su Panorama le pare sospetta? La legge è in dirittura di arrivo?

«Credo che, al di là se fosse informato della pubblicazione o meno, Berlusconi c'è subito saltato in groppa. Ha grande interesse che il testo del governo sia approvato al più presto».

Una legge che limiti le intercettazioni serve?

«Noi la vogliamo: abbiamo presentato il ddl Casson. Il problema riguarda la finalità. Occorre impedire la pubblicazione di conversazioni personali non pertinenti le indagini e di notizie che la magistratura ha interesse a tenere riservate perché turberanno le indagini. Due finalità legittime: tutelare la privacy, nei limiti del diritto all'accertamento dei fatti e del diritto di cronaca, e non ostacolare le indagini. Il ddl del governo svela che si persegue altro».

Cosa persegue il premier?

«Vuole bloccare l'azione investigativa su reati "sensibili" per lui. Tradisce la necessità di imbrigliare i giudici e la stampa: 3 anni di carcere ai giornalisti sono un segnale chiaro».

Sulla giustizia si prepara un

«Il governo porta avanti un affresco politico che ridisegna il Paese. Gli strappi colpiscono a morte l'Italia»



Anna Finocchiaro, a destra una manifestazione del Partito Democratico. Foto Ansa e Omniroma



autunno caldo: separazione di carriere e Csm, gradualità dell'azione penale. Cosa farà il Pd?

«Intanto, gli italiani sappiano che tutto ciò non accorcia di un giorno i processi. Sono disponibile a ragionare sui temi, non a toccare la Carta. L'obbligatorietà dell'azione penale è il corollario dell'eguaglianza davanti alla legge: lo lascerai stare. Poi possiamo intervenire sulle priorità da scegliere nell'esercizio dell'azione: come già fatto sul decreto sicurezza. Negli ultimi anni ci sono state due riforme dell'ordinamento giudiziario che hanno affrontato la questione della separazione delle funzioni: vogliamo aspettare di valutare i risultati o no?».

Come giudica i primi passi del ministro Alfano?

«Mi pare fedele e intelligente esecutore delle direttive di Berlusconi. Mi chiedo se il suo ruolo lo appaghi: vedo un iperprotagonismo di Ghedini, uno dei più attivi coautori della linea sulla giustizia».

Settembre si annuncia difficile per tutti: caro prezzi, stangata bollette, evasione fiscale...

«È lo scenario di un paese fermo. La fantasmagorica Robin Tax non ha raggiunto le pompe di benzina. Il governo deve agire su redditi e pensioni: non ha

tutelato il potere d'acquisto, come promesso, e chi riempie il carrello già non pagava l'Ici grazie a Prodi. Vedo solo un'operazione di facciata».

Governo tutto chiacchiere e

distintivo?

«Non sono fatti isolati. Non c'è una serie di strappi ma un preciso affresco politico che disegna un Paese. Il lodo Alfano che stravolge il principio di eguaglianza,

il tentativo di rendere irrilevante il sindacato, le scelte di politica economica contro la gente comune: sono atti che colpiscono a morte l'Italia. Di fronte a ciò, le famiglie da 1400

euro al mese dovrebbero trovare nel Pd un interlocutore attento e capace».

Non le pare invece che la voce del Pd, liti a parte, sia un po' flebile?

«C'è necessità di rafforzare il partito, dargli gambe e braccia. Dobbiamo essere interlocutore non di un blocco sociale ma dell'intero Paese. Il quadro istituzionale, politico ed economico

del PdL è fatto di un premier che non vuole limiti, di propaganda e mistificazione. Può uccidere l'Italia».

E il Pd se ne rende conto?

«Non sempre, a volte vedo opacità. Deve svegliarsi. Abbiamo compiuto un'operazione politica importante. Forse si è offuscato il senso della missione».

La Festa di Firenze è stata ribattezzata dai maligni la festa del partito che non c'è...

«Il Pd non c'è. Non c'è ancora. Non ha ancora attecchito. Va accelerata la costruzione, va radicato nel territorio, bisogna decidere democraticamente...».

Con il congresso, o questo tema è una foglia di fico?

«Io vorrei una sede che diventi luogo di iniziative concordate. Dobbiamo decidere la linea politica definitiva, il programma di lavoro per i prossimi 2 anni. Non mi piace subire l'iniziativa berlusconiana: voglio un progetto che vada fino in fondo».

L'impressione è che i litigi dell'Unione si siano trasferiti fuori dal Parlamento nel Pd...

«Vedo smarrimento tra i militanti. Le correnti esistevano anche nel Pci, ma temo che oggi la faccenda anziché il massimo

«Temo che le correnti nel Pd divengano fortissimi dove ognuno conta le truppe per la sfida finale»

Intercettazioni, il Pdl corre

Fnsi: «Incompatibile con il diritto-dovere di informare»

■ / Roma

La destra torna a sollecitare un'accelerazione al ddl sulle intercettazioni. Ma se sulla opportunità di stringere i tempi c'è sintonia nella maggioranza, su alcuni capitoli chiave le posizioni del Cavaliere e dei suoi alleati, in particolare della Lega, sono distanti. Così come resta lo scontro fra gli schieramenti e la contrarietà della Fnsi che ribadisce in un duro comunicato: «La pubblicazione su Panorama di intercettazioni riguardanti Romano Prodi non cambia in nulla la sostanza delle questioni collegate al disegno di legge Alfano. Nessuno pensi, al governo o in Parlamento, di sfruttare la vicenda per accelerare l'approvazione di un ddl che la Fnsi continua a giudicare incompatibile con il diritto-dovere dei giornalisti di informare e con il diritto dei cittadini a conoscere fatti di rilevanza pubblica». Il nodo parlamentare sembra essere rimasto quello della lista dei reati per i quali consentire l'ascolto. A metà luglio il premier aveva definito «un errore» la decisione di introdurre nel ddl anche i reati contro la pubbli-

ca amministrazione. Ieri la vicepresidente della commissione Giustizia della Camera, la leghista Lussana, ha ribadito la contrarietà del Carroccio a questa evenienza, segno che qualcosa, sottotraccia, si sta muovendo. Mentre la bolla sulle intercettazioni a Prodi è già scoppiata, resta agli atti, sulle pagine del Corriere, la dura presa di posizione di Fabio Mussi, ministro della Ricerca nell'ultimo governo Prodi. Spiega come in due distinte occasioni riprese dalle intercettazioni finite sui giornali (i finanziamenti per la fondazione del primario del Rizzoli di Bologna Pier Maria Fornasari, consocero del premier, e la nomina di Claudio Cavazza, industriale vicino al Professore, a responsabile del settore «Nuove tecnologie della vita»), lui abbia espresso la propria ferma contrarietà. Roberto Castelli, già ministro della Giustizia nel precedente governo Berlusconi è dialogante: «C'è una testo presentato dal governo e penso che ci possa essere un confronto in Parlamento». Per Vincenzo Vita «è un testo inaccettabile, visto che intende indebolire l'azione dei magistrati e mette il bavaglio alla libertà di informazione».

LA SCUOLA DI BONDI

◆◆◆

Buio sul convegno

Prosegue l'azione volta a modernizzare il paese da parte del centrodestra: dopo l'ormai trito appuntamento al buio, avanza il convegno al buio. Dall'11 al 13 settembre torna, puntuale, la scuola di formazione politica di Forza Italia: fiore all'occhiello del ministro Bondi. Tutte le informazioni sul sito azzurro. Il titolo dell'edizione 2008 è «Il Pdl e l'Italia che cambia». Il costo è dettagliato: 200 euro per seguire i corsi e pranzare (pernotamento libero, ma «vi indichiamo la possibilità di contattare l'agenzia Aviambrós che vi offrirà condizioni particolari»). 100 per una sola giornata; 30 per formarsi a digiuno. Tariffa agevolata per i giovani di Fi: solo 160 euro il tutto. Cordiale benvenuto a cura del coordinatore nazionale Denis Verdini, che probabilmente lo ha redatto durante uno dei pranzi a casa La Russa in cui hanno discusso lo statuto del nuovo Pdl: «Siamo certi che anche quest'anno parteciperete numerosi al tradizionale evento che costituisce occasione di fraternità e di arricchimento». Segue modulo di iscrizione con codice fiscale e modalità di pagamento.

Ma il clou è, naturalmente, il programma. Articolato come segue: giovedì 11: ore 15 inizio lavori, cena libera. Venerdì 12: ore 9,30 inizio lavori, ore 13,30 pranzo, ore 15,30 proseguimento lavori, cena libera. Sabato 13: idem come sopra. Vi sembra che manchi qualcosa? Avete ragione: è il primo caso di seminario dove gli studenti «accorrono numerosi» - e soprattutto pagano - senza sapere un tubo di cosa andranno a sentire né di chi farà lezione. Si discuterà di come è cambiata in Italia la giustizia o il codice della strada? Parlerà Cicchitto o, poniamo, Osvaldo Napoli? Altro che restaurazione, il modello di scuola del Pdl è semplice, rivoluzionario ed economico: basta abolire gli insegnanti.

f. fan.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Al cittadino non far sapere

una società privata, Prodi privatamente glieli dava. Grazie, poi, alle dichiarazioni di Prodi, abbiamo almeno un politico (purtroppo in pensione) che non ha nulla da nascondere e dunque chiede di pubblicare tutte le sue telefonate intercettate. E rifiuta la solidarietà pelosa di chi, a destra e a sinistra, vorrebbe il silenzio stampa per legge. Anche stavolta, come ciclicamente accade da qualche anno, cioè da quando le intercettazioni hanno svelato ai magistrati (e ai cittadini italiani) gravissimi scandali, s'è messa in moto la compagnia di giro

specializzata nell'invocare «una legge sulle intercettazioni»: guinzaglio ai giudici e bavaglio ai cronisti. Solo che stavolta i lorisognori non si sono accorti di un particolare non da poco: quelli pubblicati da Panorama non sono atti pubblici, cioè già depositati a indagati e avvocati, dunque raccontabili dalla stampa. Sono atti ancora coperti da segreto, custoditi - come scrive un po' comicamente Panorama - in una cassaforte della Procura di Roma, cui li ha trasmessi per competenza quella di Bolzano che indaga su tutt'altro (Siemens-Italtel). Dunque chi li ha

passati a Panorama ha commesso un reato: art. 326, rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio da parte del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio. Il quale è punito col carcere da 6 mesi a 3 anni, insieme al giornalista che concorre nel suo reato. Dunque è già vietato dalla legge vigente divulgare notizie segrete e non c'è bisogno di farne un'altra per vietarlo di nuovo. Si dirà: ma le notizie segrete continuano a uscire. Vero: il mondo è pure pieno di rapinatori, stupratori, spacciatori, omicidi che continuano a delinquere anche se

è già vietato rapinare, stuprare, spacciare, ammazzare. Ma a nessuno salterebbe in mente di fare ogni volta una nuova legge che proibisca comportamenti già proibiti. Resta da capire, allora, di che vadano cianciando Sergio Romano sul Corriere e il consueto stuolo di politici bipartisan che anche ieri hanno invocato una nuova legge: il ddl Berlusconi - Alfano varato in giugno dal governo (fino a 5 anni di galera per i giudici che dispongono intercettazioni per reati puniti fino a 10 anni; fino a 3 anni di galera per i cronisti che le raccontano), o qualcosa di simile. Quella legge infatti, che per i giornalisti riprende peggiorandola la Mastella votata un anno fa da tutta la

Camera (447 sì e 9 astenuti), non vieta di pubblicare atti segreti (è già vietato). Vieta di pubblicare atti pubblici: cioè verbali, avvisi di garanzia, ordini di cattura, decreti di perquisizione anche contenenti intercettazioni, già depositati alle parti, dunque non più segreti, dunque raccontabili. Atti che non c'entrano con le telefonate di Prodi, ancora segrete, come lo era la famosa conversazione Fassino-Consorte sul caso Unipol, anche allora in mano alla Guardia di Finanza e pubblicata dallo stesso cronista Nuzzi sul Giornale allora diretto dallo stesso Belpietro. La nuova legge guinzaglio-bavaglio non servirà a impedire l'uscita di atti segreti (già vietata e punita col carcere), ma di atti pubblici. Come

quelli che hanno consentito ai cittadini di essere doverosamente e tempestivamente informati sui casi Telecom, Calciopoli, Bancopoli, Sismi, Cuffaro, Mastella, Del Turco e persino sui delitti nella clinica Santa Rita. Con la legge che Berlusconi da destra, l'avvocato Calvi da sinistra e Romano sul Corriere invocano a gran voce, non sapremmo ancora nulla di nulla, visto che (Cuffaro a parte) i processi non sono ancora iniziati. E i vari Moggi, Fazio, Fiorani, Consorte, Gnuttì, Pollari, Pompa sarebbero ancora tutti ai posti di combattimento, liberi di continuare indisturbati, come prima e più di prima. Per la serie: al cittadino non far sapere quanti scandali nasconde il potere.

Grazie alle intercettazioni giustamente pubblicate da Panorama, sappiamo come si comportava il premier Romano Prodi dinanzi a richieste di raccomandazione. Quando il consocero, primario a Bologna, chiedeva fondi pubblici per una struttura pubblica di ricerca biomedica, Prodi passò la pratica al ministro competente Mussi, che liberamente decise di no. Idem quando un amico industriale farmaceutico chiese agevolazioni fiscali per una fondazione scientifica: la pratica passò al Tesoro che, avendo già deliberato per il 2008 (nulla di fatto anche in quel caso). Quando invece un nipote chiedeva consigli privati per

FESTA DEMOCRATICA

Ospite alla Festa del Pd ricorda il magistrato ucciso a Capaci: «Di certo un eroe, non come altri definiti tali perché morti in carcere senza parlare»

Il Carroccio deve aver cambiato idea: «Il professor Miglio, ideologo della Lega Nord, teorizzava l'eliminazione dei membri laici»

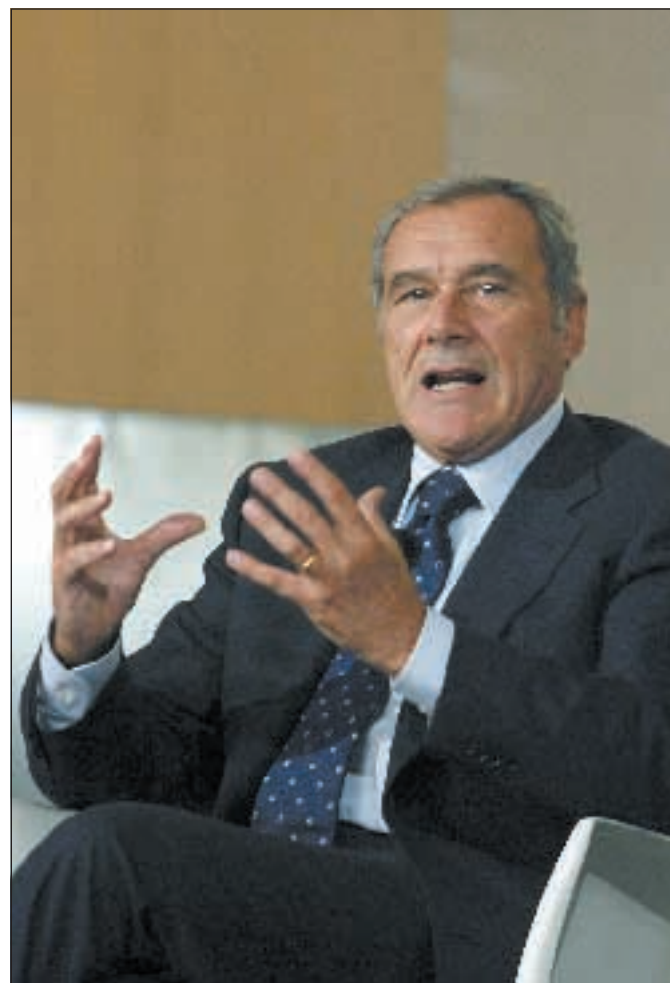
Grasso: «Falcone si rigira nella tomba»

Il procuratore nazionale antimafia: «I valori della Costituzione devono essere difesi dai cittadini anche facendo barricate»

di Sandra Amurri / Firenze

ARRIVA A FIRENZE da Palermo il Procuratore Nazionale antimafia Piero Grasso, per partecipare al dibattito della Festa Democratica in memoria di Libero Grassi, l'imprenditore ucciso 17 anni fa. Ha con sé il libro che raccoglie gli scritti e gli interventi pubblici del magistrato ucciso a Capaci, pubblicati dalla *Fondazione Francesca Morvillo e Giovanni Falcone*. Lo ha portato per dimostrare con il suo pensiero, i continui tentativi di strumentalizzazione. Perché dice: «Ho sempre timore quando si fanno resuscitare i morti per fargli dire quello che si vuole». E continua: «Il pensiero di Falcone sul ruolo del pm va storicizzato a quando è entrato in vigore il nuovo codice di procedura penale. Il pm sostituisce il giudice istruttore, acquisiva i compiti di effettiva direzione e impulso delle indagini per l'individuazione degli elementi di prova da utilizzare in fase di dibattimento, nel contraddittorio

tra le parti. Falcone riteneva che vi fosse la necessità di una diversa professionalità del pm in relazione alle specificità delle funzioni richiedenti rispetto alle giudicanti. Dunque, la formazione, la regolamentazione, l'organizzazione degli uffici, la stessa carriera, dovevano essere diverse, essendo necessariamente diverse rispetto al giudice le attitudini, l'habitus mentale, l'attività investigativa del pm. Il fine di Falcone era quello di dare slancio e incisività all'azione penale del pm garantendone indipendenza e autonomia». Autonomia e indipendenza, i veri fastidi... «In alcuni scritti, risalenti a pochi mesi prima della sua morte, Falcone afferma che il punto fondamentale è avere un pm autonomo e indipendente. Fare in modo che queste soluzioni riguardanti il pm e soprattutto l'autonomia e l'indipendenza della magistratura rispondano alle reali esigenze di collettività e come tali vengano ri-



Piero Grasso Foto Lapresse

conosciute come un valore da custodire e rafforzare da parte di tutta la società». Indipendenza e autonomia, non sono, dunque, privilegi di casta? «Sono valori dei cittadini scritti dai Padri Costituenti che i cittadini devono difendere anche a costo di fare barricate. Il livello di una democrazia si misura dall'efficienza della giustizia, dal

principio di eguaglianza di fronte alla legge e dall'autonomia e dall'indipendenza della magistratura». E pensare che Alfano appena insediato ha detto che non c'era l'ombra di uno scontro tra politica e magistratura. «La storia si ripete: la politica che grida alla politicizzazione della magistratura come un contropotere che non è le-

gittimata dal consenso popolare e una magistratura che contrappone a questa accusa la volontà della politica di non voler essere processata». Mentre i mali della giustizia continuano ad aggravarsi, «la lentezza dei processi e la mancanza della certezza della pena, un sistema processuale che è un ibrido che va reso più agile e più adeguato alle esigenze di repressione, sia della criminalità organizzata che di quella comune». Ma il pensiero torna a Falcone e Grasso dice: «Lo pensavo giorni fa e lo vedevo rivoltarsi nella tomba di fronte a due esponenti della Famiglia Madonna che hanno goduto in Cassazione del gratuito patrocinio dello Stato». In conclusione una riforma da destinare? «Innanzitutto una riforma che non si conosce ancora». Ma che vuole politicizzare il Csm, ad esempio. «Guardi voglio citare il professor Miglio, ideologo della Lega, che teorizzava l'eliminazione dal Csm dei membri laici. Mentre ora li vogliono aumentare per ottenere un Csm totalmente politicizzato». La conversazione torna a Libero Grassi, un esempio di coraggio e coerenza e Grasso dice: «Di certo un eroe, non come altri definiti come tali perché morti in carcere senza parlare. Questo è un Paese che ha un bisogno disperato di esempi positivi, possibilmente vivi».

ARTICOLO 21

«L'aeroporto "Pio La Torre" non cambi nome»
L'appello conta già diecimila adesioni

«Non cancellate Pio La Torre e Rosario di Salvo». L'appello promosso dall'associazione Articolo21 contro la rimozione del nome del politico del Pci siciliano e del giovane dirigente comunista ammazzati dalla mafia il 30 aprile del 1982 dall'intestazione dell'aeroporto di Comiso, è già arrivata a diecimila adesioni. Già si contano nel mondo politico quelle di Rita Borsellino, Piero Fassino, Vannino Chiti, Pierluigi Bersani, Marco Minniti, Sergio Mattarella, Leoluca Orlando, Marco Causi, Vincenzo Vita. Ma le adesioni arrivano anche dal mondo del giornalismo (da Lirio Abbate a Sandro Curzi, Alberto Leiss, Guido Ruo-

tolo, Roberto Natale, presidente Fnsi) della cultura e dello spettacolo (da Vittorio Emiliani a Ottavia Piccolo, da Sergio Staino a Paolo e Vittorio Hendel, a Pasquale Scimeca, regista del film su Paolo Rizzotto). Ha aderito Giuseppina Zacco, vedova di Pio La Torre, e tanti, tantissimi, tra studenti, impiegati, pensionati, insegnanti, casalinghe. Tutti uniti dalla difesa della memoria, la cui cancellazione, commenta l'animatore di Art.21 Giuseppe Giulietti «Non sarà prevista dal codice penale ma è uno dei reati più gravi e insidiosi». Si può aderire online al sito di Art.21. L'indirizzo internet è www.articolo21.info.

Globale Locale

SCUOLA POLITICA ESTIVA DEL PD

11 | 14 Settembre 2008
Castiglione del Lago, Cortona, Montepulciano

ISCRIVITI ALLA PRIMA SCUOLA ESTIVA DEL PD

Liberismo in crisi, Mondo multipolare, Identità globali, Nuove frontiere dello stato sociale, Sviluppo sostenibile, Il "caso" Italia.
4 giorni di conferenze e seminari sui temi d'attualità per capirli, conoscerli e saperli affrontare.

Interverranno **EDGAR MORIN, JACQUES ATTALI, JEAN PAUL FITOUSSI, GIULIANO AMATO, VANDANA SHIVA, JEREMY RIFKIN, SABAH FARIAN** ed altri relatori di spicco nel mondo della politica e della cultura.

11 settembre 2008

Castiglione del Lago
18,00 **Apertura dei lavori:** Dario Franceschini
Conferenza inaugurale: Edgar Morin
Anfiteatro della rocca medioevale

12 settembre 2008

Cortona
9,30 | 11,00 | **PRIMA SESSIONE MATTUTINA**
Ferdinando Tarretti **Commercio Internazionale, flussi di capitale, sviluppo e WTO**

Area: **Liberismo in crisi**
Federico Rampini **I protagonisti del nuovo mondo: "Cindia"**
Area: **Mondo multipolare**
Andrea Riccardi **La chiesa in un mondo globale**
Area: **Identità globali**
Bernard Spitz **Un futuro per lo stato sociale**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**
Vandana Shiva **La terra: un bene comune**
Area: **Sviluppo sostenibile**
Carlo Carboni **Elites e classi dirigenti in Italia**
Area: **Il caso Italia**

11,45 | 13,15 | **SECONDA SESSIONE MATTUTINA**
Linda Laura Sabbatini **Trasformazioni sociali e nuove povertà**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**
Luigi Spaventa **Il disordine finanziario internazionale**
Area: **Liberismo in crisi**
Lucio Caracciolo **L'Italia tra Europa e Mediterraneo**
Area: **Il caso Italia**
Stefano Zamagni **L'economia della reciprocità**
Area: **Sviluppo sostenibile**
Predrag Matvejevic **Labirinto balcanico**
Area: **Mondo multipolare**
Francesca Brezzi **Frontiere di genere e genere di frontiera**
Area: **Identità globali**

15,30 | 17,00 | **SESSIONE POMERIDIANA**
Jean Paul Fitoussi **Lavoro e delocalizzazione**
Area: **Liberismo in crisi**
Sergio Fabbrini **L'America dopo Bush**
Area: **Mondo multipolare**

Elena Granaglia **I nuovi rischi sociali e i mutamenti del Welfare State**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**
Piero Bassetti **Il significato e le sfide della glocalizzazione**
Area: **Sviluppo sostenibile**
Antonio Floridia **L'Italia di mezzo: politica, società e territorio nelle regioni centrali**
Area: **Il caso Italia**
Mauro Ceruti **Educazione tra globale e locale**
Area: **Identità globali**

18,00 | **Conferenza plenaria: Jacques Attali**
Piazza Signorelli

13 settembre 2008

Cortona
9,30 | 11,00 | **PRIMA SESSIONE MATTUTINA**
Jeremy Rifkin **Ambiente e clima**
Area: **Sviluppo sostenibile**
Giorgio Ruffolo **Mercato, uguaglianza, democrazia**
Area: **Liberismo in crisi**
Philip Pettit **Dal modello repubblicano alla democrazia sociale**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**
Davide "boosta" Dileo **Comunicazione, musica e tecnologie**
Area: **Identità globali**
Sabahi Farian **Il medio-oriente**
Area: **Mondo multipolare**
Giuseppe Roma **Il lato nascosto della società italiana**
Area: **Il caso Italia**

11,45 | 13,15 | **SECONDA SESSIONE MATTUTINA**

Silvano Tagliagambe **Scienza e ricerca**
Area: **Sviluppo sostenibile**
Massimo Livi Bacci **Nuove politiche migratorie per un vecchio continente**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**
Aldo Schiavone **Tecnica, etica e politica: il futuro della globalità**
Area: **Liberismo in crisi**
Paola De Vivo **Lo Sviluppo locale nel Mezzogiorno**
Area: **Il caso Italia**
Aldo Bonomi **Mettersi in mezzo tra flussi e luoghi**
Area: **Identità globali**
Guido Formigoni **L'Europa tra le nuove potenze**
Area: **Mondo multipolare**

15,30 | 17,00 | **SESSIONE POMERIDIANA**
Marc Augé **Centri e periferie**
Area: **Sviluppo sostenibile**
Marino Sinibaldi **L'Età del messaggio: cultura della comunicazione**
Area: **Identità globali**

Mauro Magatti **I nuovi ceti popolari**
Area: **Il caso Italia**
Claudia Mancina **Donne e giustizia globale**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**
Irene Panozzo **Il continente Africa**
Area: **Mondo multipolare**
Nadia Urbinati **Liberalismo senza liberismo**
Area: **Liberismo in crisi**

18,00 | **Conferenza plenaria: Giuliano Amato**
Piazza Signorelli

14 settembre 2008

Montepulciano | Piazza Grande
Ore 10,00

Conferenza di chiusura
Walter VELTRONI



Per le **ISCRIZIONI ON-LINE** vai su www.partitodemocratico.it

scuola estiva
del Partito Democratico

2 / L'INTERVISTA

«Se c'è un giudizio negativo sul governo della città lo si dica apertamente, ma lo si dica subito quando le scelte vengono fatte»

«Andrò alla Festa perché potrò confrontarmi apertamente su questi temi con chi mi critica. Un confronto all'americana...»

«Pd attento, così perderai Torino»

Il sindaco Chiamparino: «Troppi scontri di potere. Chi amministra deve poter decidere»

di Ninni Andriolo inviato a Torino / Segue dalla prima

«**SCONTRI** di potere - aggiunge - che rischiano di pregiudicare l'andamento dell'amministrazione negli anni che restano». A Torino le comunali sono fissate per il 2011, l'anno prossimo si voterà per la Provincia, nel 2010 per la Regione... «Credo che ci

sia la possibilità di dare continuità alle esperienze positive di questi anni. Ma, voglio sottolinearlo, non c'è un diritto ereditario del centrosinistra a governare. Torino non è Bologna o Firenze, città con forte insediamento della sinistra. Noi raccogliamo mediamente un terzo dei voti e qui tutto dipende dalle alleanze, dal sistema di relazioni e dalle cose che si fanno».

«Continuità» o «ereditarietà»? Chiamparino non rievoca il suo predecessore.

«Sono il primo a comprendere che la continuità con l'esperienza amministrativa non deve significare ereditarietà. Nel cambio delle persone bisogna ricercare soluzioni guardando in avanti, ma senza distruggere ciò che di buono è stato fatto. La continuità va preservata, a meno che non si abbia un giudizio sostanzialmente negativo sull'esperienza di governo locale. L'opinione pubblica cittadina a me pare che quel giudizio negativo non ce l'abbia».

Una divaricazione tra il giudizio della città sul sindaco e quello che circola nel Pd, quindi?

«Io temo di sì. Ma il problema è più generale. Lo stesso che solleva Leonardo Domenici. Non vorrei che si desse una lettura retrodata del ruolo pure importante delle forze politiche. Alla fine del secolo scorso si è registrato un passaggio fondamentale per la nostra democrazia che oggi, non a caso, non è più sotto la tutela dei partiti».

Per Domenici l'elezione diretta dei sindaci rappresenta il momento della svolta...

«La grande crisi del sistema politico degli inizi degli anni '90 può essere interpretata, oltre che per gli effetti della caduta del muro di Berlino o di Tangentopoli, con il fatto che nel nostro sistema democratico - che si reggeva prima sui partiti - si è creato un rapporto più diretto tra istituzioni e cittadini. L'elezione diretta dei sindaci è l'unica in-

novazione istituzionale di cui la gente si è accorta».

Inevitabilmente residuale il ruolo dei partiti, e quindi del Pd, a livello locale?

«La realtà che ho descritto sopra richiederebbe, da parte di chi ha responsabilità di partito, una riflessione attenta per riposizionare il ruolo delle forze politiche in un contesto nuovo. Nella direzione, cioè, della rappresentanza di interessi e di valori e non della sostituzione dei partiti alle istituzioni».

Le cose dell'amministrazione decise dai consigli comunali e dalle giunte e non già dalle forze politiche, per dirla con Cofferati?

«Esatto. E non si tratta, come potrebbe apparire, di una banale distinzione di responsabilità o di funzioni, ma di un processo di maturazione democratica. C'è stato un lungo periodo in cui i partiti

«Il congresso? Scelga sui contenuti come laicità e temi etici altrimenti serve solo a sistemare le figurine»

hanno svolto ruoli al tempo stesso di rappresentanza della società e di supplenza, di numi tutelari delle istituzioni. I partiti, cioè, surrogavano i processi decisionali, e non è un caso che si siano trasformati in luoghi di mera redistribuzione del potere. In una certa fase questo è stato utile. Dopo quel meccanismo non ha retto di fronte alla maturazione dell'opinione pubblica».

Non sarà che la realtà è meno complessa e si riduca ai sindaci e ai governatori tentati dall'autosufficienza? Fa un certo effetto leggere di amministratori Pd accusati di autoritarismo...

«I dati caratteriali non possono spiegare i problemi politici di fondo, questi vanno discussi e non celati. Se di fronte ai temi che ho cercato di mettere in evidenza prima le risposte che vengono date sono "sei un oligarca" - così mi sono sen-



Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

tito ripetere pochi giorni fa - o "sei affetto da berlusconismo", allora vuol dire che c'è un problema di analisi politica da mettere a fuoco».

Inevitabile, quindi, che sindaci e governatori catalizzino consensi che anebbian il ruolo del partito e dei suoi gruppi dirigenti?

«Qui diventa ancora una volta essenziale la distinzione riassunta da Cofferati. Il limite che avverto è esattamente quello di un partito che non è in grado di calarsi sufficientemente nei cambiamenti della società, in modo da riuscire a interpretarli. I partiti devono ricominciare da lì e attraverso l'immersione tra la gente devono saper produrre differenza di opinioni, di orientamenti, di progettualità. A quel punto lo stesso confronto, o lo stesso scontro, per indicare la leadership istituzionali costituirebbero un arricchimento».

Insomma, a Torino c'è un partito che non sta tra la gente e un sindaco Pd che fa l'esatto contrario?

«Se tutto nasce dall'idea di una sorta di ereditarietà del centrosinistra a governare, e se l'unico problema è quello di chi controlla più e meglio il partito, a quel punto rischiano assieme sia Torino che il centrosinistra. E corriamo anche il pericolo di perdere le occasioni per costruire il Pd. O il partito vive di più dentro la città o rischia di rimanere al palo».

Lei ha inviato una lettera molto critica ai vertici del Pd piemontese...

«Ho indicato due temi: un giudizio sull'esperienza della mia amministrazione e l'accento critico sulle correnti come mera aggregazione di potere. Ci si misuri in modo esplicito. Mi si dica dove non va l'esperienza amministrativa torinese. Ho solo sentito, al contrario, polemiche sulla presunta subalternità ai poteri forti. A questo punto voglio un confronto alla luce del sole. Non chiedo che si dica che sono bravo. Mi interessa, invece,

un'analisi critica e una discussione esplicite».

Che cosa le rimproverano e come replica?

«Abbiamo fatto male a intervenire e investire per dare una mano alla Fiat a riportare la produzione a Mirafiori? Abbiamo fatto male a fare le Olimpiadi in quel modo? Se si ritenevano le scelte subalterne bisognava dirlo allora: quando c'erano gli operai in cassa integrazione che manifestavano. Si vuole discutere ora? Benissimo, lo si faccia. Ma lo si faccia apertamente».

L'accusa è: il Pd discute nelle sedi proprie, mentre il sindaco interviene a mezzo stampa...

«Se uno ha un ruolo pubblico è fa-

tale che abbia il diritto, ma soprattutto il dovere, di corrispondere con l'opinione pubblica. Nessuno, in ogni caso, può dire che i temi che ho sollevato con una lettera al segretario regionale non li abbia sviluppati anche nelle sedi di partito. Ricordo l'assemblea regionale di sei mesi fa o la direzione del dopo voto nelle quali dissi esplicitamente in positivo quello che ho detto in negativo a Morgando...».

E cioè?

«Hai vinto le primarie, anche se di poco, e sei il segretario. Si azzero le divisioni del 14 ottobre, porta avanti tu un percorso che rimescoli le carte e consenta a tutti di sentirsi protagonisti. Non ho fatto

mancare il mio contributo al partito. Recentemente, poi, ho condotto questi temi con un messaggio forte: se con me non si vuole discutere apertamente non vado alla festa del Pd».

Alla fine andrà, però...

«Sì, è stato fissato un dibattito sui temi che ho posto e raccolgo volentieri l'occasione che mi viene offerta».

Torino, intanto, deve fare i conti con le casse vuote del Comune...

«Non ci siamo certo indebitati per andare al Casinò. Non si può dire che Torino ha fatto cose buone e poi puntare il dito contro i debiti del Comune. L'operazione Fiat è costata al sistema degli enti locali 70 milioni, quella olimpica qualcosa che si avvicina ai 350-400 milioni. La metropolitana il 40% di un miliardo e duecento milioni di euro. E queste sono solo le cose grosse. Insomma, non è che i soldi li abbiamo buttati via. Su questi problemi, poi, si innescano una politica che, diciamo la verità, anche prima di Berlusconi non è stata mai molto mite nei confronti dei comuni. Nasce anche da qui il fatto che il federalismo fiscale possa essere un elemento di modernizzazione del Paese».

Lei è un sostenitore convinto del federalismo fiscale...

«Il processo più innovativo di un

percorso di riforma fiscale è quello di dare più risorse e più funzioni ai grandi centri urbani, perché è lì che può pulsare lo sviluppo. Se non si definisce un ruolo preciso dei grandi sistemi urbani manchiamo uno degli appuntamenti più importanti».

Lei fa parte del governo ombra Pd. C'è chi chiede il congresso anticipato del partito, è d'accordo?

«Se il congresso avviene nelle attuali condizioni non vedo cosa possa cambiare, il rischio anzi è che si peggiori la situazione. Diverso è se si aprisse un confronto politico su alcuni nodi di fondo. In genere prima si fanno emergere i nodi politici e poi, semmai, li si affronta in un congresso. In modo tale che questo non si traduca semplicemente in una nuova conta, in una ridefinizione di gruppi e gruppetti che continuano a non fare uno sforzo per misurarsi con la realtà. Io, ad esempio, non ho ancora capito dove andranno a sedersi in Europa i nostri parlamentari, o il profilo del Pd sui temi cruciali della laicità, della bioetica, ecc. Siamo ancora un partito che ha difficoltà a dire che cosa fa sulle coppie di fatto... Il congresso? Se serve a dipanare questi nodi facciamo. Altrimenti non serve a nulla la semplice risistemazione delle vecchie figurine in un album nuovo».



Partito Democratico



Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori

Festa nazionale del Partito Democratico sul Lavoro

Brescia, 7 settembre 2008 ore 10

via Caprera - Fiera di Brescia

**Costruire l'Europa sociale
Contrastare la manovra
economica del governo
Tutelare il lavoro
e il reddito delle famiglie**

con

■ **Luigi Cocilovo**, Europarlamentare PD

■ **Cesare Damiano**, Capogruppo Commissione Lavoro PD alla Camera

■ **Donata Gottardi**, Europarlamentare PD

■ **Antonio Panzeri**, Europarlamentare PD

■ **Tiziano Treu**, Vicepresidente Commissione Lavoro PD al Senato

Introduce

■ **Maurizio Martina**, Segretario regionale PD Lombardia

IL CASO L'inno dei lavoratori ha aperto la Festa dell'Unità di Bologna

E l'Internazionale scalda (...gli animi)

ANDREA BONZI

La tradizione, sotto le Due Torri, resiste. Eppure non è mancato un po' di stupore nel sentire le note dell'«Internazionale socialista» aprire, venerdì scorso, la Festa provinciale dell'Unità di Bologna: la prima dopo la nascita del Pd e l'unica, anche in Emilia-Romagna, a non aver cambiato nome. Fatto sta che la scelta musicale ha aperto un dibattito sull'identità culturale del partito di Veltroni, sintesi dell'eredità post comunista dei Ds e l'ispirazione cattolica della Margherita. La scaletta è stata decisa dagli organizzatori della Festa e comprendeva anche «Bella Ciao», l'«Inno dei

lavoratori» e quello di Mameli. «Ormai l'Internazionale ce la chiedono solo ai funerali di qualche vecchio compagno», osserva Vincenzo Rosmini, presidente della Banda di Anzola dell'Emilia che ha eseguito il concerto inaugurale.

«Imbarazzo?», sorride Lele Roveri, responsabile dell'organizzazione - Nenache per sogno. Sono canzoni a cui siamo molto affezionati». Nessun timore, insomma, che l'ala cattolica del partito possa spaventarsi davanti a simboli del passato. Del resto, nel capoluogo emiliano, il Pd alle ultime elezioni politiche ha sfiorato il 50%, il miglior risultato dell'ex Pci-Pds-Ds dal Dopoguerra.

Qualche mugugno c'è stato. Gli ex Popolari Paolo Giuliani e Angelo Rambaldi lo definiscono, di fatto, un reperto di «archeologia politica», ma l'eurodeputato del Pd, Vittorio Prodi, ex Margherita, non ne fa un dramma: «È una nota di colore, non l'ho presa come una forzatura».

Il Pd, insomma, dovrà pur partire da qualcosa: «Non può essere certo un partito senza radici - osserva il politologo Carlo Galli - L'Internazionale fa parte della storia del movimento operaio italiano ed europeo». Entusiasta, infine, il professore Gianfranco Pasquino, che però incalza il Pd: «Mi aspetto delle politiche davvero socialdemocratiche».

BELLO TUTTA L'ESTATE SU TUTTA L'ITALIA

LucianoConsolini&Armanchi&Associati

SAPUTELLA

...libri, cd, dvd, cassette...
sempre alla ricerca del loro spazio. Ora c'è
SAPUTELLA, modulare, innovativa, salvaspazio,
geniale. Una soluzione ideale per evitare mobili
ingombranti e massicci dove contenere il nostro
"sapere". Un'idea nuovissima e intelligente,
come sempre, da Foppapedretti. **Saputella** è
disponibile, in diversi moduli (400, 600 e 900)
combinabili tra loro, per creare la composizione
preferita. Struttura faggio o frassino a seconda
della finitura. Colori: naturale, noce, bianco,
tintoretto, wengè.



SAPUTELLA 400



modulo base composto da:
2 laterali,
1 mensola inferiore e
1 mensola superiore

SAPUTELLA 600



modulo base composto da:
2 laterali,
1 mensola inferiore e
1 mensola superiore

SAPUTELLA 900



modulo orizzontale a parete
inclinabile di 8° per evitare
la caduta dei CD.

CON I PRODOTTI FOPPAPEDRETTI®

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800303541 o nei NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di:
BARI - Centro Comm. Auchan - Via Noicattaro 2 - Tel. 080 6977183 **BENEVENTO** - Via delle Puglie 30/32 - Tel.Fax 0824 25659 **BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) -
Tel. 035 218118 **ORIO AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 035 4596116/035 4596118 **BOLOGNA** - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 - Tel. 030 40330 **MILANO** -
Via S.Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Mambretti 9 Tel. 02 3574497 / 02 3574458 **ROMA** - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising **l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI**
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - www.foppapedretti.it/franchising



SCUOLA A PEZZI

Nicola Perfetto, 57 anni, insegna alla scuola «Alonzi» di Roma: la «controriforma Gelmini» sarà una *débauché* per il sapere dei ragazzi

«Gli approfondimenti letterari o storici-scientifici, le gite culturali con gli studenti: tutto questo va a farsi benedire»

«Il ritorno del maestro unico? Per i bambini è una sconfitta»

■ Maristella Iervasi / Roma



Un professore di una scuola elementare, spiega alla lavagna Foto di Lucas Uliano

I suoi bambini sono ancora in vacanza. Ma è come se fossero già lì: li «sente» correre per le scale, buttare a terra zaini e giubbini, tirarsi le palle di pane a mensa, li vede pigiarsi il naso e girare un dito nell'orecchio per inghiottire gli spaghetti schizzando sugo sull'intera tavolata. Sorride il maestro Nicola Perfetto, 57 anni, ma lo sguardo non si stacca dal muro. C'è Pietro che cammina su due mani, il giandarme Gianmarco che tiene sottobraccio un burattino nella piazza del mercato. Il grillo che «spunta» saggezza e Martina con una telecamera in mano che «inghiotte» tutto. L'hanno intitolato *Il Pinocchio della Garbatella*: una riscrittura di Collodi, con tanto di girato e montaggio in Vhs. Il film dei bambini dell'elementare «Alonzi» di Roma: a turno registi, attori e tecnici del suono, coadiuvati dagli insegnanti delle due terze, in primis Andrea Pioppi. E il maestro Nicola si commuove: «Tutto questo non sarà più possibile. Tutti gli approfondimenti letterari o storici-scientifici sui dinosauri, il ciclo della vita, l'acqua, le gite culturali con sempre gli studenti protagonisti, andranno a farsi benedire. I bambini andranno alle medie che sapranno appena leggere e contare. Con un bagaglio nozionistico da far paura e senza più scambi con le classi parallele. È il trauma del passaggio alla scuola "dei grandi" sarà sempre di più una voragine».

Fine della maestra-mamma e del maestro «vice zio». Stop alla compresenza in classe. Si torna al passato, al maestro unico. All'insegnante generalista con la penna rossa, che sa poco di tutto.

Nicola Perfetto si siede in cattedra. E si proietta nel futuro. «Buongiorno bambini, sono il vostro maestro e staremo insieme per 5 anni». Scuote la testa, il maestro di matematica, geografia e scienze della Alonzi: «No, no... come lo spiegherò ai bambini? Speriamo che le famiglie ci aiutino». Per quest'anno le elementari - come le medie - riaprono con i voti. La pesante «cura dimagrante» alla scuola, con il «massacro» degli insegnanti voluta dal duetto Gelmini-Tremonti - 90 mila insegnanti e 43 mila bidelli e segretari in meno entro il 2012 - debutterà invece successivamente. Ma è bene prepararsi per tempo. Perché le conseguenze saranno a catena, per i docenti, i bambini e le stesse famiglie. Scomparrà inevitabilmente il tempo pieno: una «parolina», questa, che la ministra dell'Istruzione

Si torna al passato, all'insegnante generalista con la penna rossa, che sa poco di tutto

zione si guarda bene dal pronunciare per non finire nel «tritarcarne», come accadde a Letizia Moratti. Un addio si prefigura anche per le mense scolastiche e forse per tappare i disagi dei genitori che lavorano, spunteranno i doposcuola-parcheggio: tenuti magari da personale non statale, a collaborazione. Mentre al docente di ruolo in eccesso rimasto senza classe per la scelta del mae-

«Come farò a gestire da solo una classe di 25 studenti? Andranno alle medie che sapranno appena leggere e contare»

LA STORIA Niente programmi, tempo libero e classi aperte: fu la coraggiosa esperienza dello Sperimentale romano voluto dal dc Misasi

Viaggio nel liceo dove i voti non c'erano e si cercava la realtà

ANNA TARQUINI

Un'immagine precisa segna l'inizio di una storia che ora Mariastella Gelmini vuole cancellare, anche simbolicamente, con il ripristino dei voti e del sette in condotta. Il trasloco. Due a due, con i banchi in spalla, poi le sedie, la lavagna. Un pugno di studenti, un pugno di insegnanti e un'idea fortemente sostenuta, guarda un po', dal ministro della Pubblica Istruzione Dc - era il 1970 - Riccardo Misasi. E anche - si dice - su pressione della moglie di Aldo Moro.

Niente voti, niente interrogazioni, niente libri di testo. Niente programmi. Le lezioni partivano dal presente, il cosiddetto sociale. I libri c'erano, ma erano testi universitari. Si entrava dalla finestra e non è una metafora. L'indisciplina, non si definiva indisciplina, ma libertà consapevole. Si chiamava scuola sperimentale e malgrado alcune aberrazioni funzionava. Era nata dai guasti del '68, per parafasare la Gelmini. Fatta dalla sinistra ma, strano a dirsi, non pensata dall'egemonia culturale della sinistra. Quella scuola ha fatto da apripista alle riforme, all'introduzione dei giudizi, alle tesine, a una maggiore libertà di studio. Mariastella Gelmini allo-

ri. E tante materie nuove: economia, psicologia, sociologia, tre lingue obbligatorie... Si entrava alle otto e 30, si usciva alle 19. Iniziava a cercare gli insegnanti...». Così nacque il XXII, poi liceo Antonio Gramsci. Era il 1973 e durò sei anni. Il fatto è che proprio in quegli anni, anni di governi Rumor, Andreotti, Moro, veniva approvata la riforma che equiparava tutte le maturità e che di fatto apriva ai figli della povera gente il grado superiore di istruzione, l'università. Il Castelnuovo era a Primavalle, quartiere popolare di Roma, fu il boom di iscrizioni. Povera gente e figli di professionisti.

Flavia Veltroni arrivò al secondo anno di sperimentazione. Il senso e il valore di quella scuola lo ricorda così: «Io la cercai consapevolmente perché avevo letto Mario Lodi, la sua esperienza di insegnante, il giornalino di classe. Mi ritrovai lì. Ecco, quella era la scuola».

Tante nuove materie: psicologia, le lingue, sociologia, economia Tra gli alunni Flavia Veltroni

delusa. Non attacca il ministro Gelmini: «I voti? Vedremo... Ma la scuola ha bisogno di uno scossone». Ricorda, quattro anni bellissimi: «Il principio era che lo studente avesse voglia e curiosità di venire a scuola. Far sì che la cultura venisse cercata e creata in una sorta di parità di rapporto. Noi lavoravamo in gruppo, con gli insegnanti che studiavano insieme agli studenti. Volevamo contrapporre all'elemento disciplina una libertà seria e motivata. Senza voti, senza esami. Solo autovalutazione e giudizi. Voi vi dovevate promuovere o bocciare insieme a noi. E funzionava. Poi è arrivato il terrorismo e i conti si sono presto fatti. La libertà è diventata libertarismo e la responsabilizzazione menefreghismo». L'altro principio cardine era partire dalla realtà, non c'erano programmi. Racconta Gabriella Marazzita che il primo anno, la prima lezione,

ne, tutti insieme decisero un tema da studiare. Era Primavalle, si scelse il lavoro minorile. Studenti e professori preparano un questionario, lo distribuirono nel quartiere, solo dopo con l'elaborazione dei dati e l'analisi delle risposte gli studenti chiesero di prendere in mano i libri. «Dai servi della gleba alla rivoluzione inglese - racconta Marazzita - Ci piaceva spaziare». Poi ammette: «È vero che la scuola è scaduta in qualità, ma la Gelmini vuol rifare la scuola di chi impara e di chi non impara». Finiti con un incendio, un anno dopo la morte di Moro. Non si seppe mai chi diede fuoco alla scuola e quasi tutti, nel corso degli anni, sono tornati a sbirciare dietro il cancello quello spazio dove erano rimaste le macerie. Ma non restano solo i ricordi. «Io quel metodo lo uso ancora oggi - confessa Marazzita - Programmo con gli studenti, decidiamo insieme il tempo che serve per leggere e studiare un testo, e solo successivamente, quando l'hanno letto, spiego. Sulla base delle loro domande. Anche quando interrogo è così. Li chiamo in 3 o 4, così da fare coraggio anche agli emotivi. Parlo, fanno osservazioni, si danno il voto, poi li giudica la classe. Non sbagliano mai sapere? È matematico».

Quella volta che venne un ragazzo alto, a proiettare il suo primo film... era «lo sono un autarchico»

■ di Massimo Franchi

Il primo dei tanti depistaggi sulla strage di piazza Loggia a Brescia lo fece *Il Secolo d'Italia*. Per il giornale dell'Msi il 28 maggio 1974 in piazza c'era Renato Curcio, fondatore delle Br. «Volevamo intorpidire le acque», racconta Manlio Milani, presidente dell'associazione familiari delle vittime, che quella piovosa mattina perse la moglie Livia. «Sapevamo che quella era una strage fascista e decidemmo di fare qualcosa». La reazione della città, ancora affranta dal dolore per gli 8 morti e il centinaio di feriti, fu immediata. «Pensavamo che la cosa migliore era fare un appello: portateci foto della strage, riconoscetevi in quegli scatti». E Brescia rispose «con un impegno senza eguali, un impegno che ci fece sentire in dovere di lottare contro i depistaggi e per la verità». Il «depistaggio Curcio» fu poi subito smentito da Giancarlo Caselli: «Arrivarono sul mio tavolo

Strage di Brescia: c'è l'imputato Tramonte nella foto dimenticata

Uno scatto raccolto dall'associazione delle vittime (e da una perizia del 2001): uno degli indagati in piazza dopo l'esplosione

delle foto che sembravano di Curcio e che, se la memoria non m'inganna, erano di una commemorazione della strage di Brescia. La somiglianza c'era, ma già il profilo la metteva in forse. Riuscimmo poi ad individuare l'uomo e a smentire definitivamente quella versione». Più di vent'anni dopo, in una delle migliaia di foto raccolte, un volto sullo sfondo colpì i magistrati Di Martino e Piantoni, che aprirono l'ultima inchiesta nel 1993. Lo scatto immortalava lo strazio di Arnaldo Trebeschi. Piange il fratello Alberto, militante del Pci, il cui corpo è coperto alla buona da una bandiera. Dietro di lui, da un improvvisato cordone di sicurezza, spunta il caschetto di uomo. I magistrati ci vedono subito Maurizio Tramonte, la «fonte Tritone» dei ser-



La foto scattata subito dopo l'esplosione in piazza della Loggia

vizi segreti, uomo che ha scritto e riscritto il corso delle indagini. Nel 2001 affidano la perizia per il riconoscimento al professor Luigi Capasso, ordinario di Antropologia a Chieti. Attraverso accurati confronti antropometrici, Capasso giunge ad un «un positivo giudizio d'identità». La perizia fa parte degli atti dell'istruttoria che ha portato al rinvio a giudizio lo scorso maggio dello stesso Tramonte, Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, Francesco Delfino, Giovanni Maifredi e Pino Rauti con il via al processo previsto per il prossimo 25 novembre. Un impressionante mare di documenti in cui la verità potrebbe essere stata annegata dai tanti depistaggi. Un mare che la Casa della memoria di Brescia ha ora raccolto. «È stato un lavoro durissimo che ci è

costato 45 mila euro. Ora è tutto digitalizzato e consultabile, grazie ai finanziamenti del Comune e della Provincia, co-fondatori con la nostra associazione della Casa della memoria». Una Casa piena di foto. «I primi furono i fotografi: lo studio Cinelli e lo studio Eden, da cui è tratta la foto di Tramonte. Entrambi i titolari sono morti. La figlia di Cinelli ci ha donato l'intero documentario. Poi molti cittadini portarono le foto a noi perché della Questura non si fidavano». E facevano bene. A guidare la prima inchiesta fu proprio il generale Francesco Delfino, ora rinviato a giudizio. Fu lui ad accreditare subito la falsa pista del trafficante Buzzi. «Io vivo a Roma», spiega Lorenzo Pinto, che di Milano nell'associazione delle vittime è il vice e

che a Brescia perse il fratello Luigi, «eppure sono sempre colpito dall'impegno della città: qualche anno fa il famoso Ken Dany decise di fotografare tutti coloro che erano in piazza quel giorno e poi ne fece una bellissima mostra». La perizia sulla foto rafforza la possibilità di arrivare finalmente ad uno straccio di giustizia. «Preferiamo lasciar parlare i fatti e non commentare - conclude Manlio Milani - In questi 34 anni di delusioni ne abbiamo avute troppe, basta pensare a tutti gli indagati morti o uccisi (Buzzi fu il primo) a pochi giorni dalle deposizioni. La cautela ci deriva dalla storia, ma siamo almeno contenti di aver portato per la prima volta a giudizio ben due uomini dei servizi segreti: Tramonte e Delfino. A testimonianza del fatto che i depistaggi nella storia dello stragismo nero ci sono e come e sono compravisti anche grazie all'impegno civico del popolo della nostra città».

«Salvate Luca e Davide» L'appello di Tonino Guerra alle autorità greche

Parla il poeta e sceneggiatore di Santarcangelo

«Rischiano 10 anni, non meritano questa punizione»

di Enrico Rotelli

UNA «PREGHIERA per la Grecia, se si può avere un po' di dolcezza». È stupito il poeta santarcangeloese Tonino Guerra di quanto sta accadendo al suo giovane conterraneo, il 24 enne Luca Zanotti. Caduto, insieme all'amico Davide D'Orsi, 28 enne di Borghi,



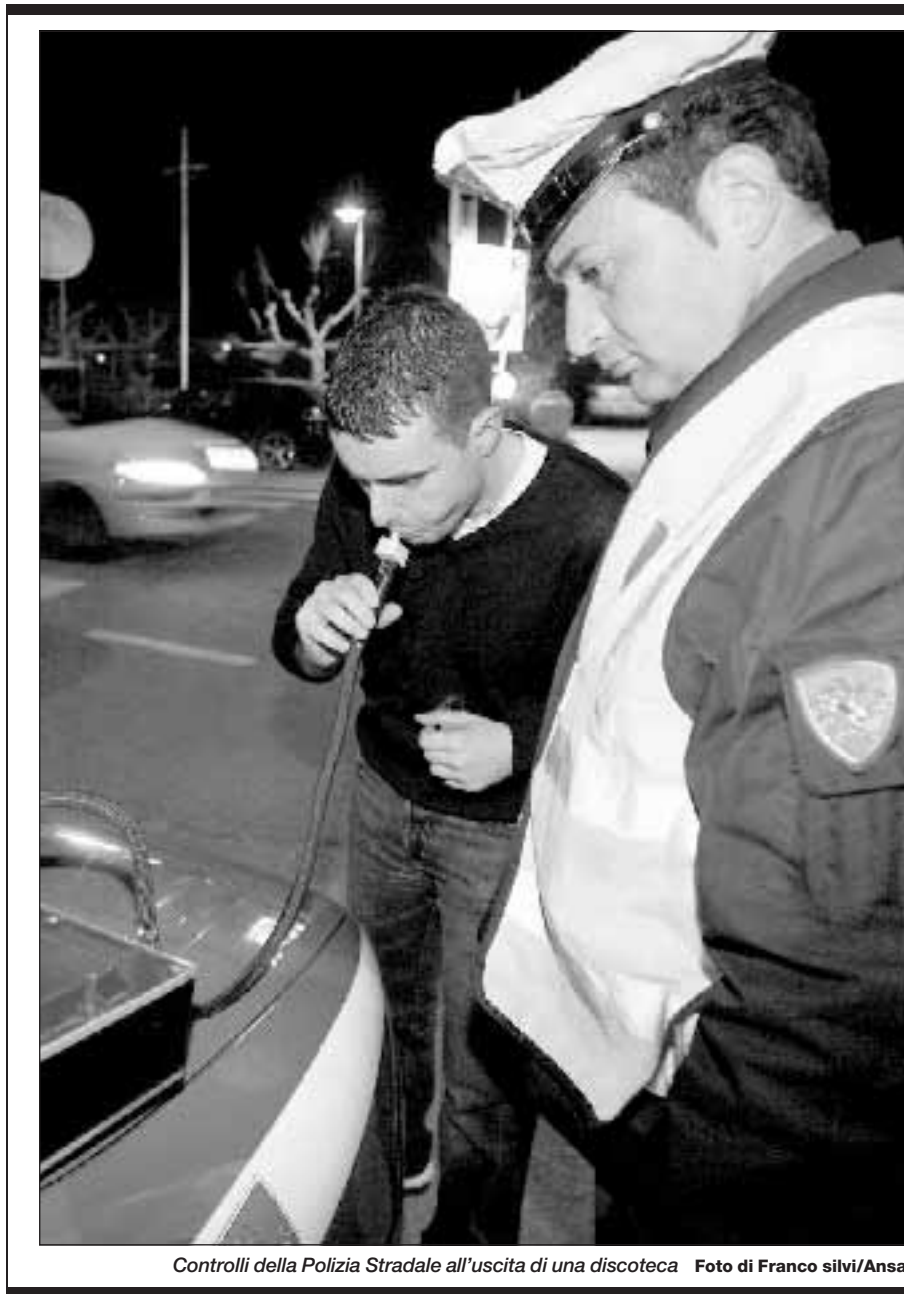
Tonino Guerra

un paese a pochi chilometri, in un incubo giudiziario. È colpito, Guerra, da tanta sproporzione in questa storia di ragazzi e di legge. Presto dovranno tornare in Grecia, in carcere, ad attendere un processo e una sentenza. Non si sa quando, ma già è spropositata l'accusa: traffico internazionale, detenzione e spaccio di stupefacenti per appena 21 grammi di fumo, la scorta della loro vacanza nel Peloponneso

nell'estate del 2005. Per il poeta Grecia è sinonimo di cinema, di Theo Angelopoulos, il regista con il quale ha spesso collaborato, nei film *Viaggio a Cythera*, *Passaggio nella nebbia*, *Il volo*. E che ha portato in visita nel piccolo borgo romagnolo, come lo stesso Angelopoulos ricorda, quando il suo *Viaggio di Ulisse* è abbozzato in copione e lo porta a visionare all'amico poeta e sceneggiatore. Grecia per Guerra non è certo sinonimo di questa

kafkiana vicenda che si è abbattuta sui due ragazzi. Ma anche sulla sua piccola Santarcangelo, che la vive con angoscia, facendosi forza e mobilitandosi intorno ad un banchetto in piazza. «Su questo paese di poeti e di cose magiche, con un'attenzione da parte dell'intelligenza del mondo», dice Tonino Guerra, «che ha questa festa del teatro in piazza, che ha avuto la sua alba in questi piccoli borghi medievali. E dove si dice che sul monte Giove sia nato il sangiovese, che è un vitigno anche per i grandi vini come il Brunello di Montalcino. Su questo paese è arrivata questa nuvola nera. Su questi due giovani, che non meritano una punizione così grande».

E il poeta lancia la sua esortazione, carica di dolcezza: «Mi raccomando al governo greco, che abbia una tenerezza speciale, perché una macchia nera sta colpendo solo due ragazzi. E fa un'ombra scura su Santarcangelo, che è un paese luminoso. E che spesso ha ricevuto Theo Angelopoulos, dove ha creato alcuni



Controlli della Polizia Stradale all'uscita di una discoteca. Foto di Franco Silvi/Ansa

momenti dei suoi grandi film». Nel piccolo borgo intanto, già scosso dall'attesa, cresce l'ansia per una nuova notizia. Luca Zanotti è di nuovo in ospedale. Dopo ore dopo essere stato dimesso dall'ospedale santarcangelo-

se, dove era ricoverato per un malore quando ha saputo di essere stato estradato in Grecia, è stato male. L'altro ieri sera, fitte allo stomaco, il volto pallido e teso. Sintomi conosciuti ai suoi genitori, Paolo e Daniela. Una

corsa nella notte al pronto soccorso di Rimini dove tutt'ora è ricoverato. Per qualche accertamento, hanno detto ai familiari, ed un consulto con un psicologo. Un evento che il padre temeva. «Ha tenuto fin'ora, ma

ho paura che non regga», ripeteva prima della ricaduta ai ragazzi in piazza. Che dietro a un banchetto, continuano a ricordare a tutti l'enormità di questa vicenda capitata ad un loro amico.

SPERIMENTAZIONE AL VIA

Test antidroga positivo uno su due

Un automobilista su due, 37 tra gli 80, sottoposti nella notte scorsa ai controlli per contrastare l'abuso di alcol e droga, è risultato positivo ai test. Undici alla droga (cocaina e derivati dalla cannabis), 17 ad alcol, nove ad entrambi. Sono i numeri che emergono dopo la sperimentazione di ieri notte per combattere la piaga delle stragi nei week end. L'operazione "Drug on street" annunciata qualche tempo fa da Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, si è concentrata tra Peschiera del Garda, nel veronese e il resto della provincia, una zona caratterizzata da un'alta concentrazione di discoteche e pub. Sono stati controllati 576 veicoli e identificate 664 persone. Gli automobilisti fermati nel corso dei controlli e sospettati di aver assunto droga o alcol, sono stati portati nel centro del Dipartimento delle Dipendenze di Verona o in quello mobile di Peschiera del Garda. Qui personale della Ulss 20, spiega un operatore «sottopone il conducente ad alcol-test e a quello delle urine per accertare la presenza di droghe. In caso di riscontro positivo la patente viene sospesa».

Nel centro di Verona, il caso più eclatante dove è stato fermato un automobilista, che aveva nel sangue una percentuale di alcol di 3,15 microgrammi per millilitro, quando il tasso consentito non può superare lo 0,5. Immediato il ritiro della patente. Soddisfazione è stata espressa dal sottosegretario Carlo Giovanardi: «Esporteremo al più presto il modello in tutta Italia: proporrò alla prossima conferenza Stato-Regioni di ampliarla in tutta Italia questa esperienza di collaborazione tra Stato, Regione, Provincia, Comuni, medici e forze dell'ordine».

Ancora i fascisti a Roma, feriti tre ragazzi

Aggressione di teste rasate con coltelli e catene. Il Pd: «Gli squadristi si sentono legittimati»

di Alfonso Bianchi / Roma

«ZECHE di merda», «Pezzi di merda», «Vi accoltelliamo» gli hanno gridato, e poi giù botte. Tre ragazzi sono stati aggrediti ieri in via Ostiense a Roma, vicino al parco Schuster, dopo un concerto di commemorazione per l'omicidio di Renato Biagetti, ucciso esattamente due anni fa. Uno di loro è stato anche accoltellato ad una gamba. «È come se avessero voluto rivendicare l'omicidio di mio figlio Renato», dice Stefania Zuccari, madre di Renato, che non riesce a trattenere la rabbia. Stavano tornando alle loro auto verso le quattro di notte quando

all'improvviso sono spuntati dieci ragazzi che li hanno circondati «Avevano le teste rasate, erano armati di coltelli e catene», racconta Emiliano, uno dei tre ragazzi aggrediti. «All'improvviso abbiamo sentito delle grida - continua -, dieci ragazzi vestiti con magliette nere e teste rasate hanno cominciato ad insultarci, quindi ci hanno picchiato». Fabio, 28 anni, è stato accoltellato più volte alla gamba. Dopo essere stato colpito è caduto per terra per il dolore e lo hanno preso a calci in faccia, ora è ricoverato al Cto. Gli aggressori sono subito scappati senza lasciare traccia. Per ora non è stata esposta nessuna denuncia ed i carabinieri della compagnia Eur stanno procedendo d'ufficio, sembra comunque che i responsabili dell'aggressione non siano del quartiere.

I ragazzi dell'Acrobax, organizzatori del concerto, hanno prontamente indetto un'assemblea a cui hanno partecipato tutti i centri sociali della città. Alle 9 hanno poi manifestato per denunciare le continue aggressioni operate da bande di militanti di estrema destra. La madre di Fabio, Teresa, fa parte del comitato Madri per Roma Città Aperta, il comitato creato dalla signora Zuccari per sensibilizzare la città sui problemi legati alla violenza e al fascismo.

I giovani rientravano da un concerto per Renato Biagetti ucciso due anni fa da estremisti di destra

«È orribile quello che è accaduto - commenta la signora Zuccari sconvolta - è come se avessero voluto rivendicare l'assassinio di mio figlio. Vogliamo sapere Alemanno cosa pensa di questa storia, perché noi non vogliamo più vedere i nostri figli a terra in una pozza di sangue». La reazione del sindaco di Roma arriva in serata: «Esprimo ferma condanna per questo grave episodio di violenza che, secondo le testimonianze delle vittime, sembra essere di natura politica» ha dichiarato il primo cittadino che ha aggiunto: «Bisogna verificare con assoluta certezza se dietro di esso esista una forma organizzata di estremismo di destra». Anche il presidente della Regione, Marrazzo, condanna fermamente il gesto: «Se gli inquirenti confermeranno che si tratta di un pestaggio per motivi politici sarà ancora più gra-

ve». Dello stesso tenore le dichiarazioni altri due esponenti del Pd, Enrico Gasbarra ed Enzo Foschi. Massimiliano Smeriglio e Gianluca Peciola, della Sinistra Arcobaleno, chiedono interventi decisi: «La Capitale è una città insicura, resa tale da questi fatti su cui il sindaco Alemanno deve dare delle risposte immediate. Ci chiediamo se la tanto sbandierata sicurezza vale anche per persone che si richiama apertamente al fascismo e all'estrema destra».

L'assalto di notte al grido «Zecche andatevene dal quartiere» Alemanno condanna

Operaio cade e muore in una cava del Bresciano

Stava montando un nuovo nastro trasportatore in una cava a Offlaga nel Bresciano quando per cause da accertare è caduto da un'altezza di cinque metri. Trasportato in condizioni critiche all'ospedale di Manerbio non ce l'ha fatta. Il nome dell'ennesima vittima del lavoro è Alberto Stronati, aveva 38 anni. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri di Manerbio. La vittima era un dipendente di un'azienda che monta nastri trasportatori. Così si allunga la lista delle morti bianche. Venerdì altro incidente mortale sul lavoro nel cantiere per la costruzione della diga sul fiume Esaro, nel Cosentino. Un operaio edile è rimasto schiacciato tra un camion e un escavatore. È morto sul colpo. Gli inquirenti sono al lavoro per ricostruire la dinamica dell'incidente. Il giorno prima, giovedì 28 ago-

sto, a perdere la vita schiacciato da una pala meccanica è stato un giovane di trent'anni, dipendente di un'azienda agricola di Gravina di Puglia, in provincia di Bari. La vittima, Gaetano Cicala, impegnato in lavori di carpenteria era alla guida di una pala meccanica gommata, vecchio tipo, senza cabina. Stava trasportando del legname, per coibentare un fossato. Il macchinario, nell'entrare nel fossato, profondo un metro e 70 e lungo 47, si è però capovolto e ha schiacciato l'uomo, che è morto sul colpo. Cicala, sposato, lascia anche una bambina di quattro anni. Gli operatori dei 118 intervenuti hanno solo potuto constatare il decesso. Sul posto gli agenti del commissariato di Gravina, i vigili del fuoco, che hanno dovuto estrarre il corpo da sotto la pala meccanica, e gli ispettori del lavoro dello Spisal.

SANSEPOLCRO

Il fidanzato di Silvia trovato impiccato dal padre

Dopo otto giorni di ricerche ieri mattina è stato trovato il corpo senza vita di Luca Ferri, il fidanzato e convivente di Silvia Zanchi, la ragazza 24enne strangolata a Sansepolcro lo scorso 22 agosto. Era appeso ad un albero in una zona impervia di quelle montagne tra Toscana ed Emilia Romagna, nel versante romagnolo, in località Canili (Forlì-Cesena), una zona che Luca era solito attraversare in montan bike. Il giovane aveva 26 anni, subito dopo il ritrovamento del corpo della ragazza si era reso irreperibile. Era considerato il principale indiziato dell'omicidio. Pare sia stato il padre, Italo Ferri, impegnato sin dall'inizio nell'opera di ricerca, a ritrovare il corpo del giovane in una zona boscosa difficile da raggiungere, a quattro chilometri di distanza dal luogo dove era stata ritrovata l'auto di Luca, una Seat rossa lasciata sotto un ponte della E45 nel comune di Verghereto (Forlì-Cesena). La presenza all'interno della vettura di nastro adesivo e di un tubo di gomma aveva fatto pensare all'intenzione del giovane di togliersi la vita con i gas di scarico. Luca era stato visto aggirarsi in stato confusionale nella zona. Da allora il padre, insieme agli amici del giovane e alle forze dell'ordine, ha battuto palmo palmo quel territorio che conosceva bene. Secondo le condizioni del corpo, dovrebbe essersi ucciso proprio una settimana fa, dopo aver strangolato la sua Silvia. Il corpo è stato rimesso solo intorno alle 17. L'incartamento è nelle mani della procura di Forlì, dove oggi o domani dovrebbe aver luogo l'autopsia.

«Li tenevano con le bestie...»: immigrati come schiavi nel circo-lager

Vibo Valentia, sei indiani lavoravano in pochi metri con turni disumani: dalle sei a mezzanotte. I titolari cerca di fuggire, arrestato

/ Vibo Valentia

Uomini come bestie. Erano giunti a Vibo Valentia da qualche giorno. Ma non hanno avuto il tempo di ultimare i preparativi e tirar su il tendone per gli spettacoli. Alle prime luci dell'alba di ieri, carabinieri e uomini del Corpo forestale dello Stato, hanno arrestato il proprietario del circo, Laerte Mavilla di 53 anni, residente a Reggio Calabria. L'accusa è favoreggiamento della permanenza di immigrati clandestini sul territorio nazionale e assunzione di lavoratori in nero. Durante il blitz nell'accampamento, i militari hanno infatti scoperto sei manovali indiani clandestini. Il proprietario li aveva costretti a vivere in pochi metri quadrati costringendoli a svolgere turni di lavoro massacranti che parti-

vano alle sei di mattina per concludersi ben oltre la mezzanotte di ogni giorno. Per dormire, erano stati stipati dentro un camion su brande sporche, infestate da insetti, in una situazione definita dagli stessi inquirenti «da film horror». Il tutto per 150 euro al mese. I sei immigrati si occupavano da soli del montaggio di tutta la tensostruttura e della cura degli animali, tigri comprese in assenza di ogni requisito minimo di si-

Dormivano stipati dentro un camion su brande infestate da insetti: «Un film horror...»

curezza e senza alcuna assicurazione. Quando il circo cambiava città, erano sempre loro che smontavano il tendone e tutta l'attrezzatura. Uno di loro, secondo quanto riferito dai militari, dormiva su un materasso coperto di spazzatura, accantonato nel cassone di carico di un camion adibito al trasporto del cibo per gli animali. In caserma, l'unico operaio indiano in grado di parlare italiano, ha dichiarato ai militari che da due anni erano alle dipendenze del circo e che alcuni mesi fa, mentre il circo si trovava nel Lazio, un loro compagno era morto proprio a causa di un incidente sul lavoro. Per i sei lavoratori indiani sono state avviate le procedure di espulsione dallo Stato e di rimpatrio in India. Con i controlli effettuati nel campo e nelle roulotte, i carabi-

nieri hanno scoperto anche altre irregolarità riguardanti le condizioni di vita, dell'alimentazione e delle certificazioni sanitarie degli animali presenti nel circo. Mancavano, spiegano gli uomini dell'Arma, le autorizzazioni sanitarie al trasporto sui camion e, soprattutto, allo smaltimento delle tonnellate di rifiuti che mensilmente erano prodotti e che venivano semplicemente fatti sparire, senza alcuna precauzione. Per questo, è scattata una contravvenzione di diverse migliaia di euro e l'obbligo di avviare immediatamente le procedure per la concessione delle autorizzazioni sanitarie. Per ora, nonostante le gravi carenze riscontrate, il circo di Mavilla potrà continuare ad effettuare gli spettacoli dal momento che non è stato sottoposto a seque-

stro. Il proprietario della struttura, con precedenti penali, ha provato a sottrarsi all'arresto nascondendosi sotto il letto della sua roulotte. La moglie, secondo gli uomini dell'Arma, ha riferito che il marito era partito e che sarebbe rientrato dopo alcuni giorni. I carabinieri, però, non le hanno creduto e ispezionando la roulotte lo hanno scovato e accompagnato nel carcere della città. Nel pomeriggio, il giudice monocratico di Vibo Valentia però, supportato dai riscontri dei carabinieri, ha convalidato l'arresto ed ha disposto per l'uomo, in attesa del processo, gli arresti domiciliari.

Attraversando il Wyoming si scopre che i giornali locali snobbano Obama e McCain a favore di steccati antineve

Barack e il suo vice già insieme in campagna elettorale nonostante il Labour Day

Sarah non conquista il voto delle fan di Hillary

La governatrice dell'Alaska pretende addirittura che dalle scuole sia bandito Darwin
Dalla convention del Colorado a quella del Minnesota ci sono 800 chilometri e un mondo intero

di Roberto Rezzo / Wyoming

UNA STRANA COPPIA per uno strano Paese. Ottocento chilometri di strada attraverso le Montagne rocciose e con la convention democratica di Denver ci si lascia alle spalle un mondo intero. Non è più l'America moderna delle metropoli, si arriva nello Stato del

vice presidente Dick Cheney. Da Wall Street a Main Street. Dai grattacieli della City al pugno di case a un solo piano che appare ogni tanto lungo la strada. Poche luci, tre insegne tutte uguali in fila: Poste, Liquori, Pistole. Gli esercizi di un villaggio da 500 abitanti. Il servizio di telefonia cellulare c'è solo da un anno e mezzo, con un solo gestore. Alla vigilia della convention repubblicana di Minneapolis, qui non è arrivato tutto lo stupore dei media e degli addetti ai lavori per Sarah Palin come vice di John McCain. Sui televisori c'è sempre e soltanto una partita di qualcosa. Il giornale locale in prima pagina ha un documentato servizio su come rinforzare lo steccato prima dell'arrivo dell'inverno. Da queste parti nevica parecchio. Nessuno sembra aver seguito giovedì scorso lo storico discorso di Obama. Ma in vista c'è sempre una bandiera a stelle e strisce. Gioco d'azzardo. «Di questo si tratta e per questo sono preoccupato - commenta Ed Rogers, il lobbista repubblicano che è stato assistente di Ronald Reagan e George Bush padre - McCain deve proteggere la sua reputazione di combattente contro il sistema di potere Washington. Ha dovuto scegliere qualcuno con la minore esperienza possibile a Capitol Hill. Ma è molto rischioso». John McCain ha passato l'estate a dire che Obama non ha l'esperienza ne-

Michael Moore:
l'ipotesi di un uragano sulla convention repubblicana prova l'esistenza di Dio

cessaria per fare il presidente. Poi si prende come vice una signora quarantenne che un mese fa non sapeva esattamente quale fossero i compiti del vice presidente degli Usa. Sono stabiliti dalla Costituzione: essere pronto in qualunque momento a prendere i poteri del presidente. «Absolutely. Yup, yup!»,

ha risposto adesso Palin sorridente quando le hanno domandato se si sentisse pronta alla presidenza. Nella storia americana otto presidenti sono morti durante il mandato. Quattro ammazzati e quattro per cause naturali. McCain ha compiuto 72 anni venerdì scorso. Wasserman Schul-

tz, si è fatta tutta la campagna delle primarie con Hillary 2008, è una deputata democratica della Florida molto impegnata per i diritti delle donne. Quando le hanno detto su chi fosse caduta la scelta per il vicepresidente repubblicano, pensava di aver capito male. «Se John McCain crede che Sarah Palin possa sostitu-

ire Hillary Clinton prende un abbaglio penoso. Le donne americane non vogliono una donna alla Casa Bianca tanto per metterci una donna. Vogliono una donna perché sia difesa la parità di salario a parità di lavoro. Vogliono una donna per difendere la libertà di scelta in materia di gravidanza, per ave-

re asili e scuole pubbliche. Sarah Palin è sempre stata contro tutto questo. Le donne che hanno sostenuto la candidatura di Clinton non la voteranno di certo».

Il curriculum della signora, più è sotto esame e più ci sarebbe da scappare a nascondersi. Governatrice dell'Alaska da 18 mesi, dopo essere stata sindaco di una città da 8mila abitanti. Eppure è già riuscita a finire sotto inchiesta per aver licenziato un funzionario pubblico che si era rifiutato di licenziare il marito di sua sorella. Una donna di potere. Vuole che nelle scuole pubbliche sia insegnata la teoria della creazione. L'effetto serra non è un prodotto delle attività umane. E non vede l'ora di far trivellare petrolio nel Parco nazionale dell'Alaska, habitat di un quinto degli ultimi 25mila orsi polari che vivono al mondo. Lei per sport gli orsi li caccia e con la pelliccia ci si scaldava sul divano.

Barack Obama e Joseph Biden per la prima volta hanno fatto campagna insieme. Nel lungo fine settimana del Labour Day. Non è la festa dei lavoratori, è la festa del lavoro. Tutti e due dalla Pennsylvania hanno telefonato alla governatrice Palin. «Buona fortuna, ma non troppa», è stato l'augurio di Obama. Biden si è complimentato per la sua tempra e per la sua storia personale straordinaria.

La loro campagna ha avuto il coraggio di parlare dell'America lontanissima dalle mille luci di New York. Anche quelle si sono smorzate parecchio, ma Laramie in Wyoming è proprio un'altra cosa. L'America con una scuola pubblica che sforna quarantaquattro milioni di analfabeti funzionali. Un sistema sanitario che lascia quarantasette milioni di persone senza nessun tipo di copertura o assistenza. Una normativa su salari e lavoro che permette di lavorare a tempo pieno e rimanere in povertà estrema. Insomma, una superpotenza con sfaccettature da Terzo mondo. A minacciare la coppia McCain-Palin c'è l'uragano Gustav, «una prova dell'esistenza di Dio», come ha detto sarcasticamente Michael Moore. Ma i due, da domani, saranno sotto i riflettori per parlare di patria e religione. Di sacra famiglia e soldati valorosi. Di estremisti islamici accetti dall'odio e di immigrati che rubano il lavoro. Come guardare un altro film.



Barack Obama, e il suo vice Joe Biden, con le mogli durante una colazione di lavoro nell'Ohio Foto di Alex Brandon/AP

L'INTERVISTA ELIA BOGGIA Il volontario italiano che ha lavorato nello staff di Obama: Palin è un'ultra di destra

«La vice è un boomerang per McCain»

di Davide Vannucci

L'Obamamania si nutre di personaggi come Elia Boggia, impeccabili professionisti che si trasformano in volontari e sposano la causa del cambiamento. Elia ha studiato relazioni internazionali a Santa Barbara e adesso lavora per un'agenzia di pubbliche relazioni di Washington. Ma soprattutto segue da più di un anno la campagna del candidato democratico.

Elia, tu a Denver c'eri. Hai vissuto in prima persona il discorso più visto nella storia della campagna elettorale americana

«Sì, quasi 40 milioni di persone l'hanno seguito in tv, più dell'inaugurazione delle Olimpiadi, molto più del discorso di investitura di George W. Bush. C'ero, e ho lavorato proprio con le tv».

Con i grandi network?

«No, il messaggio di Obama deve arrivare nel profondo della provincia americana. Io ero nel gruppo che teneva i contatti con le emittenti locali, per permettere loro di parlare con gli speaker della Convention».

Le televisioni degli Stati in bilico?
«Sì, soprattutto loro, i network dell'Indiana, dell'Ohio, del Colorado, ma non solo. Per queste reti poter intervistare personaggi di spicco della politica americana è importante. Così il messaggio arriva ovunque, e non solo grazie agli spot dei grandi canali nazionali».

Chi ha parlato con le emittenti locali?
«John Kerry, ad esempio. E lo stesso Jimmy Carter, che negli anni '70 abitava dove vorrebbe trasferirsi Obama».

Ha avuto successo la strategia?

«A giudicare dai primi risultati è stato un trionfo. Il sondaggio Gallup ci dà 8 punti di vantaggio. Il leader della campagna di Obama in Colorado, parlando prima di lui, ha chiesto a chiunque fosse interessato a partecipare di mandargli un sms. Il suo telefono ha rischiato di scoppiare».

Cittadini allergici alla politica?
«Sì, soprattutto persone che non avevano preso posizione durante la campagna. Ma anche elettori di Hillary».

Sicuro?
«Sì. La convention è stata importante soprattutto perché ha restituito al partito la sua unità. La stragrande maggioranza dei clintoniani voterà Obama».

Eppure c'è una donna candidata alla vicepresidenza, ma non è Hillary...
«Per essere donna, è donna, ma è l'antitesi di Hillary. La scelta di Palin sarà un boomerang. Se McCain voleva convincere le

donne che hanno votato Clinton a votare Obama, c'è riuscito».

Perché?
«Perché Palin è una persona molto conservatrice, è contro l'aborto, contro i diritti delle donne, contro Darwin. Nega perfino il riscaldamento globale».

Una questione decisiva, quella dell'energia...
«Sì, sarà l'argomento principale degli ultimi mesi. L'energia e l'economia, due problemi che, col petrolio alle stelle, sono strettamente legati».

Sarà l'asso nella manica di Obama?
«Credo di sì. Perché McCain si limita a dire: non dobbiamo più dipendere dal petrolio mediorientale, dunque trivelliamo ovunque in America. L'approccio di Obama è più ampio, non c'è una sola soluzione ma una pluralità. Sarà il messaggio vincente».

L'uragano Gustav sferza i Caraibi: 85 morti e migliaia di sfollati

Nel terzo anniversario di Katrina potrebbe abbattersi su New Orleans. Minacciata anche la convention repubblicana

di Emiliano Dario Esposito

IL CAMMINO DI GUSTAV sembra essere quello previsto dai meteorologi: dai Caraibi al Golfo del Messico, fino alle sue coste. Fino a puntare New Orleans.

È il ritorno di un incubo: per la capitale della Louisiana, come per l'establishment repubblicano e la buona riuscita della sua convention. Pioggia torrenziale, vento, devastazione. Repubblica Dominicana, Giamaica, Isole Cayman e Cuba ne hanno già conosciuto la forza: hanno pagato il drammatico pegno di 85 vittime, oltre che di ingenti danni alle

strutture. Solo ad Haiti si sono contati 66 morti, 10 dispersi, 27 feriti e più di 4.875 abitazioni gravemente danneggiate. Formatosi lo scorso lunedì, Gustav si era trasformato nella prima parte del suo percorso caraibico in una relativamente più debole tempesta tropicale di livello 2 (su 5) della scala Saffir-Simpson. Ieri, lambendo le calde coste occidentali di Cuba, ha riacquisito forza fino a diventare uno spaventoso uragano di 4° livello, con un raggio d'azione di 520 km e venti anche di molto superiori ai 200 chilometri orari. Le autorità cubane hanno decretato lo stato di massima allerta sia nella capitale L'Avana - metropoli di oltre due milioni



L'uragano Gustav sulle coste cubane di Batabano Foto di Javier Galeano/AP

di abitanti - che nelle province vicine, provvedendo all'evacuazione di 190mila residenti e 1200 turisti, molti dei quali italiani. Gustav viaggerà nel Golfo del Messico fino a domani notte, quando toccherà la costa accompagnata da onde alte fino a nove metri. Il National Hurricane Center, l'osservatorio meteorologico sugli uragani statunitensi, ha allertato gli stati di Mississippi, Louisiana, Alabama e Texas. In particolare pare siano elevatissime le probabilità che Gustav colpisca New Orleans, e le dichiarazioni del sindaco Ray Nagin ben rappresentano la paura della città: «Esorto con grande forza tutti quanti sono in questa città a sgombrare. Iniziate ora». Del resto il ricordo di quanto scatenò

cupa ironia del destino - esattamente tre anni fa l'uragano Katrina è indelebile: New Orleans da allora è un'altra, e neanche le (questa volta) scrupolose contromisure programmate dalle autorità sembrano soffocarne la preoccupazione. Devono fare i conti con l'arrivo dell'uragano anche i repubblicani, la cui convention è in programma a Minneapolis e St. Paul, in Minnesota, da domani a giovedì prossimo. Non è una questione logistica - il Minnesota non è nelle mire di Gustav - quanto di visibilità e credito: da una parte c'è il timore che l'uragano possa oscurare la copertura mediatica della convention; dall'altra il fatto che un intervento poco tempestivo del partito rischierebbe di risvegliare il bruciante ricordo delle polemiche

contro l'amministrazione Bush, colpevole di una gestione fallimentare dell'emergenza-Katrina. Ufficialmente, il calendario del Grand Old Party non è stato ancora modificato, ma non è escluso che questo possa accadere nelle prossime ore. Secondo alcune fonti lo stesso McCain potrebbe, presto, recarsi a New Orleans o nei dintorni per affrancarsi da quanto fatto in precedenza da Bush. Intanto c'è ansia per il passaggio dell'uragano nel Golfo del Messico: numerose compagnie petrolifere hanno chiuso ed evacuato le loro piattaforme presenti in quella zona, altamente produttiva. Il prezzo del greggio, per questi motivi già cresciuto nei giorni scorsi, rischia un ulteriore balzo in avanti.

Dalia Rabin: il sogno di Barack sia quello di mio padre

di Umberto De Giovannangeli

L'uomo del nuovo «sogno americano» e la lezione dell'uomo che per un grande «sogno», la pace, ha sacrificato la propria vita. Barack Obama e Yitzhak Rabin. Nel suo viaggio in Israele del luglio scorso, il candidato democratico alla Casa Bianca ha reso omaggio al coraggio di quel generale che morì per aver scelto la pace. «Barack Obama evoca un mondo senza Muri razziali, religiosi, etnici. In questo sua sfida rivedo mio padre, che aveva scelto di abbattere il "muro" di odio tra israeliani e palestinesi». A parlare è Dalia Rabin Filossoff, la figlia maggiore del primo ministro laburista assassinato, il 4 novembre 1995, da un giovane zelota dell'ultradestra ebraica. «La lezione di mio padre non è andata perduta. La lezione di un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla difesa di Israele, in prima fila sui campi di battaglia, quando gli eserciti arabi minacciavano la nostra esistenza; così come è stato in prima fila nell'avviare il dialogo con la controparte palestinese, sapendo bene, da generale e statista, che la sicurezza di Israele non sarà mai garantita dalla sola forza del suo esercito. Tredici anni dopo, questa verità non è stata cancellata. Mio padre non si è mai piegato ai ricatti della violenza e del terrorismo ma era consapevole che occorreva dimostrare ai palestinesi che esisteva un'altra strada per conquistare i propri diritti. La strada del dialogo e del compromesso. Per questo ha combattuto e per questo è stato ucciso».

Barack Obama ha evocato

«Per il Medio Oriente c'è bisogno di leader innovativi come fu mio padre e come può esserlo Obama»

un mondo senza più Muri razziali, etnici, religiosi. Visto da Israele, è un sogno irrealizzabile?

«No, è una sfida affascinante, e insieme una via obbligata per quanti credono davvero nel dialogo e nella ricerca di un compromesso che tenga in conto non solo le proprie ragioni ma anche le



Dalia Rabin
A destra
Barack Obama
al Muro
del pianto
durante
la recente
visita in Israele
Foto Ap
e LaPresse



ragioni dell'altro. Ho ascoltato con attenzione il discorso di Obama a Denver: confesso di essermi emozionata. Per la passione che lo animava, per il coinvolgimento che reclamava. Mi ha colpito il suo richiamo all'etica della responsabilità che ogni individuo deve esercitare. E, soprattutto, ho ritrovato nel suo discorso il richiamo ad un Paese "normale" da costruire, in cui i talenti dei giovani non vengano più sacrificati su un campo di battaglia ma valorizzati e messi al servizio del benessere comune. Questa idea di "normalità" era anche quella che accarezzava mio padre, Yitzhak Rabin. A Obama si rinfaccia il fatto di essere un'idealista. La stessa accusa fu rivolta a mio

padre. Ma essere mossi da ideali è una virtù non una pecca. L'importante, per chi ha responsabilità di governo, è calare questi ideali nella realtà quotidiana, conquistando nell'agire concreto il consenso, e la partecipazione, delle donne e degli uomini che sono chiamati, ognuno di loro, a essere parte attiva nella realizzazione di quegli ideali condivisi».

Barack Obama si è detto amico di Israele.

«Non dubito che lo sia anche il senatore McCain. Il legame tra gli Stati Uniti e Israele non è in discussione chiunque sarà il nuovo presidente americano. Ciò che mi auguro è che sia Obama che McCain, chi di loro vincerà le elezioni di novembre sappia

«C'è chi accusa Obama di essere idealista: ma avere ideali è una virtù non una pecca»

interpretare in modo dinamico questa amicizia, sostenendo con forza e continuità gli sforzi di quanti, israeliani e palestinesi, si battono per un accordo di pace che porti a compimento quel percorso che mio padre iniziò con gli accordi di Oslo-Washington. Al nuovo presidente americano chiedo coraggio, fantasia,

lungimiranza. E una visione nuova delle relazioni tra i popoli. Una visione di cui il senatore Obama è portatore».

Obama ha parlato di un mondo senza più Muri. Anche quello tra israeliani e palestinesi?

«Il primo "muro" da abbattere è quello del pregiudizio, della demonizzazione. E lo si abbatte abbando la diplomazia dall'"alto", quella dei leader politici, con la crescita di un dialogo "dal basso" che metta in relazione le due società civili. Se questa commissione virtuosa si realizzerà, il resto, ne sono convinta, verrà da sé».

A proposito di visioni. C'è chi sostiene che gli eventi di

questi anni hanno dimostrato il fallimento della «visione» che animò l'azione di Yitzhak Rabin.

«È vero l'esatto contrario. Mio padre non era un pacifista romantico, un illuso. Per tutta la vita aveva combattuto per la sicurezza di Israele. Ma da questa esperienza aveva tratto la convinzione che la sicurezza di Israele non poteva essere affidata alla sola forza del suo esercito. Occorreva la politica, aprire un percorso negoziale, offrire alla controparte palestinese una possibilità di riscatto. Senza cedimenti ma con la consapevolezza che una pace duratura, una pace nella sicurezza, dovesse essere ricercata ad un tavolo negoziale, riconoscendo anche le

ragioni e le aspirazioni della controparte. Tredici anni dopo i fatti hanno dimostrato che questa lezione è ancora del tutto valida, perché non esiste una scorciatoia militare alla soluzione del conflitto israelo-palestinese».

Lei ha fatto riferimento agli accordi di Oslo; quegli accordi, sostengono i loro detrattori, avevano messo in secondo piano la questione cruciale della sicurezza.

«Non è così. Mio padre aveva a cuore la sicurezza di Israele, per la quale aveva combattuto per tutta una vita. Per questo aveva voluto che al primo punto della Dichiarazione di Oslo-Washington vi fosse il rigetto da parte palestinese dell'uso della violenza per affrontare i contenziosi ancora aperti...».

Tredici anni dopo, in molti vorrebbero archiviare l'eredità di Yitzhak Rabin.

«No, questa eredità politica e morale non deve essere archiviata, poiché non appartiene al passato bensì al presente di Israele, anche se i successori di mio padre alla guida del Paese non hanno portato a termine la sua opera».

Cosa resta della lezione di suo padre?

«Molto di più di quanto si possa credere all'esterno. E non mi riferisco solo al ricordo di mio padre che ancora oggi vive in tantissime iniziative in Israele e nel mondo. Mi riferisco anche alla convinzione propria della maggioranza degli israeliani, che per aprire una pagina nuova nella storia del Medio Oriente occorre dare una soluzione politica alla questione palestinese che passi

«Non esiste una scorciatoia militare per dare un futuro normale al mio popolo e ai palestinesi»

anche attraverso la creazione di uno Stato, smilitarizzato ma indipendente. No, la lezione di Yitzhak Rabin non è andata perduta anche se il vuoto politico che lui ha lasciato nel Paese continua a pesare sul presente d'Israele».

(ha collaborato
Cesare Pavoncello)

Domenica 31 Agosto

SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

ore 17.00 **L'Italia dei cittadini: la solidarietà** Don Antonio Mazzi e Livia Turco, conduce Franco De Felice

ore 18.30 **L'Italia dei cittadini: la qualità urbana** Matteo Renzi, Filippo Penati, Davide Zoggia, conduce Osvaldo Sabato

ore 21.00 **Quale Italia? Dove va la sinistra** Giorgio Tonini, Riccardo Nencini, Claudio Fava, conducono Marco Damilano e Marco Di Fonzo

GENERAZIONE DEMOCRATICA WORK IN PROGRESS VERSO I GIOVANI DEMOCRATICI

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura** Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 **Dj set** con Novaradio
www.novaradio.info

ore 23.00 **Ance** in concerto
www.radioradicchio.it

ARENA SPETTACOLI

ore 21.15 **Il Teatro Canzone del Festival Gaber** (ingresso libero)

SALA EUROPA

ore 17.00 **Assemblea dei Responsabili della Formazione Provinciali e Regionali del PD**
Giorgio Tonini e Annamaria Parente

TEATRO LORENESE

ore 21.00 **L'Italia dei cittadini: così vivono i partiti**
Mauro Agostini, Pierluigi Celli, Sergio Rizzo, conduce Alessandra Sardoni

LIBRERIA

ore 17.00 Vieri Tommasi Canditi **"Da un'altra parte"** (Cico Rivolta) con Matteo Renzi

ore 18.30 Gianpaolo Mattei, Giommaria Monti **"La notte brucia ancora"** (Sperling & Kupfer) Luciano Violante e Luciano Lanna, conduce Walter Verini

ore 21.45 Luigi Furini **"Volevo solo lavorare"** (Garzanti); Antonio Panzeri e Filippo Di Nardo **"Non tutti possono sposare il figlio di Berlusconi"** (Jaka Book), conduce Alessandro Cecioni

Lunedì 1 Settembre

SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

ore 18.00 **Quale Italia?**
Pierferdinando Casini e Anna Finocchiaro conducono Simona Sala e Nino Bertoloni Meli

ore 19.30 **L'Italia dei cittadini: vivere rincorrendo i prezzi** Luigi Angeletti, Luigi Bobba, Beatrice Magnolfi, conduce Marco Sacchetti

ore 21.00 **L'intervista** Federico Geremicca intervista Franco Marini

GENERAZIONE DEMOCRATICA WORK IN PROGRESS VERSO I GIOVANI DEMOCRATICI

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura** Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 **Aperitivo Dj set** con Novaradio
www.novaradio.info

ore 22.00 **Dj set** con Novaradio
www.novaradio.info

TEATRO LORENESE

ore 17.00 **L'Italia dei cittadini: nuove idee di impresa** Matteo Colaninno, Savino Pezzotta, Alberto Bombassei, Riccardo Nencini, conducono Niccolò Bellagamba e Paolo Ermini

ore 21.00 **Sfide sul palco**
Campioni del passato vs Campioni del presente: Quegli ultimi maledetti metri...
Davide Cassani vs Filippo Simeoni, arbitro Andrea Felici

LIBRERIA

ore 19.30 Guido Conti **"Giovannino Guareschi. Biografia di uno scrittore"** (Rizzoli) con Renzo Lusetti e Francesco Verducci

ore 21.45 Vincent W. Mallory **"Apokatastasis"** (Lampi di Stampa)

ARENA SPETTACOLI

ore 21.15 **Elio e le storie tese** in concerto

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE



www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
info line 848.88.88.00

FESTA
DEMOCRATICA

Orsi polari alla deriva nell'Artico che si scioglie

Allarme del Wwf per 9 esemplari avvistati in Alaska lontani dalla costa centinaia di chilometri. «Salviamoli»

di Marina Mastroianni

ALLA DERIVA Annaspano nell'acqua, a 100 chilometri dalla costa. La zolla di ghiaccio su cui si sono spinti alla ricerca di cibo deve essersi staccata dalla banchisa e in alto mare si è sciolta sotto alle loro zampe. Nove orsi polari sono stati avvistati al largo

nel mare di Chukchi, nel nord est dell'Alaska, durante una ricognizione aerea di scienziati governativi Usa impegnati nella ricerca di risorse petrolifere. Il primo allarme era stato lanciato intorno al 20 agosto dal Wwf, che ha chiesto l'intervento delle autorità canadesi e statunitensi per una missione di salvataggio, quasi una moderna arca di Noè. Da soli gli orsi non potranno mai riguadagnare la costa: l'istinto li spinge verso il nord, che ormai dista 600 chilometri, anziché verso la riva più vicina, sei volte più vicina ma ormai fuori dalla loro portata. «Alcuni di questi nove esemplari non si vedono più, probabilmente non ce l'hanno fatta», dice Massimiliano Rocco, del Wwf Italia. «Gli altri sono allo stremo. Bisogna intervenire».

Orsi polari alla deriva su zattere glaciali che lentamente si sciolgono. Orsi annegati al largo, dopo aver nuotato inutilmente per giorni. Sono un pezzetto di quella «scomoda verità» raccontata dall'ex vicepresidente Usa Al Gore, per convincere il mondo che i cambiamenti climatici sono un fatto e che il punto di non ritorno potrebbe essere vicino. Gli orsi annaspano alla deriva perché i ghiacci si vanno assottigliando e il loro naturale scioglimento estivo non viene recuperato completamente nel corso dell'inverno: le superfici glaciali si riducono e la riduzione accelera ulteriormente il processo di fusione. Il 2007 ha registrato - secondo il Wwf - lo strato più sottile di ghiaccio artico mai riscontrato. Una pessima notizia per gli orsi polari, simbolo della sofferenza di una pianeta surriscaldato. Una pessima notizia anche per tutti noi. Un intervento di salvataggio potrebbe non essere impossibile, ma non è solo questo il punto. «È preoccupante aver trovato nove orsi a nuotare in mezzo all'Artico, perché significa che decine di altri potrebbero trovarsi nella stessa situazione», dice Margaret Williams, direttrice di Wwf Alaska. Potrebbero, perché queste sono le previsioni avanzate persino da un team di scienziati finanziati dall'amministrazione Bush, così restia a ricono-

scere i segni dei mutamenti climatici e tenacemente attaccata al business del petrolio. I ricercatori hanno concluso che il rischio c'è ed è serio: secondo lo Us Geological Survey entro il 2050 i due terzi degli orsi polari saranno scomparsi, per il venir meno del loro habitat naturale. Per questa ragione persino l'amministrazione Bush, dopo lungo penare e sotto la minaccia di essere citata in giudizio da tre diversi gruppi ambientalisti, nel maggio scorso ha finalmente inserito gli orsi polari tra le specie protette, decisione contestata a Wall Street, dove si teme un rialzo del prezzo del petrolio a 200 dolla-

Sotto accusa i cambiamenti climatici che provocano la fusione dei ghiacciai polari

CLIMA

Orsi, spie del surriscaldamento globale

Nel 2005, il British Antarctic Survey ha rilevato che l'87% dei ghiacciai della penisola antartica si erano ritirati negli ultimi 50 anni. L'intera banchisa antartica contiene acqua a sufficienza per innalzare il livello dei mari di 62 metri. Anche i ghiacciai artici si stanno ritirando più velocemente del previsto. I rilevamenti fatti da Greenpeace nel 2005 indicano che il ghiacciaio di Kangerdlugssuaq, sulla costa orientale della Groenlandia si è ritirato di 5 chilometri dal 2001, dopo aver mantenuto condizioni stabili per almeno quarant'anni. I ghiacci del Polo Nord contengono più del 6% dell'acqua potabile del mondo. Lo scioglimento dell'intera Groenlandia determinerebbe un innalzamento dei mari di 6 metri, ma anche un incremento di un solo metro significherebbe l'inondazione di New York, Amsterdam, Venezia e di tutto il Bangladesh. La sopravvivenza degli orsi polari può essere considerata un indicatore della salute dei ghiacciai. Oltre al surriscaldamento globale, una minaccia per loro è rappresentata dalla ricerca e dall'estrazione petrolifera: si stima che le risorse artiche possano ammontare a 400 miliardi di barili di greggio. Oggi gli orsi polari sono 25.000 in tutto il pianeta, oltre il 60% vive in territorio canadese, dove la caccia è tuttora consentita ed è una risorsa primaria per gli inuit, colpiti dai cambiamenti climatici quanto i grandi mammiferi artici. Per una battuta di caccia sportiva all'orso i turisti pagano anche 30.000 dollari.

ri al barile se non sarà possibile schiarire il greggio dalle profondità artiche. Il passo di Washington non ha fermato però la ricerca di risorse energetiche nella regione e nel giugno scorso il governo Usa ha concesso protezione legale alle sette compagnie petrolifere operanti in Alaska, nel caso in cui la loro attività dovesse accidentalmen-

te provocare danni a orsi e trichechi: una sorta di salvacondotto per qualunque cosa accada. Per inciso, l'Alaska governata da Sarah Palin, quella «Barracuda» scelta da McCain come vice nella corsa alla Casa Bianca, si è sempre opposta a qualsiasi tutela degli orsi. Il business è e resta il petrolio. Che il pianeta si scioglia pure, se vuole.



Un orso polare annaspa nel mare di Chukchi Foto Wwf

LIBIA-ITALIA

Storica firma dell'intesa sui risarcimenti Per Roma impegno da 5 miliardi di dollari

BENGASI «Questo storico accordo apre le porte per una futura cooperazione e partnership tra l'Italia e la Libia». Così il leader libico Muammar Gheddafi ha salutato la firma dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra Roma e Tripoli ieri a Bengasi con il premier Silvio Berlusconi. «La firma di questo trattato di amicizia, partenariato

e cooperazione ha una portata storica e chiude definitivamente la pagina del passato», rimarca a sua volta Berlusconi. Il premier italiano ha rinnovato in Libia le scuse dell'Italia al popolo libico per l'occupazione coloniale della Cirenaica e della Tripolitania, riconoscendo «le ferite profonde inferte al popolo libico dalla colonizzazione

italiana». Per rimarginare queste ferite l'Italia ha investito 5 miliardi di dollari. «L'accordo prevede tra l'altro la realizzazione di un'autostrada costiera che attraverserà la Libia dal confine con l'Egitto a quello con la Tunisia. L'Italia si è impegnata anche a costruire 200 abitazioni, a mettere a disposizione borse di studio per giovani libici che vogliono studiare in Italia e a versare pensioni ai mutilati dalle mine piazzate dagli italiani in epoca coloniale». Previsto anche un impegno comune nella lotta all'immigrazione clandestina.

Malaga, depresso e senza lavoro investe turisti. Ferita un'italiana

di / Malaga

MOMENTI DI PANICO ieri mattina nel centro di Malaga, nel sud della Spagna, dove un uomo di 50 anni alla guida della sua auto ha percorso ad alta velocità

una strada pedonale ed investito sette persone, tra cui una coppia di italiani: la donna è rimasta ferita, ma non sarebbe in gravi condizioni; illeso il marito. Secondo quanto si apprende dai media spagnoli, l'uomo, risultato poi negativo all'alcol-test, a bordo di una Rover 200 ha intenzionalmente invaso e attraversato la nota via del centro storico, calle Larios, travolgendo i turisti. Arrivato a piazza della Costituzione, ha girato la macchina e ripercorso la stessa via, investendo una seconda

volta una turista tedesca, rimasta gravemente ferita alla testa, prima di essere bloccato da un camion della nettezza urbana contro cui si è schiantato. Un poliziotto in borghese ed un cameriere hanno dovuto rompere il vetro dell'auto per estrarlo con forza. La polizia lo ha quindi arrestato, salvandolo dal linciaggio. Durante la folle corsa di ritorno, l'uomo avrebbe di nuovo travolto anche la turista italiana se questa non fosse stata tirata a sé dal marito, e da lui investito ma rimasto illeso. La donna,

La donna in ospedale sotto osservazione per escludere un trauma cranico

Assunta Mastroianni, 63 anni, residente ad Aversa nel Casertano, ha riportato una contusione alla testa ed è stata ricoverata all'ospedale Carlos Haya dove rimarrà in osservazione per almeno 24 ore. Fonti ospedaliere hanno escluso danni cerebrali. Il marito della signora, Mario Quarta di 60 anni, è invece stato immediatamente dimesso e ha chiamato il figlio in Italia per rassicurarlo. La coppia era appena arrivata in città con una nave da crociera della Costa Europa, partita da Genova, dove farà ritorno domani. Subito dopo l'incidente, i coniugi sono stati assistiti dal vice console onorario di Italia a Malaga, Pietro Lano. Non si conoscono i motivi che hanno spinto il pirata della strada, che non è risultato in stato di ebbrezza, a compiere il folle gesto. Secondo fonti investigative, l'uomo era stato sospeso dal lavoro a causa del suo stato di depressione.

Bangkok, assalti e disordini Il premier dice: non mi dimetterò

di / Bangkok

«NON MI DIMETTERÒ mai»: il primo ministro della Thailandia, Samak Sundaravej, lo ha detto chiaro e tondo, facendo capire che non si farà intimorire dall'ondata

montante della protesta dell'opposizione, che da cinque giorni tiene la piazza, ingaggia scontri con la polizia, ha invaso il palazzo del governo e da oggi sta bloccando 15.000 turisti nel paradiso balneare di Phuket, il cui aeroporto è stato chiuso. 15.000 manifestanti hanno continuato a protestare attorno e all'interno del vecchio complesso governativo di Bangkok, facendo anche irruzione nell'ufficio del premier Samak, che però non c'era. Al potere da sette mesi, Samak è accusato dall'opposizione di essere agli ordini

di Thaksin Shinawatra, l'ex uomo forte del Paese, magnate miliardario accusato di corruzione, rovesciato con un colpo di Stato nel 2006 e rifugiatosi in Gran Bretagna. A forzare la mano per ottenere le dimissioni è l'Alleanza del popolo per la democrazia (Pad), una coalizione di nazionalisti seguaci della monarchia. Quando i manifestanti hanno fatto irruzione nel suo ufficio, Samak era nella località balneare di Hua Hin, dove ha incontrato re Bhumibol Adulyadej. Il re, 80 anni, il sovrano da più lungo tempo al trono al mondo (regna dal

Chiuso l'aeroporto di Phuket 15mila turisti bloccati fra cui un centinaio di italiani

1946), in villeggiatura al palazzo Klaikangwon, ha funzioni essenzialmente onorifiche, ma dietro le quinte svolge un ruolo-chiave nella vita politica. Samak ha detto: «Non mi dimetterò mai in conseguenza di queste minacce», ricordando come il suo governo di coalizione sia stato democraticamente eletto in dicembre e sarà rimosso solo per via costituzionale, non su pressione della piazza. Ma la protesta, al quinto giorno, minaccia di estendersi, e nel gorgo della tensione sempre più forte emergono voci incontrollate secondo cui il premier starebbe pensando di imporre lo stato d'emergenza. Da ieri è bloccato l'aeroporto di Phuket, uno dei paradisi balneari più frequentati dove scontri successivi a un'invasione delle piste da parte dei dimostranti ha costretto le autorità ad annullare oltre 100 voli, 25 dei quali internazionali. I turisti rimasti a terra sono circa 15.000, fra cui un centinaio di italiani.

Ségolène Royal: nel Ps non c'è parità per le donne

«I democratici coraggiosi nel candidare Hillary. Ora sconfitta, lei lavora a fianco di Obama come si dovrebbe fare in ogni partito»

dall'inviato a Firenze

«Le forze di sinistra devono dare l'esempio, anche nel rapporto tra donne e potere». Ségolène Royal era stata alla Festa dell'Unità di Pesaro, due anni fa, quando era candidata all'Eliseo. Nonostante la sfida con Nicolas Sarkozy sia andata male, nonostante oggi ricopra soltanto l'incarico di presidente della Poutou-Charentes, viene accolta alla Festa democratica di Firenze con un calore tutt'altro che diminuito. E non dev'essere semplicemente perché quella regione francese è gemellata con la Toscana, come fa sapere con un certo orgoglio il segretario regionale

del Pd Andrea Manciuoli mentre l'accompagna tra i viali della Fortezza da Basso. Royal, ora candidata alla guida del Partito socialista francese contro il sindaco di Parigi Bertrand Delanoë, continua a suscitare entusiasmo insistendo sulla parola «sinistra», sul ruolo fondamentale che devono giocare in politica i cittadini, sulla necessità di garantire pari opportunità alle donne che si battono per assumere ruoli dirigenziali. «Suscita orgoglio il fatto che il Pd abbia garantito una parità tra uomini e donne nelle liste elettorali», dice intervenendo a un'assemblea delle



Ségolène Royal Foto di G. A. Rocchi

amministratrici democratiche. E non manca un rammarico per quanto avviene in casa sua: «In Francia la parità di genere sarebbe sancita dalla Costituzione, però quando si passa alla realtà dei fatti, agli scrutini, è tutt'altro che rispettata». Una battaglia che la candidata alla segreteria dei socialisti francesi vuole condurre nel suo stesso partito. Del quale lamenta un'altra cosa, confessa, guardando con una certa invidia proprio alla Festa del Pd: «È una cosa bellissima, che purtroppo noi non abbiamo - dice ai giornalisti a margine della presentazione del suo libro "Si la gauche veut des idées" - sarebbe importante introdurla perché è un mo-

do straordinario di parlare con le persone e favorire l'aggregazione tra i militanti». Inevitabile un riferimento alle presidenziali statunitensi. Ségolène Royal dice che poco importa il fatto che McCain abbia scelto come vice una donna: «Mi sarebbe piaciuto che Hillary Clinton fosse scelta come vice. Ma il punto è che in realtà sono stati i Democratici ad aver avuto il coraggio di candidare una donna alle primarie per la carica di presidente, e non solo di vice. Hillary ha perso, però lealmente si è messa al fianco di Obama, lealmente sta svolgendo fino in fondo il suo dovere, come si fa in un partito».

s.c.

EX OSTAGGIO FARC

Arriva in Italia Ingrid Betancourt Visita a S.Egidio, poi cena con Veltroni

ROMA Arriva oggi in Italia Ingrid Betancourt, per sei anni ostaggio delle Forze armate rivoluzionarie colombiane (Farc). Ingrid finalmente realizza uno dei primi desideri espressi all'indomani della sua liberazione avvenuta il due luglio scorso: incontrare il Papa. Il primo impegno nella Capitale della franco-colombiana, fervente cattolica, sarà stasera una visita alla Comunità di Sant'Egidio, seguita da una cena privata con il leader del Pd Walter Veltroni, che da sindaco la fece cittadina onoraria di Roma, «adottandola» nella sua lunga prigionia.

L'incontro con il Papa è previ-

sto però per domani: alle 12 Ingrid Betancourt, accompagnata dai suoi familiari, sarà ricevuta da Benedetto XVI nella residenza estiva di Castel Gandolfo. Durante i quattro giorni della sua permanenza in Italia Ingrid - ospite della Provincia di Roma - sarà ricevuta al Quirinale dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dal sindaco di Roma Alemanno, dal ministro degli Esteri Franco Frattini e dal presidente della Camera Gianfranco Fini. Prima di partire per Firenze dove riceverà la cittadinanza onoraria, Ingrid incontrerà anche la senatrice a vita e premio Nobel Rita Levi Montalcini.



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini



A cura dell'ufficio Comunicazione del Fondo Est

un mondo di salute tutto tuo

FONDO EST ESTENDE A TUTTI I DIPENDENTI

DELLE AZIENDE IN REGOLA CON L'APPLICAZIONE DEL CCNL
DEI SETTORI TERZIARIO E TURISMO

PRESTAZIONI DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

RIMBORSO DEI TICKET

ALTA DIAGNOSTICA VISITE SPECIALISTICHE PACCHETTO MATERNITA'

PACCHETTO PREVENZIONE SERVIZI DI CONSULENZA

GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI

STRUTTURE CONVENZIONATE IN TUTTA ITALIA

Info PRESTAZIONI: 06 510311

Info CONTRIBUTI: 06 518511

www.fondoest.it

*Sono esclusi quadri e dirigenti

ECONOMIA & LAVORO

Defetto

General Motors deve richiamare quasi un milione di auto con un difetto di fabbricazione al sistema elettrico che può causare un incendio. La maggior parte dei veicoli sono stati venduti negli Stati Uniti, mentre circa 100 mila arrivano da altre parti del mondo



LE PROTESTE CONTADINE BLOCCANO ANCORA LA TATA

Per il secondo giorno consecutivo la nuova fabbrica di Tata Motors a Singur, dove si produce la mini car Nano, è rimasta chiusa. Dopo le minacce del partito locale Trinamool Congress che guida la protesta contadina contro gli espropri agrari, l'azienda ha ordinato a ingegneri e operai di abbandonare il posto di lavoro. L'intero staff di 3600 addetti è stato scortato dalla polizia fuori dalla fabbrica picchettata da una settimana.

COMMERZBANK-DRESDNER ATTESA PER OGGI LA FUSIONE

È sempre più vicina la cessione di Dresdner Bank da parte di Allianz al gruppo Commerzbank. Oggi si riuniranno i consigli di sorveglianza dei tre gruppi per mettere nero su bianco il passaggio del controllo, dando così vita al secondo gruppo bancario privato tedesco, con asset per 1.100 miliardi di euro, 12 milioni di clienti e 1.900 filiali in Italia. Il valore della nuova Commerzbank sarebbe però ancora molto lontana da Deutsche Bank, che capitalizza 2mla miliardi di euro.

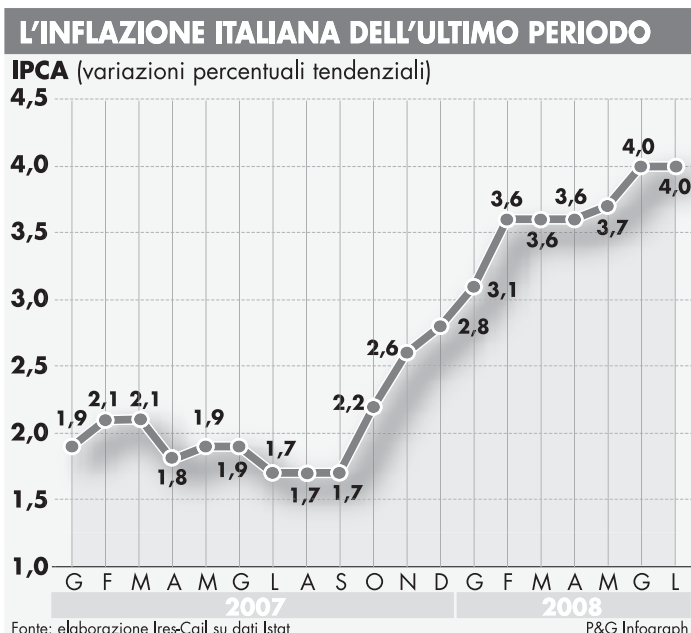
Vantaggi zero, un flop la detassazione degli straordinari

Tolto il «fiscal drag», nelle tasche dei due milioni di lavoratori interessati restano solo 78 euro all'anno

di Giuseppe Vespo / Milano

CONTI Saldo zero, vantaggi nulli. Quattrocentoquaranta (440) euro l'anno, 37 euro al mese. Tanto dovrebbe entrare nelle tasche dei lavoratori che beneficerebbero della detassazione dello straordinario. Niente male, se non fosse che attraverso il fiscal drag

lo Stato si riprende quanto ha dato. Lasciando in busta paga, solo ai due milioni di lavoratori coinvolti dallo straordinario, settantotto (78) euro per un anno di extra. Tutto questo quando 28 milioni di persone, lavoratori e pensionati, soffrono il macigno inflazionistico. Parte il tour della Cgil tra le «inefficacie politiche economiche del governo». Così l'Ires, Istituto di studi economici di Corso d'Italia, fa le pulci alle misure messe in campo dall'Economia. I dati sono del dossier sui salari italiani ed europei, che il sindacato presenterà a settembre. Ma per capire di che si tratta bisogna fare un salto indietro al 2002, al Berlusconi due e al primo ministro Tremonti. Da quell'anno, infatti, lo Stato non restituisce più quanto ricava dal drenaggio fiscale (fiscal drag), cioè dall'aumento delle tasse originato dall'inflazione. «Così dal 2002 al 2008 - spiega Agostino Megale, segretario confederale Cgil e presidente Ires - i lavoratori hanno perso 1.182 euro. Nel 2008, 362 euro. Soldi compensati solo in



Megale: e per gli altri 26 milioni non c'è nulla. Damiano: è una misura che frena le nuove assunzioni

minima parte dalla detassazione del lavoro extra. Perché mentre il drenaggio fiscale riguarda tutti, il lavoro straordinario nel 2008 in-

teresserà appena il dieci per cento dei lavoratori». Il dipendente che beneficia della detassazione - la misura nel pubblico non è applicata - ha una retribuzione lorda media all'anno sotto i trentamila euro. Parliamo di circa due milioni di persone. «Questi - sostiene Megale - dalle 4,6 ore settimanali che di media verranno re-

teresserà appena il dieci per cento dei lavoratori». Il dipendente che beneficia della detassazione - la misura nel pubblico non è applicata - ha una retribuzione lorda media all'anno sotto i trentamila euro. Parliamo di circa due milioni di persone. «Questi - sostiene Megale - dalle 4,6 ore settimanali che di media verranno re-

teresserà appena il dieci per cento dei lavoratori». Il dipendente che beneficia della detassazione - la misura nel pubblico non è applicata - ha una retribuzione lorda media all'anno sotto i trentamila euro. Parliamo di circa due milioni di persone. «Questi - sostiene Megale - dalle 4,6 ore settimanali che di media verranno re-

LA DETASSAZIONE DELLO STRAORDINARIO

Per il solo lavoratore che con le 4,6 ore di straordinario mediamente arriva a guadagnare circa 1.800 euro al mese, vi sarebbe certo circa 440 euro di beneficio (pari a 37 euro mensili). La detassazione di straordinari costa allo Stato circa 1.160 milioni. L'esclusione in toto dei lavoratori del settore pubblico è incostituzionale. La misura porta con sé elementi di discrezionalità e di disuguaglianza, soprattutto per le donne, i lavoratori atipici e del Mezzogiorno

Retribuzione lorda media annua (< 30.000)	21.157
Retribuzione lorda media mensile	1.617
Lavoratori dipendenti (privati) coinvolti dallo straordinario	2.001.069
Valore medio dell'ora di straordinario lorda [euro]	11,76
Ore di lavoro straordinario settimanali realizzate oltre l'orario contrattuale dai lavoratori coinvolti [ricerca Ires-Cgil]	+4,6
Ore di lavoro straordinario annualmente realizzate dai lavoratori coinvolti	221
Ore di lavoro straordinario settimanali mediamente realizzate oltre l'orario contrattuale da tutti lavoratori dell'Industria s.s., Commercio e Costruzioni	+1,2
Ore di lavoro straordinario annualmente realizzate da tutti i lavoratori dell'Industria s.s., Commercio e Costruzioni	58
Risparmio mensile [euro]	+37
Costo per lo Stato (detassazione) [milioni di euro]	1.160

meno di 30mila euro annui e che percepisce un premio di 900 euro di media per tutto l'anno - scrive l'Ires - vi sarebbe un vantaggio nella detassazione dello stesso premio di circa 166 euro, pari a 15 euro mensili». Con un costo per lo Stato di 345 milioni di euro. «Benefici parziali, attraverso i quali - ricorda il presidente dell'Istituto in seno alla Cgil - il governo parla solo a una minima parte di lavoratori, penalizza le donne e i giovani del Sud, nonché i precari». «Una politica, quel-

re i consumi e rilanciare l'economia». «Hanno assunto l'impegno di ridurre le tasse - ricorda Megale - ma i numeri dimostrano il contrario. La mancata restituzione del fiscal drag nel 2008 determinerà un aumento del prelievo per i lavoratori dipendenti di 0,3 punti per chi non ha familiari a carico, e di 0,5 punti per

FISCAL DRAG 2002-2008

Il drenaggio fiscale nel 2008 determina un aumento del prelievo per i lavoratori dipendenti di 0,3 punti per chi è senza carichi e di 0,5 punti per chi ha moglie e figli a carico. La restituzione del fiscal drag del 2008 costa 3,6 miliardi di euro. L'effetto dell'invarianza della pressione fiscale sul lavoro e del fiscal drag sulle retribuzioni nette è di una crescita 2008 inferiore rispetto alla retribuzione lorda mediamente di un punto percentuale per i lavoratori senza carichi e di mezzo punto percentuale per chi ha carichi.

Fiscal drag 2002	-172 euro
Fiscal drag 2003	-151 euro
Fiscal drag 2004	-124 euro
Fiscal drag 2005	-118 euro
Fiscal drag 2006	-121 euro
Fiscal drag 2007	-134 euro
Fiscal drag 2008	-362 euro
Totale mancata restituzione Fiscal drag (d.l.n. 69/1989)	-1.182 euro

chi ha moglie e figli». Per il sindacato, bisogna riprendere la lotta all'evasione fiscale. Redistribuire a tutti il gettito derivante dal drenaggio fiscale (che costerebbe circa 3,6 miliardi di euro) o aumentare le detrazioni per un valore di 500 euro: misure che dovrebbero riguardare 28 milioni di persone, tra lavoratori e pensionati.

ISTAT
In Italia un disoccupato su due lo è da oltre dodici mesi

Si chiamano disoccupati di lunga durata e sono i lavoratori privi di un'occupazione da più di dodici mesi. Nel 2007, in Italia, sono stati il 47,4% della totalità dei senza lavoro della penisola, vale a dire quasi uno su due. A fotografare la situazione è l'Istat che pur sottolineando un leggero miglioramento della situazione rispetto all'anno prima (nel 2006 il dato era al 49,7%), parla di un dato italiano comunque ben al di sopra della media europea. Nel 2006, secondo Eurostat, l'Italia si collocava al 18mo posto nella Ue a 27, raffrontandosi con una media europea del 45,6%. Peggio di noi, Portogallo, Belgio, Repubblica Ceca, Grecia, Bulgaria, Polonia, Romania e Slovacchia, che ha chiuso la classifica con il tetto record del 75%. Tra i principali partner, da segnalare la situazione della Germania, dove, nel 2006, più della metà dei disoccupati (56%) era in cerca di lavoro da oltre un anno. Paese più virtuoso la Svezia, dove a lamentare la prolungata assenza di occupazione è stato meno di un disoccupato su sei.

Laguna Verde, da Settimo Torinese parte la sfida ai derivati del petrolio

Sulle ceneri del vecchio stabilimento Pirelli sorgeranno un centro di ricerca del Politecnico di Torino e un nuovo stabilimento del gruppo all'avanguardia nello sviluppo dei «pneumatici intelligenti»

di Eugenio Giudice

Si può fare. Com'era prevedibile, visto che è uno dei partner del progetto Laguna Verde, il Politecnico ha dato il suo ok alla realizzazione del centro di ricerca sui nanomateriali che dovrà sorgere all'interno dell'area di nuova urbanizzazione nel comune di Settimo Torinese sulle ceneri del vecchio stabilimento Pirelli: 1,2 miliardi di investimenti previsti, tra grattacieli superficiali commerciali e, appunto, un polo di ricerca sui nuovi materiali. L'ateneo guidato da Francesco Profumo aveva ricevuto nel giugno scorso dal sindaco di Settimo, Aldo Corgiat, l'incarico di verificare la fattibilità il mese prossimo ne saranno resi noti i risultati. Che, come risulta a l'Unità, sono ampiamente positivi. In sintesi si tratta di avviare su Laguna Verde le sperimentazioni sul fronte della tecnologia che sostituirà nei prossimi vent'anni i derivati del petrolio. Una sfida resa attuale dall'impennata del barile. E che acquista un valore del tutto particolare se si considera che sempre a Settimo

Torinese sorgerà anche il nuovo centro di ricerca sui materiali della Pirelli che è stata il motore del nuovo piano urbanistico con la decisione, concordata con le istituzioni, di chiudere uno dei suoi due stabilimenti di Settimo, quello di via Torino, per ingrandire e rinnovare quello di via Brescia. Il nuovo impianto sarà il più tecnologico stabilimento del gruppo e qui verranno sviluppati i cosiddetti pneumatici intelligenti, con sensori sul battistrada. L'intesa, siglata lo scorso anno, prevede 150 milioni di investimento da parte dell'azienda e il mantenimento dei livelli occupazionali, circa 1.450 unità. La cittadella della ricerca targata L'azienda milanese investirà 150 milioni Verranno mantenuti i 1.450 posti di lavoro attuali

Politecnico è uno delle tre isole dedicate alla ricerca su cui si reggerà Laguna Verde: gli altri due complessi di laboratori saranno uno, privato, affidato alle imprese - si parla di un grande gruppo asiatico - e l'altro destinato alla realizzazione di un master, con campus annesso, per qualche università straniera. «Abbiamo già qualche contatto interessante - dice Corgiat - ma è presto per fare nomi. Quello che posso dire è che comunque l'attività di scouting non può essere affidata al Comune di Settimo, ma deve essere coinvolto, con la Regione, anche il governo centrale. Le premesse ci sono». Non solo. Nella testa del sindaco c'è anche la collaborazione con l'Expo 2015, e non a caso si prevede di chiudere i cantieri proprio per quella data, in modo da rafforzare l'asse Torino-Milano. «Con una battaglia si può dire che, per chi si muove in auto, siamo equidistanti dall'area Fieristica del Lingotto così come da quella di Rho-Però» - dice. Intanto sulla nuova area, è prevista una stazio-

ne ferroviaria metropolitana che collegherà ogni dieci minuti a Torino Porta Susa. Laguna Verde è un'area di 815mila metri quadrati lungo l'autostrada Torino-Milano che si congiunge alle aree verdi confinanti, come il parco fluviale del Po, quello della Mandria e la cosiddetta Tangenziale Verde, prevedendo costruzioni su alti pilastri. Il concept del nuovo insediamento è stato ideato dallo studio ArchA, diretto dall'architetto Pier Paolo Maggiora, (tra i suoi progetti il Palasozaki, City Life nell'ex Fiera di Milano e ora la città cinese ecosostenibile Tangshan-Caofeidian, che riprende le idee delle palafitte). I palazzi ospiteranno residenze per 8mila persone, negozi, museo, palasport, scuola e piscina e avranno un'altezza media di 100 metri. Il top, alla faccia delle polemiche torinesi sul grattacielo Intesa-Sanpaolo accorciato di qualche metro sotto i 167 della Mole Antonelliana, sarà costituito da un grattacielo di 215 metri. In tutto 28 "isole", di cui 6 pubbliche e 22 private. Titolare dell'area sarà un consorzio

da costituire il prossimo settembre tra gli attuali proprietari dei terreni, Pirelli e comune soprattutto e poi, Intesa Sanpaolo, Risanamento, Ifas, Sefas. A ottobre è prevista la variante al piano regolatore, entro fine anno il via ai cantieri. Ma chi vuole può già cominciare prima con le cubature in vigore (che saranno appunto aumentate in sede di variante) purché coerenti con il progetto generale. Si stima che il valore finale dell'area, non sarà inferiore ai tre miliardi. Per il comune di Settimo si tratta di incamerare almeno 200 milioni di euro tra oneri di urbanizzazione e plusvalenze varie. Una cifra destabilizzante, anche se in più tranche, per una piccola am-

ministrazione. L'idea è quella di sfilare questi fondi dal bilancio, 60 milioni annui, e inserirli in un fondo immobiliare che supporterà le attività di ricerca e sviluppo nell'area.

ESTRAZIONE DEL LOTTO Sabato 30 agosto

NAZIONALE	29	44	61	47	74
BARI	33	51	23	50	71
CAGLIARI	71	81	69	37	24
FIRENZE	36	57	9	37	29
GENOVA	68	40	2	71	13
MILANO	38	26	16	55	31
NAPOLI	33	73	83	37	88
PALERMO	26	90	63	60	38
ROMA	24	4	1	53	52
TORINO	33	54	9	76	19
VENEZIA	74	36	46	2	62

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

24	26	33	36	38	73	74	29
Montepremi	4.150.516,31						
Nessun 6 Jackpot	€	52.712.394,32	5 + stella	€			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	38.765,00		
Vincono con punti 5	€	41.505,17	3 + stella	€	1.983,00		
Vincono con punti 4	€	387,65	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	19,83	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

La Solidarietà

Maratona di solidarietà «Human Race» oggi a Roma. Partenza alle 20, dalle Terme di Caracalla, dieci chilometri attraverso il centro storico, arrivo al Circo Massimo. Si sfidano, tra gli altri, campioni come Margherita Granbassi, Wilson Kipketer, Paul Tergat, Andrew Howe e Carl Lewis.



14.00 Italia1 Moto Gp



15.00 Sky Calcio Serie A

IN TV

- 10.45 Italia 1 Motociclismo, Gp125 Cc
- 12.10 Italia 1 Motociclismo, Gp250 Cc
- 13.25 Sky S.Extra Calcio, Scottish Premier
- 13.55 Sky Sport 2 Motori, Campionato Dtm
- 14.00 Italia 1 MotoGp, Gp San Marino
- 14.25 Sky Sport 3 Calcio, Premier League
- 14.30 Sportitalia Ciclismo, Giro Germania
- 15.00 Sky Calcio Calcio, Serie A
- 16.30 Eurosport Ciclismo, Vuelta
- 17.45 Eurosport Tennis, Us Open
- 18.05 Rai Due Calcio, 90' Minuto
- 20.30 Sky Sport 1 Calcio, Serie A
- 20.55 Supercalcio Calcio, Liga
- 22.35 Rai Due La Domenica Sportiva

La settimana di Stoner

Misano, pole Ducati davanti alla Yamaha

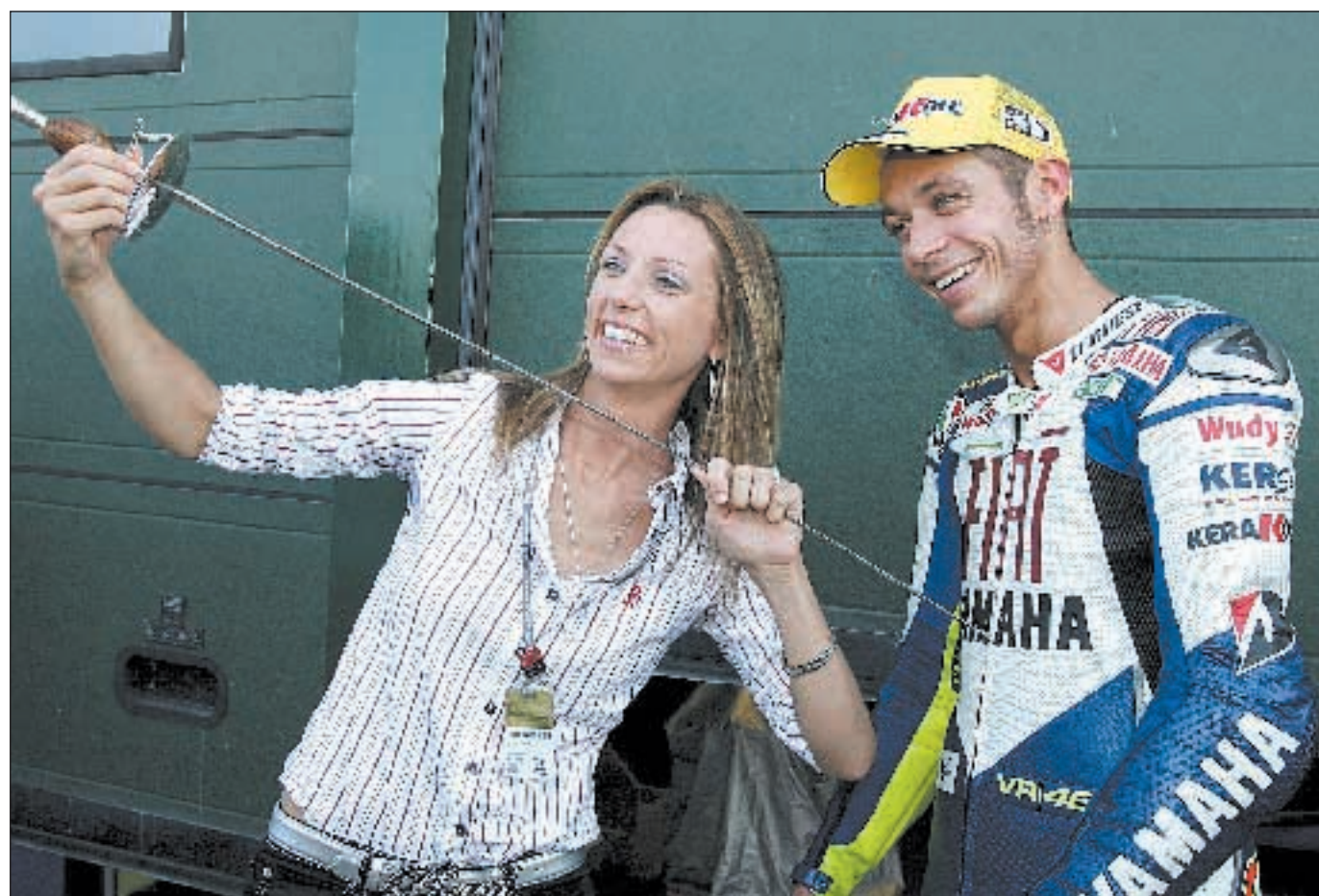
Oggi il Gp San Marino: record dell'australiano Valentino e Jorge Lorenzo alle spalle della rossa

di **Lodovico Basalù**

RECORD E con questa sono ben 7 le pole consecutive fatte registrare da Casey Stoner e dalla sua Ducati in questa stagione. Nelle qualifiche del GP di San Marino - che prende il via alle 14 - il fenomeno australiano della casa di Borgo Panigale ha inflitto oltre

dal gettare la spugna. «Io ci provo. Ben 50 punti di distacco da Valentino non sono pochi, ma qualche moto gommata Michelin potrebbe darmi una mano. Aspettatevi un impegno da parte

mia al cento per cento, a parte le insidie insite in questo circuito, dove è arduo superare». Ecco, questo è un punto che accomuna tutti i protagonisti della MotoGp: il tracciato di Misano. Contestado, sia per l'irregolarità dell'asfalto sia per le modifiche apportate in zona traguardo, che hanno peggiorato la situazione. Il tutto dopo la radicale modifica di un anno fa, che cambiò il senso di marcia della pista, passato da antiorario a orario. «Se devo essere sincero, non mi piace - ha sentenziato Rossi - Forse devo fare ancora qualche chilometro per capirla. Stesso



Valentino Rossi, infilzato da Valentina Vezzali, e preceduto da Stoner nel Gp di San Marino. Foto di Ettore Ferrari/Ansa-Epa

discorso per le gomme. Con quelle da gara c'è poco feeling, ma nel warm up spero di risolvere il problema». Passando agli altri, da segnalare l'ottimo quarto tempo della Honda di Randy De Puniet

e il quinto della Ducati semiufficiale, affidata a Toni Elias, sempre più maturo. Sesto e ormai poco convinto dalla sua Honda ufficiale, Dani Pedrosa. Malissimo - a parte Rossi - la maggior degli altri

italiani al via. Loris Capirossi con la Suzuki è 11° (e festeggia i 277 gran premi in carriera, record ogni epoca), Andrea Dovizioso, su Honda è 14°, seguito dalla Ducati di Marco Melandri.

In breve

Basket/Qualif. Europei

● **Italia ancora ko**
Nella quarta partita valida per le qualificazioni all'Europeo 2009 di Basket, che si svolgerà in Polonia, l'Italia maschile ieri è stata battuta, a Sofia, dalla Bulgaria con il risultato di 81-80 (25-23, 41-42, 63-60), mentre le azzurre hanno perduto per 76-69 contro le avversarie della Polonia.

Rugby/Tri Nations

● **Vince il Sud Africa**
Con il risultato di 53-8 (27-3 all'intervallo) il Sud Africa ha travolto l'Australia all'Ellis Park di Johannesburg nel penultimo incontro del Tri-Nations di rugby. Il Sudafrica chiude così il suo Tri-Nations con 10 punti (due vittorie, quattro sconfitte e 2 punti di bonus), mentre l'Australia rimane ferma a 13 punti e ospiterà il prossimo 13 settembre la Nuova Zelanda (14 punti) per il match decisivo del torneo.

DOPING Si indaga sul farmaco: per uno studioso, migliora le prestazioni al di sopra dei due minuti. Forse sarà proibito

Crollano i record, ma a colpi di Viagra

di **Giuliano Capecelatro**

«Qualsiasi attività fisica della durata superiore ai due minuti può essere migliorata con l'assunzione del Viagra». Carta canta. Tanto più se ha il crisma di un documento ufficiale. I timbri del Wada (World antidoping agency, cioè l'organismo internazionale coraggiosamente impegnato nell'impari battaglia contro il doping nello sport). È l'ultimo capitolo della storia infinita scritta dal «miracolo blu», pillolina impertinente e di straordinaria versatilità, a sentire la casa che la produce, la multinazionale statunitense della salute Pfizer. Miracoloso, forse troppo, il Viagra è sotto inchie-

sta. L'Agenzia mondiale antidoping vuol vederci chiaro: davvero tutti gli atleti del pianeta, tranne sei sprovveduti beccati a Pechino col sorcio in bocca, si sono trasformati in tanti santarellini, immuni da tentazioni? O non è più verosimile che un'epidemia di furbizia abbia colpito gli eroi degli stadi, e li abbia messi nella condizione di fare marameo ai severi controllori della purezza sportiva? Il trucco è vecchio quanto il mondo. O, almeno, quanto quel bizzarro animale autoproclamatosi uomo. Racchiuso nel sangue. Sostanza densa, magica, dai richiami metafisici. Miracolosa, quasi. Capace, se ben incanalata col proprio carico di os-

sigeno, di rapide rigenerazioni, autentiche palingenesi (non a caso ci trafficavano gli alchimisti). E a spingere qualsiasi omuncolo oltre i propri confini. E il Viagra, farmaco vasodilatatore, il sangue lo incanala in maniera egregia. Tanto da consentire impensabili prestazioni erotiche a vegliardi schiacciati dal peso degli anni. O, e qui si va sull'illecito, da portare atleti in debito di ossigeno sulla strada dei record. E, forse, questa sua portentosa proprietà potrebbe fornire la chiave per risolvere il «mistero di Pechino»: quella miseria di appena sei atleti bollati di doping, nel mare di circa cinquemila controlli. A indagare è Robin Parisotto,

scienziato australiano di palesi ascendenze italiane. Un gladiatore della lotta al doping. Uno che da anni si danneggia l'anima per capire tutti i segreti dell'Epo, l'ormone che si incarica di regolare la produzione di globuli rossi; quindi, al momento opportuno, di aumentare l'ossigeno presente nel sangue. Ha accumulato successi. Ha pubblicato un libro fondamentale. È stato insignito, con tanto di medaglia, di un riconoscimento ufficiale (Australian Sports Medal). Tanto bravo da dover abbandonare l'istituto in cui lavorava (l'Australian Institute of Sport) perché il governo aveva tagliato i fondi per le ricerche. Ma Parisotto non dà segni di vo-

ler demordere. Nella sua relazione esamina le qualità del Viagra, si sofferma sugli «effetti benefici sulla circolazione sanguigna... alla stregua di qualsiasi altra sostanza dopante che agisce sul sangue». Sembra più che convinto che il «miracolo blu» sia stato l'autentico protagonista dei Giochi 2008. Il che vuol dire che la pillolina nata quasi per caso, e in veste dimessa, nel settembre 1992, con un nome impervio: UK-92480, ha concrete possibilità, dopo i trionfi vantati dalla casa produttrice, di finire sul libro nero della lotta al doping. Ma gli atleti, e i loro mentori scientifici, hanno cervelli fini. Sapranno presto battere altre strade.

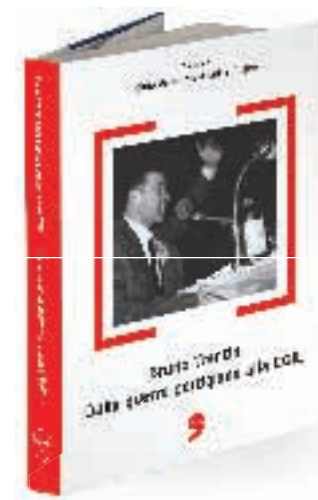
In edicola in occasione dell'anniversario della morte del sindacalista partigiano, in allegato con l'Unità:

Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla CGIL

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



A cura di
Iginio Ariemma
e Luisa Bellina



In allegato con l'Unità
a soli **7,50 €**
in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

Delvecchio «special one» La prima di Mourinho è un pareggio a Marassi

Contro la Sampdoria gol di Ibrahimovic poi il pareggio. Moratti: niente Quaresma

di Massimo De Marzi

ALLA VIGILIA Mourinho aveva detto che un pareggio non sarebbe stato un dramma e pareggio è stato. La prima Inter dello «special one» ha un Ibra in più come quella di Roberto Mancini, ma la rete dello svedese non è bastata, perché i difensori hanno regala-

to il pareggio a Delvecchio e una Samp molto tonica ha iniziato il campionato bloccando sull'1-1 i tricolori. Non è bastata una gemma di Zlatan Ibrahimovic (favorita da un controllo di braccio), perché la sua squadra non è stata scintillante come nel primo tempo della Supercoppa contro la Roma, ha sofferto contro un'avversaria molto organizzata e messa benissimo in campo da Mazzari, che nel finale ha sfiorato addirittura il colpaccio con Cassano e Palombo. Per l'Inter buone notizie solo dalla prova convincente di Cambiasso, improvvisato difensore centrale, mentre ha fatto una gran fatica il rientrante Materazzi e sono piaciuti poco Figo e Mancini, che ha messo lo zampino solo nel gol dell'1-0: ai nerazzurri può fare comodo l'estro e la qualità del portoghese Quaresma, candidato ad essere il regalo dell'ultimo giorno del mercato. Conferme e note positive invece per una Sampdoria tonica e quadrata, capace di giocare alla pari contro la prima della classe, malgrado la serata storta di un Cassano lezioso e inconcludente. Inter in evidentissima difficoltà: malgrado il tridente offensivo, perché una Samp cortissima concede poco in mezzo al campo e raddoppia Ibra, Mancini e Figo in ogni zona. Mourinho prende appunti in panchina, mentre i suoi giocatori non sembrano trovare il bandolo della matassa, giocando sotto ritmo e con scarsità di idee. Fino a quando Mancini trova Ibra in area, l'ex juventino controlla e trova un morbido tocco che beffa difensori e portiere avversario, con il palo che accompagna in rete il pallone. L'Inter controlla la gara senza grosse difficoltà, anche se il suo possesso palla spesso è sterile, se si escludono il tiro da fuori di Stankevici e il tentativo volante del solito Ibrahimovic. Mourinho toglie Mancini e getta nella mischia Balotelli per cercare il colpo del k.o. de-

finitivo, il gol che arriva però non è quello del 2-0 ma il pareggio della Sampdoria, che approfitta di un errore di Maicon e con Delvecchio in mischia trova il tocco giusto, con Cassano che subito dopo si divora il raddoppio in contropiede, cinciando dopo aver saltato Materazzi. Nel finale si vedono Jimenez e Crespo per un'Inter con tre punte di ruolo più il rifinitore, ma ai nerazzurri mancano le gambe per tentare l'arrembaggio, mentre ci vuole un grande Julio Cesar per negare il 2-1 alla sventola di Palombo. Mourinho, nonostante le dichiarazioni della vigilia, non l'ha presa bene: «Il debutto? Me l'aspettavo così difficile. Troppi problemi a trovare un playmaker in difesa». E Moratti ha spento il sogno-Quaresma: «Arriva lunedì? Non credo».

UDINESE-PALERMO Chiude Inler per il 3-1 Di Natale pesca due perle Colantuono già a rischio

Volò l'Udinese, arranca il Palermo. Nella gara d'esordio, gli uomini di Marino si impongono per 3-1, grazie soprattutto alle magie del loro capitano, Antonio Di Natale, al quale bastano dieci minuti per mettere il primo sigillo al match. Bravo a convergere in area e a mettere a seduto Raggi, il resto lo fa il destro dell'azzurro, preciso e a mezza altezza, che si infila alle spalle di Amelia. Il Palermo soffre a centrocampo (troppo lenti ed imprecisi Migliaccio e Liverani), mentre davanti Jankovic e Miccoli spesso si ostacolano a vicenda. Quando si spegne anche Cavani per i rosanero cala il sipario. Di Natale-Quagliarella-Pepe, il tridente bianconero dà spettacolo, arrivando costantemente al tiro. A coprire ci pensa Inler, autentico padrone del centrocampo assieme a D'Agostino e Isla. Al 31' Jankovic spa-

Così in campo oggi

Ore 15
Atalanta-Siena...arb. Russo
Cagliari-Lazio.....Bergonzi
Catania-Genoa.....Girardi
Chievo-Reggina.....Celi
Milan-Bologna.....Orsato
Roma-Napoli.....Rizzoli
Torino-Lecce.....Gervasoni
Ore 20,30
Fiorentina-Juve...Morganti

Domenica 7 settembre è previsto un turno di riposo per gli impegni della Nazionale maggiore (sabato 6 Cipro-Italia a Larnaca e mercoledì 10 Italia-Georgia a Udine). La seconda giornata si giocherà domenica 14 settembre con queste gare: Bologna-Atalanta; Genoa-Milan; Inter-Catania; Juventus-Udinese; Lazio-Sampdoria; Lecce-Chievo; Napoli-Fiorentina; Palermo-Roma; Reggina-Torino; Siena-Cagliari.



L'allenatore dell'Inter, José Mourinho in panchina durante l'incontro di ieri sera a Genova. Foto Ansa

VUELTA Alla Liquigas il cronoprologo serale

Di Pozzato la prima maglia oro

■ Vuelta, la traduzione per alcuni significa solo «giro» ma per molti altri che della bicicletta ne hanno fatto la loro professione, il significato è molto più ampio. Vuelta, forse la «svolta» per cercare di rilanciare un ciclismo che sta pagando molti suoi errori, «ritorno» quello degli italiani davanti al televisore a tiferi i tanti altri italiani al via del faticoso Giro di Spagna. È iniziata ieri sera la 63ª edizione del Giro di Spagna, nella splendida città di Granada, con una crono a squadre serale che ha visto chiudere al primo posto la Liquigas di Filippo Pozzato (sua la prima maglia oro di leader) con 8 secondi di vantaggio sull'Euskaltel Euskadi di Mikel Astarloza, 9 sulla Caisse D'Epargne di Alejandro Valverde e 10 sulla Quick Step di Tom Boonen e Paolo Bettini. Dovrebbero questi i protagonisti della gara, con gli italiani che, oltre ad andare a caccia di vittorie, cercheranno di convincere il ct Franco Ballerini per indossare la maglia azzurra ai vicinissimi mondiali di Varese.

Ecco dunque, Bettini che se la vedrà con Valverde, Bennati agli sprint con Boonen e Freire, Cunego che, dopo aver saltato le Olimpiadi, ora cerca il riscatto in azzurro a Varese e poi ancora Ballan, Bruseghin, Pozzato, l'argento olimpico Rebellin mentre per gli stranieri faranno gli onori di casa Sastre, oro al Tour de France, e Contador, primo al Giro d'Italia.

Con i suoi 3.134 chilometri la Vuelta sarà la più corta dei tre grandi giri ma, viste le premesse, fungerà da ago della bilancia per la prova mondiale.

Oggi la carovana lascerà Granada per dirigersi a Jaen con i suoi 167 chilometri di «olé» e gli occhi internazionali puntati su di lei. Ma anche in Italia ci sarà una manifestazione che attirerà un numero pubblico di appassionati e curiosi: ad Apparita di Vinci, un borgo poco distante da dove Leonardo ideò la prima forma di bicicletta, il Circolo e il Club delle Glorie del Ciclismo Toscano realizzerà il Memorial Coppi e Bartali, una cicloturistica storica con tanto di bici ed auto d'epoca, i bersaglierei ed aerei in volo tricolore.

Unitamente a questo già grande spettacolo, alla presenza di Adriana e Andrea Bartali nonché Piero Coppi, tanti campioni di ieri e di oggi, vi sarà la premiazione di Andrea Tafi, sportivo dell'anno e il Memorial Alessio Galletti.

L'amore per il ciclismo in toscana è evidente e sentito, la passione nel ricordare il passato guardando il futuro è tipico di queste colline baciate da ulivi e vigneti, affetto e calore che risuona nell'aria con un semplice «drin drin».

Laura Guerra

Risultati e classifica

Ascoli-Vicenza 1-0 (32' pt Bucchi); Avellino-Livorno 1-3 (45' pt Tavano, rig. 8' st Szatmari, 14' st Tavano, 16' st Tavano); Bari-Triestina (lunedì ore 20.45); Empoli-Brescia 2-2 (35' pt Lodi, rig. 24' st Caracciolo, 38' st Vannucchi, 49' st Possanzini); Mantova-Frosinone 2-0 (21' st Caridi, 23' st Corona); Modena-Albinoleffe 0-2 (1' st Laner, 46' st Ferrari); Parma-Rimini 1-1 (32' pt Lucarelli, rig. 42' pt Basha); Piacenza-Cittadella 1-0 (33' pt Abbate); Pisa-Grosseto 1-2 (31' pt Colombo, 24' st Pichlmann, 28' st Gessa); Salernitana-Sassuolo 1-0 (12' pt Di Napoli, rig.); Treviso-Ancona 2-2 (37' pt Moro, 45' pt Nassi, 19' st Beghetto, 43' st Olivieri).
La classifica: Ascoli, Livorno, Mantova, Albinoleffe, Piacenza, Grosseto e Salernitana 3 punti; Empoli, Brescia, Ancona, Parma e Rimini 1; Frosinone, Modena, Cittadella, Pisa, Sassuolo, Vicenza, Avellino, Bari e Triestina 0; Treviso -2. Bari e Triestina una gara in meno.

Simone Di Stefano

SERIE B Caracciolo salva la Brescia al 94'

Tris di Tavano ad Avellino Il Livorno sorride subito

■ La reginetta della prima giornata di serie B è la neo retrocessa Livorno che si ripresenta in serie cadetta con un sonante 3-1 sul campo dell'Avellino. Per la squadra allenata da Acori, decisiva una tripletta di Francesco Tavano. Il match di cartello andava in scena al Castellani di Empoli, dove i padroni di casa hanno pareggiato 2-2 con il Brescia, raggiunti in extremis con un gol di Caracciolo (autore di una doppietta) al 94'. I toscani erano andati in vantaggio con Lodi e successivamente con Vannucchi. Parte bene l'Ascoli che si è imposto sul Vicenza grazie alla rete siglata al 32' del primo tempo da Cristian Bucchi, al termine di un match condizionato da nervosismo ed espulsioni. Con lo stesso risultato il Piacenza ha liquidato il Cittadella. La rete decisiva di Matteo Abbate

al 33'. Buona la prestazione del Mantova che nonostante l'assenza di Denis Godeas trova un grande Giorgio Corona, che firma il secondo dei due gol che stendono un frastornato Frosinone.

L'Albinoleffe di Madonna macina gioco ed espugna facilmente Modena con un secco 2-0. Il terzo successo esterno della giornata è targato Grosseto. Non era facile la gara d'esordio per gli unghi di Gustinetti, impegnati all'Arena Garibaldi di Pisa, ma gli ospiti alla fine sono riusciti ad imporsi per 2-1.

Bisognava iniziare bene e lo ha fatto anche la Salernitana, battendo, grazie alla rete di un rediivo Arturo Di Napoli, l'altra neo promossa Sassuolo. Infine pareggio ricco di gol, 2-2 tra Treviso e Ancona, con i padroni di casa raggiunti da una rete di Olivieri allo scadere.

s.d.s.

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Quella partita «spaziale» Astronauta contro Nasa

■ Marina Brunello, la più giovane campionessa. Conclusa ieri a Bratto (Presolana, Bergamo) il Campionato Italiano Femminile e il Campionato Italiano Under 20. Lo scudetto femminile è stato vinto dalla quattordicenne Marina Brunello che ha così stabilito il nuovo record di età: è la più giovane campionessa di ogni tempo! Secondo posto per la palermitana Maria Teresa Ametta, superata da Marina proprio sul filo di lana. Il Campionato Femminile è stato caratterizzato dal controllo antidoping, effettuato a cinque delle partecipanti. Marina quindi si è brillantemente guadagnata il posto anche per le Olimpiadi di Dresda (la nazionale femminile, salvo imprevisti dell'ultima ora, sarà formata da Elena Sedina, Olga Zimina, Eleonora Ambrosi, Fiammetta Panella e Marina Brunello). Ripareremo più ampiamente di questo torneo la prossima settimana, nel frattempo tutti i risultati e le

classifiche sono reperibili sul sito www.scaccobratto.com

Una partita spaziale!

Cosa meglio di una partita a scacchi per ingannare il tempo mentre si sta viaggiando nello spazio alla volta della Stazione Orbitale? La tradizione venne lanciata molti anni fa dagli astronauti russi, ora sono anche gli americani a giocare. Proprio in questi giorni Greg Chamitoff, astronauta statunitense, sta giocando alcune partite con i vari centri di Controllo a terra; in pratica sta giocando una «simultanea» contro sei diversi avversari! Le mosse vengono inviate con email tramite computer, via via che la nave spaziale nella sua orbita entra in contatto con le varie basi della Terra. Un paio di settimane fa, inoltre, Chamitoff ha giocato una partita con la Base di Houston e l'ha vinta.

La partita della settimana

La partita giocata dall'astronauta Greg Chamitoff contro gli addetti della Base di Houston. Base spaziale - Base terra (Partita di Donna) 1. d4 d5 2. Cc3 (la continuazione di Cigorine) c6 3. Af4 Cf6 4. Cf3 Cbd7 5. e3 e6 6. Ce5 Da5 7. Ad3 C:e5 8. A:e5 Aa3 9. Dc1 Ab4 10. 0-0-0 b6 11. a4 Aa2 12. Cb5 0-0 13. A:f6 g:f6 14. c3 c:b5 15. Td1 Tac8 16. a:b5 A:c3 17. T:a5 A:a5 18. Db1 Ab7 19.

b4 f5 20. b:a5 b:a5 21. Tc1 a4 22. T:c8 A:c8 23. Db4 Ad7 24. D:a4 Tc8 25. D:a7 Tc1+ 26. Af1 Ac8 27. b6 Rg7 28. b7 A:b7 29. D:b7 Rf6 30. f3 abbandona.

Mondiale femminile

Il Mondiale femminile è regolarmente iniziato a Nalchik, in Russia, cittadina non molto distante dall'Ossezia. Delle 64 partecipanti aventi diritto alla fine ne sono arrivate solo 53. Assenti tutte le georgiane per protesta politica, la francese Marie Sebag, la russa Korbut e anche la forte statunitense Irina Krush, che avrebbe dovuto giocare con la nostra Elena Sedina. L'italiana passa così al secondo turno e giocherà la sua prima partita domani.

Fabiano Caruana ad Amsterdam

Conclusa ieri ad Amsterdam la grande sfida tra 5 «Expert», Evgeny Bareev (Russia), Viktor Kortchnoi (Svizzera), Artur Jussupov (Germania), Simen Agdestein (Norvegia) e Ljubomir Ljubojevic (Serbia) e 5 «Rising Stars», i campioni di domani: Wang Yue (Cina), Ivan Cheparinov (Bulgaria), gli olandesi Daniel Stellwagen e Erwin l'Ami e il nostro Fabiano Caruana, il più piccolo con i suoi 16 anni. Sito internet www.nhchess.com I giovani hanno vinto nettamente, il migliore è stato il cinese Wang Yue, per Caruana 3 vinte, 6 pari e una persa.

La partita

Kramnik-Alekseev

■ Memorial Tal, Mosca agosto 2008
■ Il Bianco muove e vince
■ Come incrementare il vantaggio materiale?



Soluzione

Il Bianco ha vinto giocando 1. Th6+!, A:h6; 2. T:b7+,

pezzo

La Rabbia

BERTOLUCCI: «RAZZISTA IL FILM DI GUARESCHI»
E SI DIMETTE DOPO LE PROTESTE DEI FIGLI

Il presidente della Cineteca di Bologna, Giuseppe Bertolucci, si è dimesso dal Comitato nazionale per il centenario della nascita di Giovannino Guareschi. Le dimissioni erano state chieste da Alberto e Carlotta Guareschi, figli dello scrittore emiliano, per le critiche espresse da Bertolucci al testo guareschiano de *La rabbia* (il film realizzato per metà da Pasolini e per metà da Guareschinél '63) riportate ieri dalla *Gazzetta di Parma*: «Il suo testo è insostenibile, addirittura razzista. Una delle sue cose peggiori. Gli abbiamo fatto un piacere



a non recuperarlo». «Consapevole che le mie affermazioni possano aver irritato o amareggiato Alberto e Carlotta - scrive Bertolucci - ritengo assolutamente legittima la loro richiesta di mie dimissioni che rassegno nelle mani del presidente Bernazzoli, riaffermando il mio rispetto e la mia stima per un autore così significativo di una fase importante della nostra storia». Il presidente della Cineteca, tuttavia, ribadisce il giudizio fortemente critico. «Tale giudizio, che riguarda un aspetto particolare dell'opera di Guareschi - precisa - non mi ha impedito di partecipare alle celebrazioni del suo centenario, promuovendo, come presidente della Cineteca, il restauro della versione edita di quel film, e producendo una bella esposizione di fotografie e di documenti dedicati soprattutto alla saga di Don Camillo». (Ansa)

ITALIANI «Un giorno perfetto» di Ferzan Ozpetek ha aperto la serie dei registi nostrani in concorso. Bravi Valerio Mastandrea e Isabella Ferrari a interpretare una coppia separata con figli, ma è un melodramma con troppa carne al fuoco

di Alberto Crespi / Venezia



Valerio Mastandrea e Isabella Ferrari in «Un giorno perfetto»

L'OPINIONE

Donne, un'altra gabbia

Una volta le donne avevano qualcosa di meno. Adesso hanno qualcosa di più. Ma la «gabbia» è la stessa. Ozpetek si è presentato ieri al Lido circondato dalle sue belle attrici, Isabella Ferrari, Monica Guerritore, Stefania Sandrelli, Nicole Grimaudo, Angela Finocchiaro raccontando della forza, dell'intelligenza, del coraggio dell'universo femminile. Il regista di *Un giorno perfetto* non ha dubbi: il futuro è donna. E così vorrebbe raccontarcelo. Isabella Ferrari, spogliata in panni della fatale interprete di Caos Calmo, scende con difficoltà i gradini della scala sociale per ritrovarsi nella periferia romana, separata da un poliziotto (Mastandrea) per le crisi di gelosia e le continue violenze subite. I figli da tirar su, i lavori al call center e da segretaria, tutto per disegnare l'improbabile figura di quasi «popolana» che tenta di tenere in piedi la baracca. Sole sono anche le altre. Lo è sua madre, la Sandrelli moglie del deputato rampante finto in disgrazia, e la professoressa (Guerritore), unica intellettuale del gruppo, anche lei incompiuta da un compagno assente. Sole ma forti, capaci di affrontare i destini più dolenti. Secondo lo stereotipo delle donne che «hanno di più», non meno pericoloso di quello che per secoli li ha incatenate ai ruoli familiari. Ma le donne reali, fuori dai luoghi comuni, sfuggono allo sguardo di Ozpetek. Gabriella Gallozzi

Verso la metà di *Un giorno perfetto*, il film di Ferzan Ozpetek passato ieri a Venezia (primo italiano in concorso), Stefania Sandrelli - la mamma della protagonista - fa le carte a una vicina. «Vedo un uomo, un fidanzato... ce l'hai il fidanzato?». E quella risponde di sì, che ce l'ha, fa il ballerino, ma non la porta mai a ballare perché preferisce

Il giorno imperfetto di Ozpetek

andarci con un suo amico che fa il camionista. La Sandrelli la scruta, perplessa, e mormora: «Ho capito... sì, ho capito». La scena durerà un minuto e mezzo, è estranea alla trama - che parla di tutt'altro, come fra poco vedremo - e sembra raccontare un altro film di Ozpetek, magari il prossimo, più vicino alle sue atmosfere consuete. *Un giorno perfetto*, invece, è una decisa virata rispetto all'Ozpetek delle *Fate ignoranti* e di *Saturno contro*, l'Ozpetek dell'Ostiense, del gasometro e delle cene fra amici, l'Ozpetek che se non mette Serra Yilmaz in un film si sente male (e infatti la mette pure qui, ma in un passaggio fina-

Tratto da un romanzo di Melania Mazzucco su un nucleo familiare molto doloroso, sembra che il regista abbia messo insieme più film

le di circa 10 secondi). *Un giorno perfetto* è una storia disperata, tratta da un romanzo di Melania Mazzucco che squaderna uno spaccato familiare dolorosissimo. Emma (Isabella Ferrari) e Antonio (Valerio Mastandrea) sono separati, hanno due figli. Lui fa il poliziotto, è di servizio come scorta ad un politico inquisito, passa le notti sotto casa della sua ex; lei è andata a vivere con la madre e i bambini, si arrabatta facendo tre lavori - tutti precari - e va in giro vestita in un modo di cui la figlia maggiore, ormai quasi signorina, si vergogna. Lui vorrebbe tornare con lei, lei lo teme perché l'uomo, apparentemente dolce, nasconde improvvisi scoppi di violenza. Il film si apre con il sospetto di una tragedia: la polizia arriva a casa di Antonio perché qualcuno, nella notte, ha sentito degli spari. Dopo la scritta «24 ore prima», viene narrato il «giorno perfetto» in cui Antonio insegue Emma, la implora di ripensarci, quasi la stupra sull'argine del Tevere e infine va a riprendersi i bambini che non vede da moltissimo tempo. Ci fermiamo qui: raccontarvi il finale sarebbe delittuoso.

Il nucleo drammatico del rapporto fra Emma e Antonio è denso e ben raccontato, anche grazie alla bravura dei due attori: spinti a lavorare su toni assai più cupi del solito, sia Valerio Mastandrea che Isabella Ferrari sfidano la propria immagine e la sconfiggono. I difetti del film stanno altrove: soprattutto nel coro di personaggi che circondano Emma e Antonio e che spesso si riducono a semplici bozzetti. È come se *Un giorno perfetto* raccontasse un giorno con più di 24 ore, o contenesse altri film che per forza di cose rimangono solo abbozzati. Ozpetek, si sa, ha talento per il melodramma: e il mélo è un genere in cui si deve anche esagerare. Ma qui c'è troppa carne al fuoco, con l'ambizione di dire troppe cose sull'Italia di oggi. Valga, per tutte, la famiglia dell'onorevole: con una moglie morta suicida, un figlio che odia il padre e vuole fuggire in Spagna, una nuova moglie giovanissima (una velina?) che scopre di essere incinta e sembra accettare la corte del figliastro... Forse *Un giorno perfetto* doveva intitolarsi *Molti giorni perfetti*. Titolo impossibile, perché i giorni perfetti sono merce rara.

OZPETEK «Spero che il film piaccia»
Il pubblico al Lido lo applaude per dieci minuti

di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

Applausi per dieci minuti alla proiezione per il pubblico ieri sera, qualche fischio la mattina davanti alla stampa per *Un giorno perfetto*. All'incontro dei giornalisti con Ferzan Ozpetek e il cast altri applausi. Idiosincrasie da festival, per un film che sicuramente non aveva «bisogno» di Venezia per il suo lancio nelle sale (il 5 settembre) dove sicuramente andrà benone. Alle volte evitare i festival per certo cinema italiano è anche un bene: si evitano i linciaggi. Tanto che la stessa RaiCi-



Ozpetek, Isabella Ferrari e Mastandrea al Lido Foto Ap

nema (distribuisce il film) non era esattamente entusiasta di questa prima volta di Ozpetek in concorso. «È un film bellissimo», dice Caterina D'Amico ai vertici del braccio cinematografico della Rai, «ma, vista l'esperienza, credo che i film italiani debbano evitare i festival per sfuggire a certi accanimenti». Il regista, però, ci teneva tanto («Venezia per i registi resta sempre un imprimatur importante», conclude D'Amico) e quindi eccolo qua. Pronto anche ad accettare le critiche, sembrerebbe:

«Non è un film che ti strappa applausi, il finale ti lascia una forte sensazione, quasi ti blocca - dice Ozpetek - a me, confesso, piace piacere sempre a tutti, questo è un lavoro in cui si vuole il gradimento, non sono tra quelli che dicono «non mi importa della critica». La conferenza stampa è stata ben accolta, speriamo stasera - ieri alla proiezione del pubblico n.d.r. - vada bene. Ci saranno in sala tanti miei amici, i miei due fratelli venuti da Istanbul. Io comunque stanotte non ho dormito per l'ansia». Tratto dall'omonimo romanzo di Melania Mazzucco, *Un giorno perfetto* è stato comunque rivisitato e corretto dal regista, a cominciare dall'aver fatto fuori l'unico gay del libro. «La difficoltà è stata iniziale - racconta - lasciarsi andare a una storia non mia e farla mia, poi è stato anche divertente. L'autrice ha lasciato massima libertà e io ho cambiato diverse cose, pensando che c'era troppa violenza, per me insostenibile. Era poi importante nel raccontare i personaggi amarli tutti, anche il protagonista Antonio. Infatti ho cercato di non giudicarlo». Mentre dell'ambientazione, in parte nella periferia romana, ci confida: «Durante i sopralluoghi mi sono sorpreso anch'io di scoprire certi ambienti molto interessanti, ma difficili da vivere».

SMARRIMENTI In gara c'è «Plastic City», delirio nippo-carioca, non il buono «35 Rhum». E la cronaca langue
Film fuori posto, sale semivuote... Che Mostra è?

di Dario Zonta / Venezia

Cosa sta succedendo? Perché serpeggia impercettibile, ma diffuso, questo sentimento di mestizia? Al quinto giorno di programmazione si dovrebbe registrare il picco delle presenze, il fermento delle polemiche, il gusto della diatriba... Invece le sale sono mezza vuote (tranne per Ariaga e Ozpetek), la cronaca langue (comprese le polemiche-flop come quella del Puccini di Benvenuti), i film sembrano dimenticarsi del mondo in cui viviamo. Sarà perché quest'ultimi due giorni sono stati caratterizzati da visioni di film in concorso scoraggianti (come il nippo-brasiliano *Plastic City* di Yu Lik Wai, un noir architettonico delirante che vede San Paolo come al neon di una Hong Kong spettrale), di film Fuori Concorso che urlano vendetta per non aver avuto una migliore collocazione

(come il francese *35 Rhums* di Claire Denis, parabola metropolitana di una famiglia allargata, paginata di colore), di film autoctoni brasiliani, noiosissima espressione di «cinema del reale» (come *Plaisir nous sommes nés* Jean-Pierre Duret e Anuréa Santana). Sembra tutto sbagliato, fuori posto. È un'edizione ancora scivolosa, senza appigli, polemiche, sussulti, sentimento. Non ci si indigna, non ci si schiera. Gli astanti lagunari ondeggiando, le «voci» si disperdono. Ora c'è chi dice che i film più modesti e di genere sono quelli del concorso, che le opere di maggior spessore e d'autore sono state collocate ai margini, che la retrospettiva «Questi fantasmi» sulla storia trascinata del cinema italiano si stia mangiando con la forza di film di un altro secolo (quando il cinema sapeva raccontare una società cangiante) la programmazione ufficiale, che le poche «scoperte» sono nella sezioni collaterali (vedi

«Giornate degli autori»). Ognuno cerca il suo gatto! Il sentimento di smarrimento nasce anche dalla difficoltà di cogliere la logica e il percorso voluti dal direttore. Qualcuno obietterà che il festival è iniziato da poco, ma l'anno scorso Mueller aveva concentrato nei primi giorni il suo meglio, e lo aveva fatto con preciso intento strategico: a metà edizione, come è avvenuto l'anno scorso e avverrà quest'anno, il festival di Toronto incomberà portandosi via per la data del suo inizio (il 3 settembre) metà dei giornalisti stranieri. Allora se quel che abbiamo visto è il «meglio», c'è da preoccuparsi. Il «casus» è stato il film nippo-brasiliano *Plastic City*, un presunto noir sulla comunità malavitoso giapponese nel cuore della brasiliana San Paolo. Il regista hongkonghese Yu Lik Wai ha esacerbato l'uditorio, eppur abituato a cose d'ogni tipo, con un flusso caotico di immagini schizza-

te in quadri urbanistici esemplari quanto inutili. La sua opera prima si intitolava *Neon Goddesses* e crediamo che il regista non sia uscito mai dal cono d'ombra di quella tonalità luminosa. Duelli digitali in cima a cippi di cemento, tigris bianche che appaiono come divinità forestali, boss mafiosi che sembrano anche nel nome, Yuda, maestri yedi di guerre stellari. Frustrati da questa visione, si è poi incappati nel film della Denis: un *35 Rhums* perfettamente girato, semplicemente incantato, studio empatico di una minuscola comunità di neri che vive in una palazzina, sorta di famiglia verticale che crede nel suo piccolo mondo, fortificati da sentimenti veri mentre fuori s'insinua l'inganno. Il programma ha avvicinato questi due film, forse per provocare una reazione e cercare una sorta di bastarda indignazione. Non ci indigniamo per così poco, ma sempre di più ci chiediamo che cosa vuole questo festival, se bisogna scavare nelle pieghe del programma per trovare un documentario «musicale» sul sentimento di soldati israeliani (Z32 di Avi Mograbi), e così ricordarsi di essere al mondo e non isolati da una cortina di deliranti visioni concertate.

CONFERME Al Lido la retrospettiva sui maestri italiani funziona meglio della selezione ufficiale. Ieri c'era la coda per un raro film del '69 del 93enne regista. Che ha esordito nei documentari con un «cor-to» sulla vita quotidiana nel suo rione romano, Monti

di Alberto Crespi / Venezia

La coda più lunga della Mostra? Ieri pomeriggio, alle 16.45, per vedere *Toh è morta la nonna* di Monicelli. Un film del 1969 quasi dimenticato anche dal regista, che lo incastò tra *La ragazza con la pistola* e *Brancaleone alle Crociate*, senza amarlo: «Era quasi un film sperimentale, un ritratto di alta borghesia con scenografie ispirate a Le Corbusier... fu un fiasco colossale, ha avuto più spettatori oggi qui al Lido che nei precedenti 39 anni». Era inserito nella retrospettiva «Questi fantasmi». Sta nascendo un passaparola, in questa Mostra: i cinefili qui presenti stanno scoprendo che nella retrospettiva si pesca quasi sempre bene, mentre altrettanto non si può dire della selezione ufficiale. Una tramvata (traduzione: un film che ti lascia con la sensazione di essere stato investito da un tram) come *Plastic City* fa capire che tira un'ariaccia, che il presente è orribile e che è meglio rifugiarsi nel cinema del passato. Come insegna il saggio Zen, non diciamo che sia un bene, né diciamo che sia un male: è così, e basta.

Venezia, finché c'è Monicelli c'è speranza



Monicelli in un momento del suo cortometraggio «Vicino al Colosseo c'è Monti»

La cosa fantastica è che Mario Monicelli ha anche un presente. A 93 anni compiuti lo scorso 16 maggio, ha esordito nel documentario con *Vicino al Colosseo c'è Monti*, un omaggio di 22 minuti al quartiere romano nel quale abita: «Non avevo mai girato documentari e in un certo senso non ho girato nemmeno questo. C'erano con me un operatore, un fonico... e il vero autore dei documentari è sempre il montatore: in questo caso, Valentina Romano. Fare documentari è difficilissimo. Bisogna studiare, viaggiare, capire. Joris Ivens ci riusciva, io non sono così bravo. Ho sempre preferito nascondermi dietro gli attori e gli sceneggiatori».

Cos'è per il regista oggi l'Italia? «Una penisola alla deriva che non so dove andrà a naufragare»

Vicino al Colosseo c'è Monti è stato presentato ieri mattina, alle 10.45, come «antipasto» di un titolo della sezione Orizzonti, *Puisque nous sommes nés* di Jean-Pierre Duret e Andréa Santana. Ebbene, speriamo che i due

registi non fossero in sala, perché il loro cuore avrebbe sanguinato. Il PalaLido era mezzo pieno. È partito il documentario. Alla fine, grandi applausi... e subito dopo gran parte della gente è uscita. Piaccia o no, era lì per Monicelli. Provinciali? Intenditori? Vedere le parole del saggio Zen di cui sopra.

Vicino al Colosseo c'è Monti è un breve bloc-notes che Monicelli ha dedicato al suo quartiere, partendo da un'idea di Chiara Rapaccini. Da anni abita in un appartamento da studente fuori sede in via dei Serpenti. Si è divertito a farsi seguire dalla videocamera mentre va dal barbiere, fa la spesa, curiosa nei negozietti, scopre

IN CONCORSO Oggi anche il film animato di Miyazaki «Ponyo»

Tocca a Pupi Avati con il suo «Papà di Giovanna»

■ Oggi è il giorno di Pupi Avati che porta al Lido *Il papà di Giovanna*, secondo film italiano in concorso alla Mostra. Nel cast: Silvio Orlando, Francesca Neri, Ezio Greggio, Alba Rohrwacher e Serena Grandi. La storia è ambientata a Bologna nel 1938 dove Michele Casali (Orlando) deve affrontare il dramma che la sua unica figlia Giovanna (Rohrwacher), ha ucciso la sua migliore amica per gelosia. La ragazza verrà rinchiusa in un ospedale psichiatrico. In concorso anche il cartoon giapponese di Hayao Miyazaki con *Gake no Ueno Ponyo*. Protagonista un bimbo che vive su una scogliera affacciata sul Mare Interno. Un giorno si accorge di una pesciolina rossa di nome Ponyo con la testa incastrata in un vasetto di marmellata e la salva. È amore e la pesciolina vuole tornare bambina per stare con lui.

SCHERMOCOLLE

Il lento tsunami di Diaz

ENRICO GHEZZI

Dumbo(3). È bello, anche molto bello, incarnazione del Demone del brasiliano Mojica Marins, compattamente sadiano nel mostrar smembramenti e dissanguamenti, e sadianamente dissoluto nel montaggio proibito delle apparizioni precedenti in bianco e nero del suo personaggio. Qui trionfa agevolmente (protetto dall'energia «sui generis» del genere e dell'horror) sulla pesante liturgia dei concorsi e delle sezioni, snerato catalogo del cinema visibile. Ma infine (mi) inquieta di più il piede nudo femminile che si appoggia tra due poltrone, vicino a me, durante le proiezioni delle seconde quatt'ore dell'immenso *Melancholia* di Lav Diaz (uno dei registi più intensi e rari del mondo). Nella saletta sotterranea partecipo al desiderio di corrispondere all'immensità del cinema e al rimpianto di non poterlo fare, di poterne solo certificare la piccolezza, la ristrettezza che è del ritrarsi e del ritrarre. È la pulsazione lenta eppure improvvisa tra il ritratto epocale dell'individuo/poeta e quello fulmineo di una generazione, impossibile a leggersi per eccesso di segni. Questo è il grande film di tutti i post-sessantotto, dei sognatori e degli amanti regolari. Il regista filippino (a Venezia l'anno scorso con un altro film lirico concentrato colossale (*Death in the Land of Encantos*, in onda a Fuori Orario tra una settimana), evocante il pullulare di fantasmi parole storie respiri che lo tsunami del mare e della storia lascia prima di ritirarsi, si muove con lentezza vertiginosa (su un filo sospeso sul mondo o attraverso di esso) tra il ritrarsi pudico e santo e l'attesa impaziente e non meno santa che qualcosa di potentemente impersonale e di fuori scala, la rivoluzione costante del mondo impercettibile nella curvatura minima del set filmico, avvenga o che comunque anche senza darsi si lasci ritrarre.

Avverti il formarsi fatale dell'autoritratto tuo che il cinema si rivela quando riesce a suscitare la sospensione misteriosa tra distrazione e attenzione (la *distrazione?*). Esperienza fisica insieme di attesa spasmodica e di abbandono estatico (acuita dal mio ritardo di un'ora: antepima di un ritardo), dove la calma stessa con cui il film slitta produce a ogni stacco traumi e terremoti e quasi un'istria. L'impressione di svenirci dentro, di vedere cose e gesti che non ci sono nella durata lunga delle inquadrature in attesa di morire. (La foresta dei guerriglieri per un istante mi ricorda il coraggio filmico del soderbergh di Che). Ci vorrebbe sempre un film di nove ore o di cento o trecento, a coprire tutto il festival, a farne da contrappeso, in una caverna quasi vuota dove (era 1941 di Spielberg) fermarsi a vedere il proprio Dumbo.

RICOSTRUZIONI Un documentario sulle contestazioni di 40 anni fa alla Mostra di Venezia

Il '68 messo alla berlina dalla Medusa

di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

Ma guardali come sono giovani questi comunisti un po' indiavolati. Gregoret, Pontecorvo, Cavani, Ferreri, Lizzani, Maselli. E c'è pure Zavattini nel celebre filmato in cui viene portato via dai poliziotti incollato alla sedia. Tutti li a darsela con la celere, a tirare proclami e a fare a pezzi la Mostra che, da quella botta, non si sarebbe più ripresa facendosi sorpassare da Cannes. Anche perché lì gli smoking non li hanno mai abbandonati, come invece hanno imposto i sessantottini al Lido. Se non è «revisionismo», come ha tuonato Citto Maselli anche dalle nostre pagine, l'operazione compiuta dal documentario *Venezia 68* è qualcosa che gli assomiglia molto. Firmato da Antonello Sarno, giornalista Mediaset col sup-

porto di Steve Della Casa, quei circa 40 minuti di immagini prodotti da Medusa, odorano davvero dell'aria che tira in questo paese. Tutto si può riscrivere, la memoria nessuno ce l'ha più e per non «bucare» i quarant'anni del '68 va bene anche un piccolo «evento» lieve, lieve in cui, perché no?, rievocare la storica occupazione del Festival da parte degli autori. E, magari, attraverso interviste del passato

I contestatori sembrano tutti dei velleitari che ora fanno autocritica. Non è revisionismo?

estrapolate dai contesti più vari, far dir loro che si è trattato tutto di un grande sbaglio, di una svista giovanile. Poco conta che quella battaglia sia servita a cambiare lo statuto fascista della Mostra. Il «colore» diverte di più. Così attraverso il montaggio furbetto di alcuni stralci di interviste ascoltiamo, per esempio, dalla voce di Louis Malle che per colpa di quelle contestazioni Venezia è finita per essere seconda a Cannes. Mentre una sorta di autocritica sommaria su quei fatti viene proposta dalla voce di Gillo Pontecorvo.

Per non parlare della tradizionale ironia di Ugo Gregoret, oggi come allora alla testa dell'Anac, la storica associazione degli autori, che viene utilizzata con buona dose di cattiva fede. Certo che i suoi racconti sono spassosi (dalla chiusura del sindaco di Vene-

zia nel bagno alle varie pratiche «rivoluzionarie»). E certo, ancora, che su quei fatti, come per tanti altri, è stata fatta autocritica. Ma è l'insieme che risulta faszioso. E a confermarlo, in qualche modo, è il commento rilasciato a suo tempo da Carlo Rossella, presidente Medusa che ha prodotto il documentario: «Questo lavoro può dare fastidio a qualcuno che non capisce quanto sia stato fallace il Sessantotto». Come lo chiamiamo questo?

La correzione

In un sommario per l'articolo «Cento e uno film da mandare a scuola» pubblicato ieri, abbiamo attribuito il progetto al movimento Centoautori quando, invece, lo avevano lanciato nel 2006 le «Giornate degli Autori». Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

DOCUMENTARI In «Z32» un soldato si confessa Israele e il dolore della rappresaglia

■ Il senso di colpa, il dolore e la presa di coscienza da parte di un ex soldato israeliano che si confida davanti alla telecamera. È *Z32* altra sorpresa della sezione Orizzonti che, come spesso accade, offre proposte più interessanti del concorso. E lo è certamente questo film documentario dell'israeliano Avi Mograbi, autore da sempre impegnato nel racconto critico della politica del suo paese. Qui, attraverso una sorta di musical brechtiano in cui lo stesso regista si interroga (cantando) sul come trasporre la realtà nella sua opera, lo spettatore è accompagnato attraverso l'esame di coscienza di un ragazzo: anni addietro, con la divisa dell'esercito israeliano è stato protagonista dell'uccisione a sangue freddo di due palestinesi, per rappresaglia. Accanto alla fidanzata, entrambi col volto coperto per paura di ritorsioni, il ragazzo si confessa via via. Ricorda l'eccezione prima dell'azione di fuoco. La voglia di «sparare all'arabo» che viene inculcata in caserma. I commenti da sbruffone con gli altri soldati: «hai visto come correvano, ma io l'ho beccato», neanche si trattasse di un tiro a segno. Poi dopo il ritorno, via al concerto rock dell'amico, come un giorno qualunque. Davanti alle domande della fidanzata comincia a venir fuori la coscienza. «Ma non ti sentivi un assassino? - incalza lei - è stata un'azione di rappresaglia». «Ma tu hai ucciso a sangue freddo»... «Quando ho visto il morto - prosegue - mi ha fatto schifo, era come una gelatina»... «Sì - conclude - è stato un omicidio... ma adesso spegniamo la telecamera».

ga.g.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sared via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicit&compra

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.0491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MATTEO SAREDO

ci ha lasciato, la mamma Antonia, il papà Lorenzo, il fratello Tommaso con Virginia, Giulio, Ferruccio e Sebastian.

«Tutte le mete, tutti i desideri, tutti i dolori, tutta la gioia, tutto il bene e il male, tutto insieme è il mondo. Tutto insieme è il fiume del divenire, è la musica della vita». (Siddharta).

Caro **MATTEO** tutto questo sei stato tu nella nostra vita. Il rito funebre domani lunedì alle ore 10,45 nella chiesa di S. Girolamo della Certosa.

Bologna, 31 agosto 2008

MATTEO

Ti voglio bene anche se non sei più vicino a me fisicamente. Resterai sempre nel mio cuore. Sebastian Saredo.

Bologna, 31 agosto 2008

MATTEO

Ciao Teo, tuo fratello Tommy.

Bologna, 31 agosto 2008

Lolli srl - Impresa Funebre dei f.lli Lolli sede: v. Marco E. Lepido n. 81 - tel. 051-755175 - P.Iva 02607721202 Bologna

È deceduto a Modena il 27 agosto 2008

RINO LUCCARINI

Il nipote Vittorio gli rivolge l'ultimo saluto sulle pagine de *l'Unità*. Giornale di cui è stato fedele sostenitore, diffusore e lettore fin dal 1945; quando ritornò in Italia, dopo la prigionia nel campo di internamento tedesco di Katowice.

Modena, 31 agosto 2008

On. Fun. Simoni via G. Guarini 189/A Modena - tel. 059/340449

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838	
Onora il padre e la madre	21:10 (€ 3,50)
Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128	
Funny Games	18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	
Sex List - Omicidio a tre	18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)
Funny Games	18:30-20:30-22:15 (€ 7,00)
Sala 2	
Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	
Sala 1	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	
	17:00-19:45-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	
Doomsday	
	18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	
Io vi troverò	
	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	
Piacere Dave	
	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134	
Sala 1	
942	Riposo (€ 7,00)
Sala 2	
114	Riposo (€ 7,00)
Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1	
Sex List - Omicidio a tre	
	18:15-20:15-22:15 (€ 7,50)
Sala 2	
Eldorado Road	
	18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	
Animanera	
	18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)
La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712	
Sala 1	
Kung Fu Panda	
	16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)
La Porta Dei Piccol	
400	Kung Fu Panda
	16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Taranto	
200	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian
	17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Troisi	
Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Sala 1	
710	Kung Fu Panda
	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 2	
110	Io vi troverò
	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 3	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	
	15:30-18:30-21:30 (€ 7,50)
Sala 4	
430	Kung Fu Panda
	17:15-19:25-21:30 (€ 7,50)
Sala 5	
110	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian
	17:00-20:00-22:55 (€ 7,50)
Sala 6	
110	Identikit di un delitto
	18:00-22:50 (€ 7,50)
Sala 7	
165	Denti
	15:40-20:25 (€ 7,50)
Sala 8	
165	Shrooms - Trip senza ritorno
	16:10-18:25-20:45-23:00 (€ 7,50)
Sala 9	
190	Doomsday
	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 10	
200	Sex List - Omicidio a tre
	16:15-19:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 11	
200	Sex List - Omicidio a tre
	15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)
Sala 11	
200	Piacere Dave
	16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)
Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254	
Baby mod	
Persepolis	
	17:00 (€ 7,50)
Sala 1	
Kung Fu Panda	
	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 2	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	
	18:30-21:00 (€ 7,50)
Sala 3	
Shrooms - Trip senza ritorno	
	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 4	
Invincibile	
	18:00-20:15-22:30 (€ 7,50)
Persepolis	
	16:15-18:20-20:30-22:40
Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555	
Sala Benini	
Jimmy della Collina	
	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Postal	
	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Kerbaker	
Kung Fu Panda	
	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Baby	
Kung Fu Panda	
	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
Eldorado Road	
	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111	
Sala 2	
Il Cavaliere Oscuro	
	15:00-18:05-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	
Piacere Dave	
	15:10-17:25-19:35-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	
Kung Fu Panda	
	15:05-17:10-19:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	
Sex List - Omicidio a tre	
	15:00-17:20-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	
Kung Fu Panda	
	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	
	16:20-19:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Io vi troverò	
	22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	
	15:15-18:15-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Provincia di Napoli	
● AFRAGOLA	
Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
Kung Fu Panda	
	18:30-20:30-22:30
Happy Maxicinema Tel. 0818607136	
Sala 2	
Kung Fu Panda	
	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 3	
Kung Fu Panda	
	18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
Sala 4	
Persepolis	
	17:00-19:00 (€ 7,00)
Non mi scaricare	
	22:30 (€ 7,00)
Sala 4	
Postal	
	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 5	
190	Doomsday
	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	
190	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...
	17:00-20:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 7	
190	Piacere Dave
	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 8	
158	Il Cavaliere Oscuro
	17:30-20:15 (€ 7,00)
Sala 9	
158	Shrooms - Trip senza ritorno
	18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	
158	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...
	18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 11	
108	Io vi troverò
	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 12	
108	Sex List - Omicidio a tre
	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 13	
108	Denti
	20:50-23:00 (€ 7,00)
● ARZANO	
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
Riposo	
● CASALNUOVO DI NAPOLI	
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270	
Sala Blu	
Kung Fu Panda	
	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Grigia	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	
	18:30-21:00 (€ 6,00)
Sala Magnum	
Piacere Dave	
	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 4	
Persepolis	
	19:00-21:00 (€ 6,00)
● CASORIA	
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321	
Sala 1	
289	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian
	19:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	
206	Piacere Dave
	17:20-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	
171	Doomsday
	18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	
120	Io vi troverò
	20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	
	17:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	
120	Il Cavaliere Oscuro
	19:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	
396	Kung Fu Panda
	18:20-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	
120	Denti
	18:00-20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	
120	Sex List - Omicidio a tre
	17:45-20:10-22:40 (€ 7,00)
Sala 9	
171	Shrooms - Trip senza ritorno
	18:30-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	
202	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian
	18:30-21:40 (€ 7,00)
Sala 11	
289	Kung Fu Panda
	17:20-19:30-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
● CASTELLAMMARE DI STABIA	
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39	
C. Madonna	
Kung Fu Panda	
	17:00-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00)
L. Demza	
Kung Fu Panda	
	18:00-19:45-21:30 (€ 7,00)
M. Michele Tito	
Doomsday	
	18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)
Kung Fu Panda	
	17:00-18:00-19:00-19:45-20:45-21:30-22:30 (€ 7,00)
Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	
Piacere Dave	
	18:15-22:15
Sala 2	
Sex List - Omicidio a tre	
	20:15-22:15
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	
	17:00-19:30
● Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058	
Riposo	
● FORIO D'ISCHIA	
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	
Kung Fu Panda	
	19:00-21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● FRATTAMAGGIORE	
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858	
Riposo (€ 5,10)	
Sala 2	
99	Riposo (€ 5,10)
● ISCHIA	
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	
Io vi troverò	
	21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● MELITO	
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	
Kung Fu Panda	
	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2	
85	Piacere Dave
	18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	
	16:00-18:30 (€ 4,65)
● NOLA	
Cinetatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622	
Riposo (€ 5,50)	
Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331	
Kung Fu Panda	
	17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)
Sala 2	
Piacere Dave	
	17:40-19:50 (€ 6,00)
Il Cavaliere Oscuro	
	21:30 (€ 6,00)
Sala 3	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	
	18:00-21:00 (€ 6,00)
● PIANO DI SORRENTO	
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	
	21:00 (€ 6,00)
● POGGIOMARINO	

Eliseo Tel. 0818651374	
Kung Fu Panda	
	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	
	18:10-20:40-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
● POMIGLIANO D'ARCO	
Gloria Tel. 0818843409	
Riposo (€ 5,50)	
● PORTICI	
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662	
Riposo (€ 5,50)	
● POZZUOLI	
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175	
Shrooms - Trip senza ritorno	
	20:40-22:30 (€ 6,00)
Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114	
Kung Fu Panda	
	18:00-19:45-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	
72	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian
	18:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● PROCIDA	
Procida Hall via Roma, 1 Tel. 0818967420	
Riposo	
● QUARTO	
Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537	
Riposo (€ 6,00)	
● SAN GIORGIO A CREMANO	
Fiamino Tel. 0817713426	
Riposo	
Sala 1	
Kung Fu Panda	
	18:30-20:00-21:30
● SAN GIUSEPPE VESUVIANO	
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	
	15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,50)
● SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	
Arena Arcimovie Tel. 0805967493	
Junò	
	21:15 (€ 3,00)
● SANT'ANASTASIA	
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696	
Riposo (€ 5,50)	
● SOMMA VESUVIANA	
Arecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542	
Riposo (€ 5,50)	
● SORRENTO	
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470	
Kung Fu Panda	
	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
● TORRE ANNUNZIATA	
Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737	
Riposo (€ 6,00)	
Polè 410	
Kung Fu Panda	
	Riposo (€ 6,00)
Vare'	

Teatri

<p>Napoli</p> <p>ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO</p> <p>AUGUSTEO piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO</p> <p>BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO</p> <p>CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO</p> <p>CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO</p> <p>DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO</p>	<p>LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO</p> <p>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO</p> <p>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO</p> <p>NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO</p> <p>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO</p> <p>SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO</p>	<p>TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO</p> <p>TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO</p> <p>TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO</p> <p>THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO</p> <p>TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO</p> <p>musica</p> <p>SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO</p>
---	---	--

Provincia di Caserta

<p>● AVERSA</p> <p>Alambra vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143 Sala Cimara 500 Sala Iommelli 85 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-18:30-21:00 (€ 5,50) Riposo</p> <p>Metropolitan Tel. 0818901187 Piacere Dave 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)</p> <p>Vittoria Tel. 0818901612 Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)</p> <p>● CAPUA</p> <p>Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-18:30-21:00 (€ 5,50)</p> <p>● CASAGIOVE</p> <p>Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489 Riposo</p> <p>● CASTEL VOLTURNO</p> <p>Bristol Tel. 0815093600 Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:00 (€ 3,00)</p> <p>S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615 L'Incredibile Hulk 19:30-21:45 (€ 2,00)</p> <p>● CURTI</p> <p>Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225 Kung Fu Panda 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)</p> <p>● MADDALONI</p> <p>Alambra corso 1 Ottobre, 18 Tel. 0823434015 Riposo</p> <p>● MARCIANISE</p> <p>Ariston Tel. 0823823881 Riposo</p> <p>Big Maxicinema Tel. 0823581025</p>	<p>Sala 2 Sala 3 Sala 4 Sala 5 Sala 6 Sala 7 Sala 8 Sala 9 Sala 10 Sala 11 Sala 12 Sala 13</p> <p>Cinopolis</p> <p>Sala 1 190 Sala 2 190 Sala 3 190 Sala 4 190 Sala 5 190 Sala 6 215 Sala 7 215 Sala 8 215 Sala 9 400 Sala 10 235 Sala 11 125</p> <p>● MONDRAGONE</p> <p>Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Riposo</p> <p>● RIARDO</p> <p>Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050</p>
---	--

<p>● SAN CIPRIANO D'AVERSA Faro Corso Umberto I, 4 Riposo</p> <p>● SANT'ARPINO Lendi Tel. 0818919735 Il Cavaliere Oscuro 18:00 (€ 5,00) Kung Fu Panda 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00) Sex List - Omicidio a tre 20:30-22:30 (€ 5,00) Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-20:30 (€ 5,00)</p> <p>● Sessa Aurunca Corso Tel. 0823937300 Kung Fu Panda 19:00-21:00 (€ 5,00)</p> <p>SALERNO</p> <p>Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 Riposo</p> <p>Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)</p> <p>Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807 Riposo (€ 5,00)</p> <p>Sala 2 Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 Riposo</p> <p>Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824</p> <p>Sala 2 258 Sala 3 Sala 4 Sala 5 Sala 6 Sala 7 258 Sala 8 333 Sala 9 158 Sala 10 156 Sala 11 333</p> <p>San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 Kung Fu Panda 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)</p> <p>Provincia di Salerno</p> <p>● BARONISSI</p> <p>Berton Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</p> <p>● BATTIPAGLIA</p> <p>Bertoni Tel. 0828341616 Riposo</p> <p>Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 Riposo</p> <p>● CAMEROTA</p> <p>Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057 Funny Games 21:30 (€ 5,00)</p> <p>Bolivar Tel. 0974932279 Kung Fu Panda 19:00-21:00 (€ 5,00)</p> <p>● CAPACCI</p> <p>Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861</p>	<p>Hellboy II: The Golden Army 20:00-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)</p> <p>● CASTELLABATE</p> <p>Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272 Colpo d'occhio 20:30-22:30</p> <p>● CAVA DE' TIRRENI</p> <p>Alambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 Piacere Dave 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)</p> <p>Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473 Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)</p> <p>● EBOLI</p> <p>Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala Italia 64 Un'estate al mare 18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)</p> <p>● GIFFONI VALLE PIANA</p> <p>Sala Truffaut Tel. 0898023246 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</p> <p>● MONTESANO SULLA MARCELLANA</p> <p>Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Riposo</p> <p>● NOCERA INFERIORE</p> <p>Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)</p> <p>● OMIGNANO</p> <p>Parmentide Tel. 097464578 Il Cavaliere Oscuro 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)</p> <p>● ORRIA</p> <p>Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 Riposo</p> <p>● PONTECAGNANO FAIANO</p> <p>Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 Il Cavaliere Oscuro 20:30-23:00 (€ 6,00)</p> <p>Duel Village</p> <p>Sala 2 Sala 3 Sala 4 Sala 5 Sala 6</p> <p>● SALA CONSILINA</p> <p>Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 Riposo</p> <p>● SCAFATI</p> <p>Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513 Kung Fu Panda 17:00-18:30-20:15-22:00 (€ 6,00) Sala 2 70 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-20:30 (€ 6,00) Sala 3 Piacere Dave 18:45-20:30-22:30 (€ 6,00)</p> <p>● VALLO DELLA LUCANIA</p> <p>La Provvidenza Tel. 0974717089 Riposo</p> <p>Micron Tel. 097462922 Riposo</p>
--	---

Servizio SMS de l'Unità.

Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.



news servizio in abbonamento

Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.

striscia rossa servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO* una vignetta di Staino per tutto il 2008. Escluso il mese di Agosto.

Servizio in abbonamento. Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario. Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato. Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato. Per i clienti 3 (H3G) il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario. * Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

Per disattivare il servizio invia un SMS al 48485 con il testo UNITA OFF per il servizio News e STRISCIAROSSA OFF per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti Tjnet 06.68405647 (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it

domenica 31 agosto 2008

Scelti per voi



Il veterinario

Gigi Grulli, aria simpatica, svagata, è un medico veterinario. Vive in una villa con la moglie Gioia, elegante, curata fino al minimo dettaglio e con i loro due figli: Riccardo, piglio da "alternativo", ed Emmauela, dall'aria sensibile e intelligente. Divide la sua vita fra lo studio e il laboratorio della Sgnak, una fabbrica di mangimi per animali di proprietà del suocero, Egidio.

21.30. RAIUNO. FILM TV
Regia: José Maria Sanchez
Italia/Spagna 2004

Numb3rs

Un'imbarcazione con a bordo medicinali per un ammontare di 50 milioni di dollari scompare nel nulla. È chiaro che qualcuno ha messo a segno un ingegnoso furto e per questo l'Fbi viene incaricata di acciuffare i responsabili. La squadra di Don, allora, inizia le sue indagini attorno agli ambienti propri del mercato nero per scoprire il destino del danaro scomparso.

21.00. RAIDUE. TELEFILM.
Con Rob Morrow

Pronto Elisir

Questa sera ci si occupa di ipocondria. Entro certi limiti siamo tutti un po' ipocondriaci: qual è il confine tra la normalità e la patologia? Esistono delle cure per questo disturbo? Risponderà il Dottor Giampaolo Perna, Responsabile dell'Unità dei Disturbi d'Ansia dell'Ospedale S. Raffaele Turro di Milano. Ospite della puntata è il giornalista Luca Giurato.

20.20. RAITRE. RUBRICA.
Con Michele Mirabella

Selvaggi

Un piccolo aereo con a bordo dei turisti italiani, in volo sui Caraibi sotto Natale, compie un atterraggio di fortuna su un'isoletta deserta. Va a finire, allora, che i berlusconiani litigano con i pidissini, che si fa sesso e che si vada a caccia quasi sempre senza ottenere risultati. Quando le condizioni diventano critiche, insomma, ognuno offre il meglio e il peggio di sé.

21.00. ITALIA 1. FILM.
Regia: Carlo Vanzina
Italia 1995

Programmazione

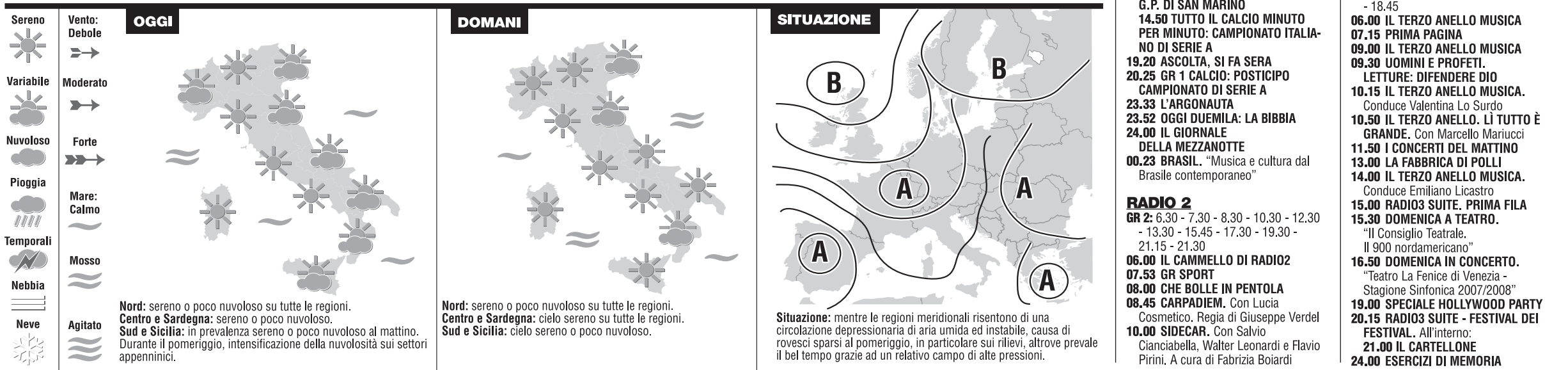
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>07.00 SABATO & DOMENICA ESTATE. Rubrica. Conducono Elisa Isoardi, Attilio Romita. Regia di Giuseppe Sciacca</p> <p>09.20 SPECIALE EASY DRIVER. Rubrica. Con Ilaria Moscato, Marcelino Mariuzzi</p> <p>10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI - ESTATE. Rubrica</p> <p>10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Rosario Carello</p> <p>10.55 SANTA MESSA/ANGELUS</p> <p>12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE. Rubrica. Con Veronica Maya, Massimiliano Ossini</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 VARIETÀ 2008. Videoframmenti. "Speciale Sanremo". Conduce Emanuela Pistacchini</p> <p>15.45 VARIETÀ - ASPETTANDO MISS ITALIA. Show. Conduce Claudia Andreotti</p> <p>16.30 TG 1</p> <p>16.40 FACCIA A FACCIA. Film (USA, 2000). Con Bruce Willis, Spencer Breslin. Regia di Jon Turteltaub</p> <p>18.20 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il testamento", "Omicidio d'autore". Con Gedeon Burkhard</p>	<p>07.00 GIRLFRIENDS. Situation Comedy. "Fine partita", "La casa dei sogni", "La partita". Con Tracee Ellis Ross, Golden Brooks</p> <p>08.20 JOEY. Situation Comedy. "Malintesi", "La festa per Alex". Con Matt LeBlanc, Paulo Costanzo</p> <p>09.00 TG 2 MATTINA</p> <p>09.05 RANDOM. Rubrica</p> <p>10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.</p> <p>10.35 RANDOM. All'interno: ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia</p> <p>11.30 LE NOTE DELL'AMORE. Film Tv (USA, 2001). Con Annabeth Gish, Kamar De Los Reyes</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO</p> <p>13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica</p> <p>13.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica</p> <p>14.00 D'ARTAGNAN E I TRE MOSCHETTIERI. Film Tv (Francia, 2004). Con Emmanuelle Beart, Vincent Elbaz</p> <p>17.10 STADIO SPRINT. Rubrica</p> <p>18.00 TG 2</p> <p>18.05 90° MINUTO. Rubrica</p> <p>19.10 FRIENDS. Telefilm. "Madre e figlia", "A scuola di cucina". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston</p>	<p>07.00 E' DOMENICA PAPÀ. Conduce Armando Traverso</p> <p>09.05 SCREENSAVER. Rubrica</p> <p>09.45 MEZZANOTTE D'AMORE. Film (Italia, 1970).</p> <p>11.15 TUTTO TOTÒ. Documenti. "Il latitante (di Daniele D'Anza)"</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema di Venezia"</p> <p>12.25 TELECAMERE SALUTE</p> <p>12.50 OKKUPATI. Rubrica. Conduce Federica Gentile</p> <p>13.25 SPECIALE TG 3. Premio Letterario Viareggio 2008</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3</p> <p>14.30 I FIGLI DI NESSUNO. Film (Italia, 1951). Con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari. Regia di Raffaello Matarazzo</p> <p>16.10 CHI SI FERMA È PERDUTO. Film (Italia, 1961). Con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Sergio Corbucci</p> <p>17.50 TOTÒ OSPITE AL MUSICHERE. Documenti</p> <p>18.05 ARSENIO LUPIN. Telefilm. "La dimora misteriosa". Con Georges Descrières</p> <p>19.00 TG 3</p> <p>19.30 TG REGIONE</p>	<p>06.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Una vincita sensazionale". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino</p> <p>06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>07.50 SEI FORTE MAESTRO. Serie Tv. "Cattivo maestro", "Famiglie allargate?". Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi</p> <p>09.35 DOCUMENTARIO</p> <p>10.00 SANTA MESSA. Religione. "Dal Nuovo santuario di San Pio, San Giovanni Rotondo"</p> <p>11.00 PIANETA MARE. Conduce Tessa Gelisio. All'interno: TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>12.10 MELAVERDE. Rubrica. Conduce Edoardo Raspelli</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli</p> <p>14.35 GIULIO CESARE. Miniserie. Con Jeremy Sisto, Richard Harris</p> <p>16.45 IL VECCHIO E IL MARE. Film (USA, 1958). Con Spencer Tracy, Felipe Pazos. All'interno: TGCOM. News</p> <p>18.05 COLOMBO. Telefilm. "Doppio shock". Con Peter Falk</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA</p> <p>08.50 SPECIALE: IL PAPÀ DI GIOVANNA. Rubrica</p> <p>08.55 VITA SOTTO COSTA. Doc.</p> <p>09.45 TGCOM. News</p> <p>09.50 CIRCLE OF LIFE. Telefilm. "La rimpatriata". Con Francis Fulton-Smith, David Bode</p> <p>10.50 BEACH GIRLS - TUTTO IN UN'ESTATE. Miniserie. "Doppia Vita", "Rivelazioni", "Estate infinita". Con Kristin Adams, Chelsea Hobbs</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.35 SPECIALE: DISTRETTO DI POLIZIA 8. Rubrica</p> <p>13.40 EVERWOOD. Telefilm. "Vite spericolate", "Amore senza fine". Con Treat Williams, Gregory Smith</p> <p>15.25 L'ADDOZIONE DI JESSIE. Documentario</p> <p>15.35 LADRI MA NON TROPPO. Film Tv (Italia, 2003). Con Valerio Mastandrea, Carlotta Natoli. Regia di Antonello Grimaldi</p> <p>17.40 RICOMINCIARE A VIVERE. Film (USA, 1998). Con Sandra Bullock, Harry Connick Jr. Regia di Forest Whitaker</p>	<p>07.00 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "L'indagine"</p> <p>10.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. di San Marino 125cc. Da Misano. (dir.)</p> <p>12.00 STUDIO APERTO</p> <p>12.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. di San Marino 250cc. Da Misano. (dir.)</p> <p>13.05 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taveri</p> <p>13.35 SPECIALE: IL PAPÀ DI GIOVANNA. Rubrica</p> <p>14.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. di San Marino - MotoGP. Da Misano. (dir.)</p> <p>15.00 GRAND PRIX - FUORI GIRL. Rubrica. Conduce Franco Bobbiese</p> <p>16.00 CASPER: UN FANTASMA-GORICO INIZIO. Film (USA, 1997). Regia di Sean McNamara</p> <p>18.00 SPECIALE MISS MURETTO. Show</p> <p>18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>19.05 BELLIFRESCI. Film (Italia, 1987). Con Lino Banfi, Christian De Sica. Regia di Enrico Oldoini</p>	<p>06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO</p> <p>06.55 ANNIE. Film musicale (USA, 1982). Con Albert Finney. Regia di John Huston</p> <p>09.25 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.40 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Il primo successo". Con Dylan McDermott</p> <p>10.40 SHERLOCK HOLMES LA VALLE DEL TERRORE. Film (USA, 1962). Con Christopher Lee. Regia di Terence Fisher</p> <p>12.30 TG LA7</p> <p>12.35 I SEGRETI DELL'ARCHEOLOGIA. Doc.</p> <p>13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Irreparabile Harm". Con Kathleen Quinlan</p> <p>14.00 LA MAFIA LO CHIAMAVA IL SANTO MA ERA UN CASTIGO DI DIO - LA VENDETTA DEL SANTO. Film (GB, 1972). Con R. Moore. Regia di Jim O'Connolly</p> <p>16.00 LA MINACCIA DA UN MILIARDO DI DOLLARI. Film (USA, 1979). Con Dale Robinette. Regia di Barry Shear</p> <p>18.00 STREGATA DALLA LUNA. Film (USA, 1987). Con Cher. Regia di Norman Jewison</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.35 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.40 SUPERVARIETÀ. "Raiuno si racconta"</p> <p>21.30 IL VETERINARIO. Film Tv commedia (Italia/Spagna, 2004). Con Gigi Proietti, Anna Galiena. Regia di José Maria Sanchez</p> <p>23.55 TG 1</p> <p>24.00 SPECIALE TG 1. Attualità</p> <p>01.00 TG 1 - NOTTE</p> <p>01.20 OLTREMODA RELOADED</p> <p>01.55 CINEMATOGRAFO. Rubrica. "Speciale: Venezia 2008"</p>	<p>20.30 TG 2 20.30</p> <p>21.00 NUMB3RS. Telefilm. "Progetto Zambra", "Messaggio in codice". Con Rob Morrow, David Krumholtz</p> <p>22.35 LA DOMENICA SPORTIVA</p> <p>01.00 TG 2</p> <p>01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica</p> <p>01.55 TG 2 E...STATE CON COSTUME (replica)</p> <p>02.10 UN CANE SCIOLTO. Con Sergio Castellitto, Nancy Brilli</p> <p>02.50 NELLA PROFONDITÀ DI PSICHE. "Ghiannis Ritsos un poeta in esilio"</p>	<p>20.00 BLOB A VENEZIA. Attualità</p> <p>20.20 PRONTO ELISIR. Rubrica. Conduce Michele Mirabella. Con la partecipazione di Carlo Gargiulo. Regia di Patrizia Belli</p> <p>21.00 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI. Rubrica di storia. "La Mafia al Nord". Conduce Carlo Lucarelli. Regia di Alessandro Paltrignanelli</p> <p>22.50 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.10 NIENTE DA NASCONDERE. Film drammatico (Francia, 2005). Con Juliette Binoche, Daniel Auteuil</p>	<p>20.35 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Sotto copertura". Con Pierre Mondy</p> <p>22.30 CONTROCAMP. Rubrica. Conducono Alberto Brandi, Cristina Chiabotto, Giampiero Mughini, Maurizio Mosca</p> <p>00.55 FUORI CAMPO. Rubrica</p> <p>01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>01.35 SENZA UN ATTIMO DI TREGUA. Film (USA, 1967). Con Lee Marvin, Angie Dickinson</p> <p>03.10 ASSASSINO A PIEDE LIBERO. Film Tv (USA, 1985). Con T. Savalas, S. Pleshette</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.40 SUPERSHOW</p> <p>21.10 CATASTROFE A CATENA. Film Tv azione (USA, 2004). Con Thomas Gibson, Nancy McKeon. Regia di Dick Lowry</p> <p>00.30 LUPO MANNARO. Film Tv (2000). Con Maya Sansa, Gigio Alberti</p> <p>01.50 SUPERSHOW (replica)</p> <p>02.20 MEDIASHOPPING</p> <p>02.30 TEMPO. Film (Canada/Francia/GB, 2003). Con Melanie Griffith, Rachael Leigh Cook</p>	<p>21.00 SELVAGGI. Film comico (Italia, 1995). Con Antonello Fassari, Cinzia Leone. Regia di Carlo Vanzina</p> <p>23.05 EVOLUTION. Film (USA, 2001). Con David Duchovny, Julianne Moore</p> <p>01.05 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.40 SHOPPING BY NIGHT</p> <p>01.55 MUSIC GRAFFITI. Film (USA, 1996). Con Tom Everett Scott, Liv Ullmer</p> <p>04.05 DARK ANGEL. Telefilm. "Energia transgenica". Con Jessica Alba, Michael Weatherly</p>	<p>20.00 TG LA7</p> <p>20.05 BIG GAME. Documentario</p> <p>20.35 AUSTIN STEVENS. Doc.</p> <p>21.30 Istantanea. Conduce Rula Jebrael. All'interno: FINCHÈ MORTE NON CI SEPARI. Doc.</p> <p>23.25 LA CACCIA. Film (USA, 1966). Con Marlon Brando. Regia di Arthur Penn</p> <p>01.55 LE STREGHE. Film comm. (Italia, 1967). Con Silvana Mangano, P.P. Di Visconti, M. Bolognini, P.P. Pasolini, V. De Sica, F. Rossi</p> <p>04.00 CNN NEWS. Attualità.</p>
--	---	--	---	--	---	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>15.40 STRIPGIRL. Film dramm. (USA, 2006). Con Monet Mazur. Regia di Jim Wilson</p> <p>17.15 SPECIALE CINEMA: X-FILES 2-VUOLIO CREDERCI</p> <p>17.30 STEPPING - DALLA STRADA AL PALCOSCENICO. Film musicale (USA, 2007). Con Columbus Short. Regia di Sylvain White</p> <p>19.30 EPIC MOVIE. Film comico (USA, 2007). Con Kal Penn. Regia di Jason Friedberg</p> <p>21.00 CONFESSIONI DI UNA SINGLE DI SUCCESSO. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Jennifer Love Hewitt. Regia di Dana Lustig</p> <p>22.35 TRANSFORMERS. Film fantascienza (USA, 2007). Con Shia LaBeouf</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>15.45 LA RIVINCITA DELLE BIONDE. Film commedia (USA, 2001). Con Reese Witherspoon. Regia di Robert Luketic</p> <p>17.25 LA TELA DI CARLOTTA. Film commedia (USA, 2006). Con Dakota Fanning. Regia di Gary Winick</p> <p>19.05 SIRENE. Film commedia (USA, 1990). Con Cher. Regia di Richard Benjamin</p> <p>21.00 HOME OF THE BRAVE. Film drammatico (USA, 2006). Con Samuel L. Jackson. Regia di Irwin Winkler</p> <p>22.55 MAI STATA BACIATA. Film commedia (USA, 1999). Con Drew Barrymore</p> <p>00.50 THE ILLUSIONIST. Film fantastico (USA, 2006). Con Edward Norton</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>15.40 THANK YOU FOR SMOKING. Film commedia (USA, 2005). Con Aaron Eckhart. Regia di Jason Reitman</p> <p>17.15 LA SQUADRA PIÙ SCASSATA DELLA LEGA MAJOR LEAGUE. Film commedia (USA, 1989). Con Tom Berenger. Regia di David S. Ward</p> <p>19.10 BORAT. Film commedia (USA, 2006). Con Sacha Baron Cohen</p> <p>20.40 SKY CINE NEWS</p> <p>21.00 FAST FOOD NATION. Film drammatico (USA, 2006). Con Ethan Hawke. Regia di Richard Linklater</p> <p>23.10 JACKASS NUMBER TWO. Film commedia (USA, 2006). Con Johnny Knoxville</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>16.05 SCOOBY DOO E LA SCUOLA DEI MOSTRI. Film animazione (USA, 1998)</p> <p>17.30 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni</p> <p>17.55 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>18.25 BEN 10. Cartoni</p> <p>18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p> <p>19.45 ZATCHBELLI. Cartoni</p> <p>20.10 BEN 10. Cartoni</p> <p>20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni</p> <p>21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni</p> <p>21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>14.15 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO. Documentario. "Tailandia"</p> <p>15.10 REVISIONE COMPLETA. Documentario</p> <p>16.05 TOP GEAR. Documentario</p> <p>17.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc. "L'acquario di Okinawa"</p> <p>18.00 CACCIATORI DI TORNADO. Documentario</p> <p>19.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario</p> <p>19.30 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario</p> <p>20.00 CORSE. Documentario. "Legami"</p> <p>21.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Leggende dal West"</p> <p>22.00 CACCIATORI DI TORNADO. Documentario</p> <p>23.00 TOP GEAR. Documentario</p> <p>24.00 MARCHIO DI FABBRICA</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>13.00 MOWLAND. Show. "Best of". Conduce Jonathan Kashtarian</p> <p>14.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Conduce Giulia Salvi</p> <p>15.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>16.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>18.00 MONO. "Fabi Fibrà"</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 SELEZIONE BALNEARE</p> <p>20.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>21.00 BLISTER. Musicale. Conduce Albertino</p> <p>21.30 IN PROVA. Real Tv</p> <p>22.30 PELLE. DocuFiction. Regia di Alberto Di Onofrio</p> <p>23.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>00.30 EXTRA. Musicale</p>	<p>RADIOFONIA</p> <p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00</p> <p>06.05 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi</p> <p>07.10 RADIO1 MUSICA</p> <p>07.30 CULTO EVANGELICO</p> <p>08.30 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.37 CAPITAN COOK.</p> <p>09.06 RADIOSCRIGNO</p> <p>09.30 SANTA MESSA</p> <p>10.10 CONTEMPORANEA. "Leggere, raccontare, riflettere"</p> <p>10.37 RADIO1 MUSICA</p> <p>11.09 RADIOGAMES</p> <p>11.21 RADIO EUROPA MAGAZINE</p> <p>11.35 CON PAROLE MIE</p> <p>11.55 OGGI DUEMILA. All'interno: ANGELUS DEL S. PADRE</p> <p>13.24 GR 1 SPORT</p> <p>13.30 TENDER</p> <p>13.44 MONDOMOTORI</p> <p>13.58 DOMENICA SPORT. All'interno: 14.00 MOTO GRAND PRIX: G.P. DI SAN MARINO</p> <p>14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO: CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A</p> <p>19.20 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>20.25 GR 1 CALCIO: POSTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A</p> <p>23.33 L'ARGONAUTA</p> <p>23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA</p> <p>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</p> <p>00.23 BRASIL. "Musica e cultura dal Brasile contemporaneo"</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.45 - 17.30 - 19.30 - 21.15 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>07.53 GR SPORT</p> <p>08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA</p> <p>08.45 CARPADIEM. Con Lucia Cosmetico. Regia di Giuseppe Verdel</p> <p>10.00 SIDECAR. Con Salvo Cianciabella, Walter Leonardi e Flavio Pirini. A cura di Fabrizia Boiardi</p>	<p>11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola e Davide Riondino</p> <p>12.48 GR SPORT</p> <p>13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO</p> <p>13.35 UN GIORNO DA PECORA. Con Claudio Sabelli Fioretti e Federica Gentile. Regia di Luca Bona</p> <p>14.50 CATERSPORT. Con Marco Ardernaggi, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro</p> <p>17.00 OTTOVOLANTE</p> <p>18.00 HIT PARADE. All'interno: CLASSIFICA TOP 20 ALBUM</p> <p>19.52 GR SPORT</p> <p>20.00 CATERSPORT. Con Marco Ardernaggi, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro</p> <p>22.30 I CONCERTI DI RADIO2: SPECIALE SOUTHSIDE FESTIVAL</p> <p>24.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorici</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE: DIFENDERE DIO</p> <p>10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Valentina Lo Surdo</p> <p>10.50 IL TERZO ANELLO. LÌ TUTTO È GRANDE. Con Marcello Mariucci</p> <p>11.50 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 LA FABBRICA DI POLLI</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Emiliano Licastro</p> <p>15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA</p> <p>15.30 DOMENICA A TEATRO. "Il Consiglio Teatrale. Il 900 nordamericano"</p> <p>16.50 DOMENICA IN CONCERTO. "Teatro La Fenice di Venezia - Stagione Sinfonica 2007/2008"</p> <p>19.00 SPECIALE HOLLYWOOD PARTY</p> <p>20.15 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: 21.00 IL CARTELLONE</p> <p>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA</p>
---	--	---	--	---	--	--	---



ORIZZONTI

Proviamo a metterci nei panni dei matti

TORNA in libreria *Pecora nera* di Ascanio Celestini, cantastorie di chi non ha mai voce in capitolo. Si tratta di un libro e di uno spettacolo teatrale sul tema degli ospedali psichiatrici raccontato in prima persona da chi il manicomio l'ha conosciuto

di Concita De Gregorio

EX LIBRIS

Ma esiste veramente un fuori sul quale e dal quale si possa agire prima che le istituzioni ci distruggano?

Franco Basaglia

C'

è stato un tempo, mica tanto lontano, in cui c' insegnavano a scuola, e poi all'università e sui libri stampati all'estero, e poi al lavoro quando i vecchi ancora spiegavano le cose, c'è stato un tempo, che è quello della nostra giovinezza, in cui si diceva che per essere creduti, quando si racconta una storia, bisogna essere obiettivi. Che per essere ascoltati bisogna essere precisi, documentati, ordinati. Come gli inglesi, si diceva anche, e pazienza per quelli che di inglesi obiettivi non ne avevano mai conosciuto dal vivo - né letto, né visto in scena a teatro nei secoli dei secoli - neanche uno, anzi: tutti piuttosto di parte, anche bella, fantastica, indimenticabile, ma sempre parte. Pazienza anche se essere obiettivi essendo contemporaneamente persone - cioè persone in carne ed ossa, soggetti che più soggetti di così non si può - era una di quelle mete irraggiungibili, uno di quegli sforzi di astrazione che solo la filosofia teoretica può forse risolvere, ma non è sicuro, e comunque quando ti mettevano a raccontare una storia tutto concentrato (sono obiettivo, devo essere obiettivo) ecco che ti veniva sempre in mente un proverbio di una nonna, un colore che ti ricordava casa, l'odore di lacca dei capelli di tua madre, tutte mosche da ammazzare con la mano perché invece niente nonna né casa né lacca, bisogna far finta di non essere nessuno per essere tutti, dimenticare, scarnificare, andare all'essenziale, e hai voglia a provarci! provateci voi, anche solo per cinque minuti, a dimenticarvi chi siete.

Poi è venuto un altro tempo, questo, in cui tutte le tabelle, le statistiche, i numeri e i «dati neutrali» del mondo sono qui, disponibili sul tuo computer basta fare clic. Non c'è più niente da immaginare, c'è solo da vedere: quattro milioni di morti nell'ultimo terremoto? Ecco la scena vista dall'alto, clic, ecco il primo piano di una bambina superstite, clic, ecco i soccorritori sporchi di fango, clic. Anche se non hai il computer, basta solo la tv: quattro milioni di morti, dice la voce, poi passa alla notizia successiva: erano quattrocento gli invitati al matrimonio della principessa, segue filmato. Quattro milioni però bisognerebbe contarli: uno due tre quattro fino a quattro milioni, che ci vorrà di certo più di un'ora e non lo fa nessuno, è ovvio, però invece bisognerebbe pensare, contando ogni numero, che quella è una persona, potrebbe essere tuo figlio, tua moglie, potresti essere tu quattro milioni di volte. È venuto un tempo, questo, in cui sono talmente tante le «verità

Il manicomio elettrico quello dove ti fanno l'elettroshock è come un condominio dice l'autore. Ci puoi capitare anche per caso

obiettive» che nessuna ha più senso né importanza, nessuna è più capace di fermare il flusso e l'attenzione e l'indignazione e la pietà. Sono troppe, tante: sono tutte e tutte uguali. Sono vicinissime e remote, sono qui ma non sono tue, sono inutili. Servono solo a chiudersi, al massimo a pensare speriamo che non succeda a me, anche oggi non è successo a me, vestiamoci e usciamo. È venuto il tempo di Ascanio Celestini, finalmente, e di quelli come lui che non ti dicono «adesso ti racconto come stanno le cose» e si mettono a «dare informazioni obiettive» ma

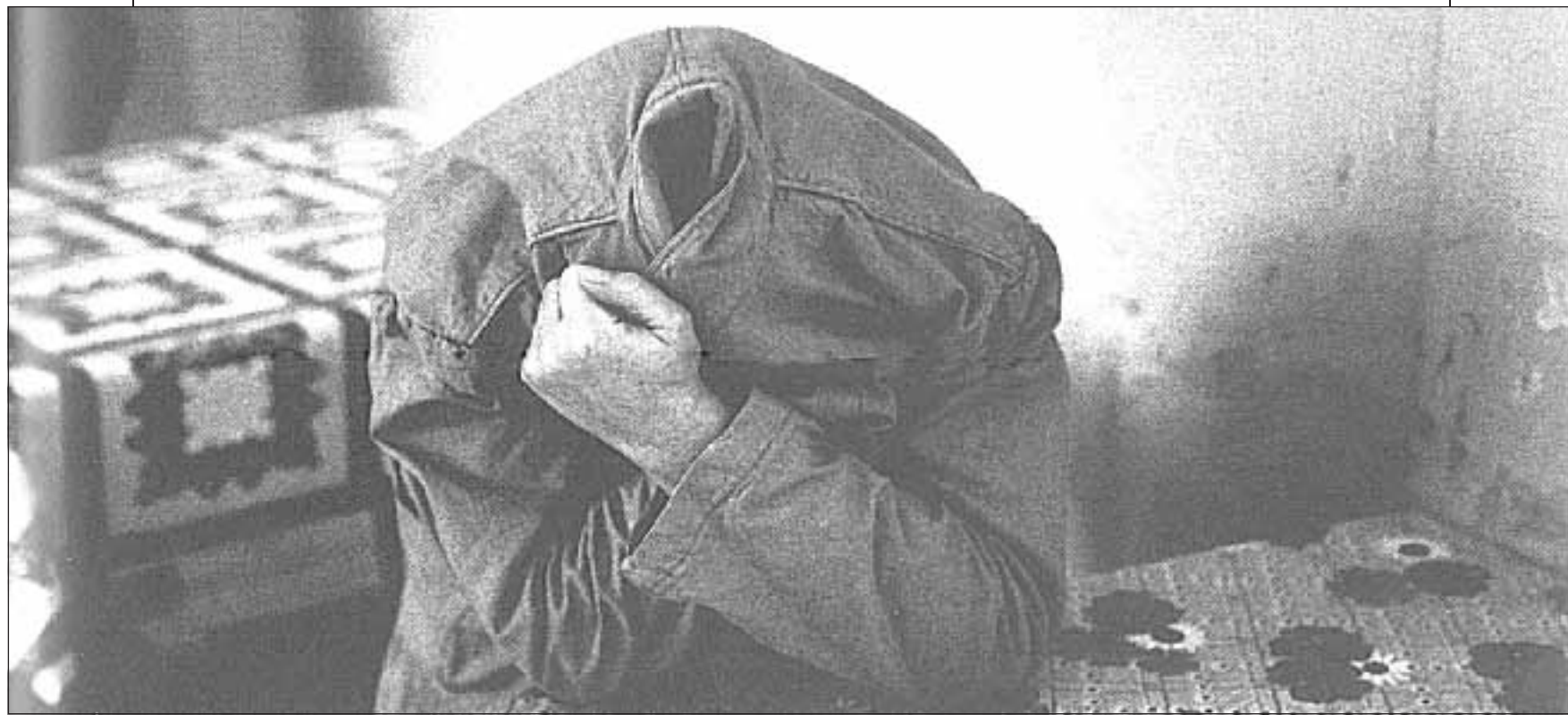


L'anticipazione

Una grande tragedia moderna e una nuova prefazione

Torna in libreria, con una nuova prefazione firmata da Concita De Gregorio, che anticipiamo in questa pagina, *Pecora Nera* di Ascanio Celestini (pagine 97, euro 9,00, Einaudi), un libro e uno spettacolo teatrale, frutto di quasi quattro anni di ricerca sul tema del manicomio. Attraverso le

testimonianze e le memorie di infermieri, medici e pazienti, Celestini si è reso conto non solo che l'istituzione manicomiale è di fatto ancora attiva, ma soprattutto che le parole e le paure dei «matti» sono ben vive dentro ognuno. Parlano in prima persona i protagonisti della follia del manicomio, in una compresenza assoluta di comico e tragico - in questa pagina ve ne proponiamo un esempio - che fa di *Pecora Nera* una grande tragedia moderna.



Raynibd Depardon, «Ospedale psichiatrico, Collegno (Torino)», 1980. La foto è tratta da «Il volto della follia» (Skira)

IL LIBRO

Loro stanno sempre dentro, escono solo da morti

di Ascanio Celestini

La sera mia nonna mi è venuta a prendere. Io mi ero mangiato tutti i ragni della sagrestia. L'avevo disinfestata meglio del diavolo. Mia nonna diceva sempre che non bisogna uccidere i ragni, perché il ragno porta guadagno. Mi ha portato all'istituto che ero ancora vestito da coniglio. Lei ci aveva le scarpe e le calze grosse della farmacia. Siamo andati a trovare mia madre. Che io nemmeno lo sapevo che mia madre stava là dentro. Stava legata al letto con le braccia e le mani. Mia nonna ha preso un uovo dal zinalo, ci ha fatto un buco con l'unghia lunga del miglino e glielo teneva sulla bocca per farglielo bere. Mia nonna però non gli ha detto la solita cosa che «è fresco quest'ovo. C'ha ancora la puzza del culo della gallina». Tanto mia madre non la poteva capire. Mia nonna dice che «portano i poveri matti come tua madre qui dentro perché l'istituto è un manicomio elettrico. L'elettricità gli cura il cervello. Certi matti ci hanno il cervello che è come una stanza che ci ha le lampadine sempre accese. Pure di notte. E i matti di notte non ce la fanno a dormire con tutta quella luce straziante che non gli fa chiudere gli occhi». Dice che «certi matti stanno tutto il tempo con gli occhi sbarrati a guardarsi il cervello. E allora il manicomio elettrico gli spenge le

lampadine per mandarli a dormire». Mia nonna dice che però «ci stanno pure gli altri poveri matti che invece stanno sempre spenti. Come tua madre. Il cervello loro è come una stanza che ci sta sempre il buio. Allora il manicomio elettrico gli accende una lampadina nel cervello perché il buio gli fa paura. E si può morire per la paura del buio». Io mi guardo questa madre che manco sapevo di averla, e mi sembra una vecchia. Una più vecchia pure di mia nonna. Una povera vecchia con la faccia triste. Mia nonna dice che «questa tristezza è una malattia. Anche tua madre hanno provato a curarla con la corrente elettrica. L'elettricità è una specie di schiaffo, come quello che si dà alla radio quando non funziona per bene. È come un colpo al mangiadischi quando si incanta il disco». Mia madre è rimasta incantata. Ma poi mia madre quando non è triste pare che diventa arrabbiata. Scalcia, strilla e rompe tutto. Una volta gli ha dato un mozzico in faccia alla suora e gli ha staccato un pezzo di faccia. Per questo che nell'istituto la legano e manco l'elettricità la riesce a curare. Ma adesso gli hanno fatto un'operazione che gli hanno tagliato certi nervi del cervello. La suora dice che l'inventore di questa operazione è un dottore del Portogallo che ha vinto anche il premio Nobel per questo. Non il premio nobel per finta del pianeta deficiente, ma proprio quello vero degli scienziati internazionali. La suora dice che a mia madre gli hanno infilato una lama nel buco degli occhi e gli han-

no tagliato quei nervi. Senza manco trapanare l'osso del cranio. È un'operazione moderna che il dottore deve essere un grande scienziato per farla. E il dottore del nostro istituto è proprio un genio da premio Nobel. Mia madre adesso non scalcia, non strilla e non rompe niente. La suora dice che tra qualche giorno la slegano. Adesso è come una pianta. Adesso può anche cacare per terra. Mia nonna mi dice «e dagli un bacio a tua madre». E io gli dico «e no. Sennò questa mi da un mozzico in faccia». E mia nonna «e dagli questo bacio. Daglielo adesso che tua madre domani muore». E io gli dico che «glielo do quando è morta. Da morta non me lo stacca un pezzo di faccia». E infatti quando è morta mia madre gli ho dato un bacio sulla fronte. Ci aveva la testa dura come un mattone. Sembrava di baciarlo un mattone. Il giorno del funerale mia nonna si è infilata le calze grosse della farmacia, si è messa le scarpe e mi ha portato all'istituto. Il dottore mi ha detto che «il manicomio è come la città dei balocchi. Qua dentro ci vivono gli asini come Pinocchio. Qua dentro ci sta tutto quanto. Ci abbiamo perfino i maiali per fare il prosciutto. Ti piace il prosciutto? Ci manca soltanto il cimitero. I poveri matti stanno chiusi dentro all'istituto senza bisogno di uscire perché non gli manca niente. Escono solo da morti per farsi mettere sotto terra».

anche lei: ti ricordi Marinella quella volta da piccoli in sacrestia, che tu mi dicesti che avevi mangiato un ragnone non era vero e allora io ti dissi: non è vero mangiane uno davvero? Tu ne mangiasti uno, Marinella, era schifoso e peloso, lo mangiasti guardandomi fisso negli occhi poi mi dicesti, seria di colpo e con gli occhi cattivi: «lo ti avrei anche amato per sempre ma tu mi dovevi credere. Ora non lo so più se ti amo». Ora non lo so più, dopo tutto questo, dopo la vita che è stata, non lo sappiamo più cosa sarebbe successo se avessimo avuto un altro destino - un'altra madre, un'altra nonna, un altro posto dove vivere, un'altra serata diversa da quella, quella notte nei boschi - ed è vero che la malattia dei bambini, mica solo dei bambini, è la paura del buio. «Si può morire di paura del buio e io ora ho capito perché non guarisco». Non si guarisce dalla paura per un motivo semplice: non è una malattia. L'elettricità cancella tutto, cancella anche quella come fanno oggi certe nuove goce, certi farmaci: cancella ogni cosa non senti più niente, se ne va il piacere col dolore, te ne vai tu. C'è la voce di un paziente vero, di un uomo internato in un manicomio, nello spettacolo a teatro di Celestini: una voce fuori campo che legge «una poesia breve». S'intitola *Come è possibile?*, di-

C'è la poesia di un malato che dice: «Lasciate a noi le tristezze, a noi che non vediamo il sole» Pensiamoci un po' su noi che vediamo il sole

ce così. «Come è possibile camminare sui prati verdi e avere l'animo triste? Essere immersi nel caldo del sole mentre tutto intorno sorride e avere l'angoscia nel cuore? Lasciate a noi le nostre tristezze. A noi che non possiamo andare nei prati e non vediamo mai il sole». Così ci si può rimettere il cappotto la sera, uscire dal teatro e pensarci un po' su. A noi che vediamo il sole, a quelli che non lo vedono, alle nostre tristezze e alle loro. Accostare le immagini, chiedersi come è possibile. Provare a mettersi nei panni di un altro, poi tornare nei propri e andare a casa.

ti portano nelle cose: ti ci portano per mano, ti accompagnano facendo una strada che è la loro strada, i vicoli, le salite, le scorciatoie, le soste che hanno deciso loro, però almeno è una strada di senso. È una strada come quella che se avessi avuto la forza, il coraggio, la voglia di mettermi in cammino avresti potuto fare tu. Magari non è la stessa, magari tu saresti andato a destra invece che a sinistra e avresti visto un piede invece che una mano, ma anche tu, alla fine, avresti dovuto procedere

così: a tentoni, passo dopo passo, stupito, spaventato, pieno di meraviglia, incerto. Ti fidi? Fidati. Vieni con me. Andiamo a vedere dove si arriva passando da qui. Chi si incontra, cosa si vede, che si sente. Ecco, un cammino. Per magia, per incanto, per magnifico sollievo la fine dell'obiettività riempie di senso il racconto. Fa vivere storie lontanissime e remote. Dà voce a chi sta rintanato in un angolo e da quell'angolo dice «attenti, li si inciam-

pa». Non lo vedi, lo senti e capisci che sei nella storia. Sei anche tu un viandante, stai sulle spalle di quello che cammina. Porti la tua telecamera segreta attaccata al petto: filma quello che c'è, non sai cosa sta per filmare, non lo sai prima. Sei tu che segui, aspettandolo, quello che sta per succedere che è successo già. Lo aspetti per scoprirlo, non per averne notizia. Lo aspetti per sapere come va questo pezzo di vita. Il manicomio elettrico, quello dove ti fanno

La Biennale del marmo che non c'è

A CARRARA la rassegna internazionale, quest'anno intitolata *Niente altro che scultura* celebra l'uso del materiale più nobile. Che ormai, però, usano in pochi. A cominciare dagli artisti invitati

di Renato Barilli

Mi è capitato di osservare qualche tempo fa, parlando di una bella mostra milanese dei ceramisti Bertozzi e Casoni, che certi materiali plastici cari alla tradizione, come il marmo e il bronzo, sono attualmente in piena crisi, e se ne intende la ragione, sono infatti materiali un po' troppo pesanti e solenni, e soprattutto refrattari agli aspetti precari della vita, a cominciare dai dati cromatici. Oggi invece sentiamo il bisogno di non rinunciare alla policromia e ad ogni alto valore legato all'epidermide delle cose, e certe nuove sostanze sintetiche come le resine servono molto bene a un tale compito. Ma evidentemente il marmo ha il diritto di difendersi, del resto, «mai dire mai», e in effetti esso continua ad essere usato, seppure più sporadicamente, da molti artisti. E'



Mat Collishaw, «Leda e il cigno», 2007

comunque sacrosanto il fine assunto dalla casa madre del marmo, Carrara, di dar vita a una manifestazione dedicata agli usi attuali di questo nobile tipo di pietra, ed ecco così una tredicesima edizione di una Biennale internazionale legata appunto ad applicazioni del marmo, che a partire dal quartier generale per mostre del genere, l'Accademia di Belle Arti, si snoda in varie altre sedi della città toscana, sotto il titolo di *Niente altro che scultura* (a cura di F. Poli, G. Serusi, S. Botti, fino al 26 settembre, cat. Silvana). Naturalmente, i selezionatori ce l'hanno messa tutta, per sostenere la tesi, tentando di conciliare due punti: presentare nomi riconosciuti nell'olimpio nazionale e internazionale, e nello stesso tempo dimostrare che in loro compare il ricorso al mate-

riale nobile. Ma certo in molti casi qui raccolti il ricorso al marmo non risulta essere affatto prevalente. Prendiamo per esempio i rappresentanti dell'Arte povera. Mario Merz, il loro decano, costruiva i suoi celebri igloo soprattutto con vetri trasparenti, o con fascine ed altro materiale vicino alla natura, qualche volta li embriava con lastre di pietra, ma sempre nel culto di un carattere primordiale. Giuseppe Penone, sì, talvolta ha scolpito davvero nel marmo, ma più spesso ha lavorato su tronchi d'albero e altri motivi vegetali. Giovanni Anselmo usa talvolta dei massi enormi, ma per evidenziare dei concetti impalpabili, come sarebbe a dire che salendo su di loro ci avviciniamo al cielo. Giulio Paolini fa le sue brave incursioni nel museo, dove evidentemente tro-

Niente altro che scultura Biennale di Carrara

Carrara
Varie sedi

Fino al 28 settembre
Catalogo Silvana Editoriale

va solenni simulacri in pietra dura, ma per i suoi usi anch'essi di natura mentale preferisce valersi di copie in gesso prive di valore intrinseco, tanto da poterle infrangere a piacimento. E così via, se allarghiamo lo sguardo a protagonisti di chiara fama di altri Paesi, qui selezionati, è da ripetere lo stesso contrappunto, certo, non hanno mancato di darci opere marmoree, ma ricorrendo più spesso e volentieri a materiali di tutt'altra natura. Il Land-artista Richard Long usa pietre, ma per segnalare dei per-

corsi volutamente rozzi e primordiali, Tony Cragg, la punta d'attacco tra i nuovi scultori inglesi, accanto alla pietra usa pure le bottiglie vuote, o sventaglia chiodi, uncini, ad afferrare lo spazio. Il compianto Pop-artista torinese Aldo Mondino impiegava addirittura il cioccolato o la pasta di caramelle o i chicchi di caffè, per le sue composizioni volutamente irritanti e provocatorie. Marc Quinn innalza le sue teste decapitate fondendole assai spesso in vetro colorato; il tedesco Stefan Balkenhol ama scolpire i suoi feticci, ma in legno, con sapiente pratica artigianale degna degli intagliatori tirolesi; Luigi Mainolfi, rappresentante dei Nuovi-nuovi, usa spesso la fragile ma vivida e sensuale terracotta, anche se il dinosauro sontuosamente scolpito nel marmo

qui presentato si dà come un idolo suggestivo, e nello stesso tempo repellente. Eliseo Mattiacci ama costruire delle ampie superfici paraboliche per captare onde sonore, ma con elementi metallici. Non si vede poi perché, in questa ansiosa ricerca di pezzi d'appoggio alla tesi di una ricca presenza del marmo, i curatori siano andati a prendere chi invece si affida ai mezzi di registrazione della foto o del video o delle scritture concettuali, come per esempio il genovese Luca Vitone, un convinto «turista per caso». E di strarso nella rassegna entrano anche Marina Abramovic, la regina incontrastata della performance eseguita a corpo nudo, e Tony Oursler, che proietta immagini video su palloncini, o braccioni e schienali di sedie, creando una popolazione di fantasmi evanescenti. Ma allora, il marmo compare sempre di striscio, in questa Biennale? Naturalmente, ci sono i casi giusti, come per esempio nell'omaggio dedicato a Pietro Cascella, che in analogia col fratello Andrea ha eseguito maestosi monumenti marmorei, in vari siti delle nostre città, ma subito contrastati da chi invece, come Arnaldo Pomodoro, ha usato il materiale concorrenziale, il bronzo. E anche questa rassegna, curiosamente, chiude il catalogo celebrando due grandi scultori del passato, che però si sono esibiti prevalentemente proprio in bronzo: Mirko, abile artefice di lamine espanse o di strutture tubolari, che per loro stessa natura respingevano il marmo; e Giacomo Manzù, che ci dava corpi massicci e altamente plastici, ma li voleva ricoperti, se non da un'epidermide pollicromica, per lo meno da patine di vivida sensibilità.

AGENDARTE

CATANZARO. Mimmo Rotella. Lamiera (fino al 28/09) ● L'inaugurazione del Museo delle Arti Catanzaro (Marca) coincide con un omaggio al più celebre degli artisti catanzaresi, scomparso nel 2006 all'età di 88 anni. La mostra è dedicata alle opere su lamiera, realizzate tra il 1980 e il 2004. Museo Marca, via A. Turco Tel. 0961.741257

GROSSETO. La pace possibile. Opere di Claudio Lia (fino al 12/09) ● Personale di Claudio Lia che presenta un nucleo di dipinti di grandi dimensioni, tra cui *Il cuore nero della guerra*, per invitare a riflettere sul tema della pace. Festa Democratica Sala Eden, Mura Medicee Tel. 0564.26285

MAREMMA. Dietrich Klinge. Under the skin (fino al 30/09) ● Sei musei archeologici della Maremma (Grosseto, Orbetello, Pitigliano, Saturnia, Scansano, Vetulonia) ospitano la personale dello scultore tedesco Klinge. Varie sedi Info: 0564.462611 www.museidimaremma.it

MILANO. Aligi Sassu: dal mito alla realtà. Dipinti degli anni Trenta (fino al 7/09) ● Della lunga ricerca artistica di Sassu (Milano, 1912 - Pollenza, Maiorca 2000) la mostra prende in esame gli anni Trenta, periodo tra i più vitali dell'artista, sia dal punto di vista della sperimentazione linguistica che della scelta dei soggetti. Palazzo Reale piazza Duomo, 12 Tel. 02.80509362

NUORO. Mondo e terra. La collezione del Frac Corsica (fino al 5/10) ● La rassegna presenta una quarantina di lavori di artisti internazionali in prestito dal Fondo regionale d'arte contemporanea di Corsica. MAN - Museo d'arte di Nuoro, via S. Satta, 15. Tel. 0784.252110

ROVERETO (TN). Eurasia. Dissolvenze geografiche dell'arte (fino al 16/11) ● In concomitanza con la VII edizione di Manifesta, che quest'anno ha luogo nelle province di Bolzano e di Trento, la rassegna al Mart propone una riflessione su alcuni temi centrali dell'opera di Beuys: il multiculturalismo, l'aspirazione ad un'arte totale, lo sconfinamento, evidenziandone il riscontro negli artisti della giovane generazione. Mart corso Bettini, 43 Tel. 800.397760

A cura di f. m.

A VERONA Il Museo Castelvecchio ospita una mostra dedicata alle miniature e ai dipinti dell'artista rinascimentale

Girolamo, il miniaturista che piaceva al Vasari

di Ibio Paolucci

Gli nella bottega del padre Francesco, secondo il Vasari, venivano «da tutte le bande libri a miniare». Famosa e non soltanto a Verona e nel Veneto, ma ben oltre quella regione quella bottega ed è lì che Girolamo Dai Libri, vissuto fra il 1474 e il 1555, si formò, iniziando anche lui a miniare corali per le chiese della città e poi, via via, a firmare dipinti magnifici, lodatissimi dal grande padre degli storici dell'arte, Giorgio Vasari: «Francesco lasciò un figliolo chiamato Girolamo, tanto grande nell'arte ch'ei lo vide avanti la morte sua molto maggiore che non era egli». E così seguì l'entusiasmo del grande aretino: «A santa Maria in Organo fece a sedici anni la tavola della cappella de' Lischi, la quale fu scoperta e messa al suo luogo con tanta meraviglia d'ognuno, che tutta

la città corse ad abbracciare e rallegrarsi con Francesco suo padre». Il nostro Girolamo, dunque, passato alla storia con l'aggiunta al nome quello della sua professione, giacché «dai libri» vuol dire chi fa i libri, principalmente come calligrafo o miniaturista, fece presto a imporsi come un importante maestro. A lui e alla sua arte, la città nativa, che è Verona, gli ha dedicato nel Museo di Castelvecchio una bella mostra, che presenta, attorno al consistente gruppo di miniature su pergamena conservate nel museo (fogli, carte, iniziali, ritagli ornati da libri smembrati), manoscritti, incunaboli e una quindicina di dipinti. Curata da Gino Castiglioni con la collaborazione di Gianni Peretti, la rassegna, con catalogo dell'editore Marsilio, è esposta

Girolamo Dai Libri Pittore e miniaturista del Rinascimento veronese

Verona
Museo di Castelvecchio
Fino al 15 febbraio

nella Sala Boggiani fino al 15 febbraio. Questo artista, che risente dell'influenza dei grandi maestri veneti del Quattrocento, soprattutto nelle sue prime opere del Mantegna, ma anche del tedesco Albrecht Dürer, seppur dominando le varie fonti culturali, raggiungere una felice sintesi, pervenendo ad un sereno e placido classicismo, con lo sfoggio di una tavolozza sfavillante. Ma Girolamo piace anche per la sua cura per il paesaggio e per le piante (le Querce, gli Allori, i Rododendri) che sa raffigurare con amorevole incisività e con quella puntuale precisione nei dettagli, che distingue gli eccellenti miniaturisti.

Fra le opere esposte, molte le miniature, diciamo così, mutilate, vittime di teppisti che profittano della scarsa vigilanza per impossessarsi dei fogli più belli, spesso strappando malamente le pagine di favolosi libri. Fra i dipinti, magnifica una Natività con i santi Giovanni Battista e Gerolamo, detta il *Presepio dei conigli*, in cui, per l'appunto, si vedono due graziosi animaletti guardati con divertita curiosità dal bambino Gesù, in braccio alla mamma. Stupendo in questo quadro anche lo squarcio paesaggistico, probabile citazione, secondo i curatori della rassegna, di una stampa di Dürer, chiamata la *Madonna della libellula*. Le miniature, purtroppo, come si è detto, «sono frammenti ritagliati, rovine di una distruzione sistematica, macerie - come denunciano i curatori - di una assurda valorizzazione delle sole illustrazioni». E con amarezza che si guarda il quadro di tale



Girolamo Dai Libri, «Corteo di musicanti e cantori» Foto Umberto Tomba

scempio, e non vale accontentarsi col dire che, comunque, quel che resta è sempre meglio che niente. I dipinti, per fortuna, hanno avuto sorte migliore e riuniti, per la prima volta, in un bel gruppo, hanno il positivo effetto di ridare il valore che si merita ad un artista rinascimentale fino ad oggi sottovalutato. L'artista veronese è naturalmente presente in molti musei europei e americani e a noi sarebbe

piaciuto vedere alcuni di questi capolavori, per esempio la *Madonna col bambino e santi* del Metropolitan Museum of Art di New York. Guardiamoci, comunque, la *Madonna dell'ombrello*, custodita nel Museo di Castelvecchio, che è una pala affascinante con una Madonna in trono, ai piedi del quale e accanto a Tobio che reca in mano un grosso pesce, fa la sua apparizione un delizioso cagnolino.

PAROLE D'ARTE

Le immagini di Vespignani

«Il disegno è il mezzo più adatto a quella rappresentazione della società in senso polemico, e quindi morale, che sempre è stata nelle mie aspirazioni». Questo scriveva nel 1947 Renzo Vespignani (Roma 1924-2001), allora poco più che ventenne, e a questa lucida dichiarazione di poetica si è poi attenuto per il resto della vita. A sette anni dalla scomparsa dell'artista, interprete originale di un realismo esistenziale che lo rende uno dei maggiori protagonisti della pittura

figurativa della seconda metà del Novecento, Domenico Guzzi, critico e storico dell'arte legato a Vespignani da una lunga amicizia (il pittore gli ha lasciato parte del suo archivio) ha pubblicato presso l'editore De Luca, inaugurando la collana «Archivio della Scuola Romana», un volume di ben 600 pagine corredate da quasi altrettante immagini, che rappresenta una miniera di notizie, scritti e documenti, per lo più inediti, fondamentali per ricostruire non solo il percorso artistico, ma anche il contesto politico, sociale e culturale nel quale Vespignani ha vissuto e lavorato. Un quarto del volume è

composto da una premessa in forma di lettera e da un appassionato saggio critico, cui segue l'ampio regesto biografico, in realtà un'autentica biografia intellettuale, che restituisce la parola a Vespignani e ai suoi contemporanei, introducendoci nel vivo del dibattito. Basti l'esempio dello scambio epistolare fra Terenzi, Vespignani e Maurizio Ferrara a proposito di un disegno che nel 1958 *l'Unità* aveva chiesto a Vespignani per lo speciale del 1° maggio e che non uscì per il veto di Ferrara motivato dal fatto che l'artista aveva da poco lasciato il Partito. Flavia Matitti

A TORINO

Il fascino del rosso

Un'intera collezione di coralli della Sicilia Barocca, dono del mare trapanese, si offre in tutta la sua trionfante bellezza a Torino nella Sala del Senato di Palazzo Madama. *Rosso Corallo. Arti preziose della Sicilia Barocca* mette in mostra cinquanta opere appartenenti alla raccolta della Banca Popolare di Novara, tutte realizzate con estrema raffinatezza fra il Cinquecento e il Settecento da maestri corallai attivi a Trapani, in gran parte ebrei, che specializzati nell'arte del corallo

traevano oggetti di ogni specie attingendo ai ricchi banchi dell'isola di Tabarca. Tratti da questa meraviglia della natura, ritenuta dotata di proprietà terapeutiche (si regalavano coralli alle balie che nutrivano rampolli di famiglie ricche e potenti), figurano in mostra manufatti di rara perfezione. Digni del rango delle committenze, alcuni erano destinati alle cattedrali: presepi, calici, ostensori, acquasantiere, croci, messali. Altri decoravano le dimore patrizie: piatti e alzate, vasi e brocche, scrigni e stipi, lampade e specchiere, capezzali con soggetti sacri, come la

placca dove si libra con la delicatezza di una figurina giapponese una Vergine Immacolata dalle vesti e fluttuanti Gli oggetti di particolare preziosità e grande valore, esposti in diciotto vetrine con dovuta magnificenza, sono il risultato di tecniche diverse che variano a seconda del periodo storico. Il retrocristo, spesso arricchito con smalti ad alveolo bianco e blu, era applicato per le semplici forme geometriche fissate dal retro su lastre di rame dorato che esaltavano la lucentezza e la levigatezza del corallo scolpito seguendo la forma del ramo. Mirella Cavaggio

NELLA SERATA di ieri la giuria del premio (cinquecento lettori) ha decretato il vincitore. Nella cinquina dei finalisti c'erano anche Eliana Bouchard, Cinzia Tani, Chiara Gamberale e Paolo Di Stefano

di Roberto Carnero / Venezia

È

Benedetta Cibrario, con il romanzo storico *Rossovermiglio* (Feltrinelli, 94 voti), la super-vincitrice della quarantaseiesima edizione del premio letterario Campiello: un libro ben scritto, non un capolavoro, che ha per protagonista una giovane donna, sullo sfondo della caduta del fascismo e del secondo conflitto mondiale. Seguono Cinzia Tani, *Sole e ombra* (Mondadori, 86 v.), Eliana Bouchard, *Louise. Canzone senza pause* (Bollati Boringhieri, 43 v.), Paolo Di Stefano, *Nel cuore che ti cerca* (Rizzoli, 29 v.) e Chiara Gamberale, *La zona cieca* (Bompiani, 26 v.). Il verdetto è stato decretato dalla giuria popolare. Serata di premiazione, ieri, al Teatro La Fenice di Venezia (presentatore l'immane Bruno Vespa, coadiuvato da Claudia Gerini), che ha incoronato anche, nella sezione opera prima, Paolo Giordano per *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori). Presidente della giuria Gianni Letta, che avrebbe voluto una cinquina «tutta di belle donne»

Il Campiello all'esordiente Benedetta Cibrario



Da sinistra in alto: Cinzia Tani, Paolo Di Stefano e Benedetta Cibrario; seduti Eliana Bouchard, Chiara Gamberale e Paolo Giordano. Foto di Andrea Merola/Ansa

(purtroppo c'è Di Stefano che è uomo) e che coglie l'occasione (della differita televisiva) per rassicurare la nazione sul futuro dell'Alitalia: «Questa sarà la volta buona». Speriamo. La Gerini riporta la discussione sui libri. Nella mattinata si era svolta la tradizionale conferenza stampa. Un appuntamento di anno in anno sempre più fiacco. Soprattutto quando gli scrittori evidenziano un totale disinteresse a confrontarsi con quanto accade intorno a sé. Proviamo a sollecitarli a una riflessione sullo stato del nostro Paese, così renitente al cambiamento, soprattutto se lo

si confronta con quanto sta accadendo negli Stati Uniti con l'appassionante corsa di Obama alla Casa Bianca. Un argomento che non sembra destare interesse nei finalisti. «Siamo qui per rispondere sui nostri libri», taglia corto Di Stefano. Gli risponde Chiara Gamberale: «Evidentemente c'è un vuoto di pensiero che a noi scrittori viene richiesto di colmare». Peccato che però la discussione sia stata fredda sul nascere. Paradossalmente gli autori sembrano appassionati molto di più a una questione frita e rifritata, che tiene banco, ormai da anni,

il ritorno del romanzo storico. Forse perché tre delle opere in gara (quelle di Bouchard, Cibrario e Tani) sono, appunto, romanzi storici. Bouchard esulta perché «finalmente anche la letteratura italiana entra in Europa, giacché non esistono romanzi storici nella nostra tradizione». Qualcuno dalla platea le ricorda l'esistenza di Manzoni, Nievo e di altri illustri autori di romanzi storici. Di Stefano conviene che in effetti a mancare nella letteratura italiana non è tanto il romanzo storico, bensì «una narrativa che sappia confrontarsi con l'attualità». Il che non ci sembra

affatto strano, visto il disinteresse per l'attualità di questo campione rappresentativo dei nostri letterati. Chissà che cosa avrebbe detto Mario Rigoni Stern, scomparso lo scorso giugno, un autore che dell'esperienza, quella tragica della guerra, aveva fatto il punto di partenza della propria carriera di scrittore. Per ricordarlo, il Campiello si è fatto promotore, con la casa editrice Einaudi, della ripubblicazione del romanzo *Storia di Tonle*. L'anno della vittoria, con cui lo scrittore di Asiago aveva vinto il Campiello nel 1979. Altri tempi.

LA FINALISTA

Lidia e Lorenzo a Venezia: peggio di tredici anni fa non poteva andare

CHIARA GAMBERALE

SEGUE DALLA PRIMA

«**H**ai scritto un libro, fai qualcosa di abbastanza demodé da essere all'ultimo grido: le ragazzine più deboli restano rapite. Un'aspirante scrittrice di Roma mi segue per tutta la serata, mi lascia una cassetta memoriale per sfondare la barriera fan-divo. Mi infastidisce esserci, in certi casi».

A mia difesa posso dire solo che avevo diciotto anni. Perché quella gran rompicatole dell'aspirante scrittrice romana ero io. All'epoca studiavo a Padova e avevo fatto di tutto per lavorare come hostess al Campiello proprio per incontrare lui. Che con il suo libro tanto profondamente si era riuscito a incagliare e significare e via così.

Se volessi sfondare la barriera fan divo o cosa, non lo so. Ma è vero: mi ero presentata con una cassetta delirante in cui avevo registrato un paio d'ore di monologo sull'importanza della letteratura e dell'amore nella mia vita. Insomma: un po' forse me l'ero cercata.

Campiello, 2008
La Zona Cieca racconta l'incontro fra Lidia, che gioca la vita di pancia, inciampando nelle sue stesse emozioni, e Lorenzo, che la vita la gioca di testa, ostenta distacco ed è uno scrittore affermato, molto stimato dalla critica. Come sempre, anche stasera, mentre la Fenice comincia a riempirsi e le luci a calare, non la pensano (e non la sentono) alla stessa maniera.

Lidia: - Ho una cosa qui in gola che va su e giù.
Lorenzo: - Dimmi te. Come se davvero un premio significasse qualcosa. Per chi il libro l'ha scritto l'avventura dovrebbe finire al momento della pubblicazione.
- Ma sì, lo so che l'importante è partecipare...
- Non ho detto partecipare: scrivere.
- Ma certo che è così. Però: che cosa ci vuoi fare? Stavolta non c'è di mezzo solo un libro, insomma *La Zona Cieca* in questione prima di tutto è stata di persone vere, che veramente si sono fatte tanto bene e tanto male e questo libro è una specie di amuleto per loro... e poi tutto quello che è successo dalla pubblicazione in poi, perché negare che ci riguardi?: scoprire quante Lidie e quanti Lorenzo ci sono in giro e perfino quanti Lidi e quante Lorenze...

...e quando a marzo sono arrivate le minacce di morte da parte di quel mitomane certo che fosse ispirato a lui, il personaggio di Lorenzo?
- Non ci scherzare. Che mi sono spaventata sul serio, quella volta.
- Appunto: se proprio un libro ci deve altro rispetto al suo valore intrinseco, questo ci ha dato pure troppo.

Non ti basta? Perché essere in fibrillazione stasera?
- Perché la competizione gioca su campi oscuri dell'animo umano!
- E il cervello non serve a niente, scusa? Non serve a illuminarli quei campi?
- Dai: è da giugno che abbiamo a che fare con gli altri quattro finalisti: guardali... Per l'ennesima volta mi domando ma chi sono, veramente? Quanto ho capito di loro? Quanto mi è sfuggito? Quanto volevano far capire e quanto volevano sfuggire?

Ma che è? Il Grande Fratello?
- Senti, più pensi di poter dominare una cosa e più quella cosa ti domina: il Campiello è il Campiello, come dire, una cosa grande, e fa e persone che prima non conoscevi e poi sì, non posso credere, che ne so, che da qualche parte non ti sei prima abituato e poi affezionato agli industriali veneti che organizzano tutto e da giugno ci hanno accompagnato su e giù per l'Italia, non pos...

Affezionato? Sei definitivamente impazzita? Che farai adesso, registrerai una cassetta per Lola Ponce e Giò di Tonno? Sbrighati che si stanno esibendo ora, poi magari se ne vanno.
- Stronzo.
- No scusa, tu mi dici che in due mesi ti sei affezionato...
- Sai cosa? Se vai avanti così affonderai nelle sabbie mobili di quei gruppetti lugubri para-intellettuali che con l'alibi della banalità del mondo si autogiustificano il fatto che i loro libri non li legge nessuno.

Quali industriali, quali intellettuali: gli ambienti non esistono. Esiste solo la letteratura, punto. La gente viene dopo.
- No, arriva adesso: guarda il cartellone, ci sono i primi verdetti della giuria popolare. Aiuto... Ma chi saranno 'sti benedetti trecento lettori? È da giugno che me lo chiedo. Chissà che fanno, che pensano, come leggono, come stanno.

- Bah. Che ti devo dire. L'umanità è la peggiore delle razze. Dovrebbe bastarti questo per considerarlo...
- Shhh. C'è il nome del vincitore.
Qui Lorenzo ha un momento d'incertezza: uno di quelli che nel libro danno speranza a Lidia, e respiro alla loro storia.

Dura un attimo.
Lorenzo: - E adesso?
Lidia: - E adesso un po' ci sono rimasta male.
- Piuttosto vergognoso da parte tua.
- Forse.
Li lascio soli. Continueranno a discutere, non arriveranno a nessun compromesso e a un certo punto cambieranno argomento: sempre e solo per avere un altro spunto per dimostrarsi a vicenda di pensarla (sentirla) diversamente.
Per quanto riguarda me, invece, stavolta la penso (e sento) come Lidia.
Comunque: peggio di tredici anni fa non poteva andare.

PIOBESI D'ALBA Cento anni dalla nascita

Maratona letteraria per Pavese

Per una settimana le colline delle langhe risuoneranno delle parole e dei versi di Cesare Pavese. Per celebrare i cento anni dalla nascita del grande scrittore piemontese, due attori e un'attrice (Ruggero Dondi, Marco Gobetti e Anna Delfina Arcostanzo) della Compagnia Marco Gobetti vivranno dal 9 settembre prossimo, anniversario della nascita dello scrittore, al 16 settembre, in tenda fra i filari della vigna Bric Paradis, presso la Tenuta Carretta di Piobesi d'Alba, dandosi il cambio per leggere consecutivamente l'intera opera narrativa e poetica di Cesare Pavese.

La manifestazione che prende il nome di *Dove sono nato non lo so* è realizzata in collaborazione con la Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte e col Circolo dei Lettori ed ha il Patrocinio della Fondazione Cesare Pavese, della Casa Editrice Einaudi, della Provincia di Cuneo e del Comune di Piobesi d'Alba.

Gli attori lavoreranno pure alla prima stesura di un testo tratto da *Il mestiere di vivere* di Cesare Pavese: la settimana si conclude la sera del 16 proprio con la lettura in anteprima del testo.

Gli attori si trasferiranno quindi a Torino, per ultimare il lavoro sul testo che, con il titolo «La sera seduto davanti allo specchio», sarà poi messo in scena presso Palazzo Graneri della Rocca, sede del Circolo dei Lettori, sabato 20 settembre. La Libreria Profumi per la mente organizzerà una Notte Bianca Letteraria per sabato 13 con la possibilità di scambiare libri e ascoltare interventi di scrittori che all'autore della *Luna e i falò* si sono ispirati.

AVVISO A PAGAMENTO

Firma la petizione!

SALVA L'ITALIA

Il governo si occupa del Premier e ignora stipendi e pensioni.

Siamo preoccupati per l'Italia. Il nostro è un Paese fermo, che non cresce.

Milioni di famiglie italiane sono e si sentono sempre più povere. Invece di tutelare i risparmi e il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi degli italiani, invece di impegnarsi a garantire la loro sicurezza, il governo Berlusconi si preoccupa innanzitutto delle vicende personali del premier, riportando il Paese al tempo dei conflitti istituzionali, delle leggi ad personam e della confusione tra interessi privati e cosa pubblica.

Non è questo il governo che il Paese merita.

Non sono queste le scelte di cui gli italiani hanno bisogno.

Non è così che l'Italia avrà crescita e giustizia sociale.

Il testo completo della petizione è disponibile sul sito www.partitodemocratico.it

Puoi firmare la petizione in tutte le feste e circoli del Pd, oppure sul sito

www.partitodemocratico.it



Partito Democratico

Cara **U**nità

Bene Prodi. Per il futuro teniamolo presente

Cara Unità, gli italiani «adulti» devono esprimere la più convinta e totale solidarietà al Presidente Romano Prodi per i «goffi e vili» attacchi a cui è sottoposto, al fine di danneggiare la sua reputazione Politica ed Istituzionale. In questa ottica si evince che la potenzialità politica di Romano Prodi è ancora altissima, per cui chi vuole bene all'Italia, in questo momento segnato da gravi difficoltà Nazionali ed Internazionali, deve auspicare che tali risorse vengano al più presto poste al servizio della Comunità

Pietro Aceto, Bologna

Alitalia, gli esuberanti saranno dipendenti pubblici?

Cara Unità, Brunetta parla dei dipendenti pubblici come una categoria di fannulloni che per questa ragione devono essere bastonati anche se sono ammalati. Il governo affamato con squilibri di tromba di aver risolto il caso Alitalia. Ci informa anche

che vi saranno inevitabilmente degli esuberanti. Questi li rassicura dicendo che non saranno in mezzo alla strada ma giorno assegnati in qualche ente pubblico. A giorni o un ministro o qualche esponente di Confindustria parla e spara della pubblica amministrazione come la vera palla al piede dello Stato e dell'economia italiana. Conclusioni: i debiti saranno come al solito scaricati sulla collettività; allora è vero o è una bufala che questa amministrazione è la vera spina dell'Italia? Ma non è lo stesso Stato che di fatto indica ai cittadini la pubblica amministrazione come il luogo dove di rifugio per coloro che non devono più produrre e quindi la pubblica amministrazione è individuata con il luogo di non produzione? A cosa è dovuta l'attuale afasia della Confindustria su un ulteriore aumento dell'organico nella pubblica amministrazione? Perché la signora Marcegaglia acquista la parola solo se si parla di assunzione dei precari alle poste e quant'altro? E poi ci si chiede da dove nasce lo scollamento tra le istituzioni e i cittadini?

Mario Lorenzo

Alitalia, nessuno parla dei precari

Cara Unità, ma perché nessuno, nel grande e complicato marasma del piano di risanamento Alitalia si preoccupa delle migliaia di lavoratori stagionali, precari da anche 7 anni, che non vengono mai in nessun modo citati, né tra il personale da "salvare" né tantomeno come le uniche gravi vittime di questa situazione? Colpevoli di aver subito un illegale ed ingiusto precariato da anni, ora vengono totalmente dimenticati. Nessuno ha mai detto una parola su di loro. Ma sapete al-

meno quanti sono? Se 6000 sono gli esuberanti confermati (da notare che nei reparti tecnico-organizzativi dell'azienda hanno assunto nuovo e fresco personale, senza precari alle spalle, senza esperienza lavorativa, fino al mese di giugno) aggiungetene almeno un altro paio di migliaia.

Marilena Tedeschi

Suggerisco alla Gelmini anche calamai e pennini

Cara Unità, suggerisco al ministro Gelmini, dopo il grembiolino e l'insegnante l'unico alle elementari, di completare la restaurazione iniziando l'anno scolastico al 1° ottobre, reintroducendo le festività del 4 ottobre e dell'11 febbraio e di iniziare le lezioni con la preghiera; purtroppo ormai quasi tutte le lavagne sono a muro e non sar'ossibile nascondervi dietro gli alunni indisciplinati, ma i ceci per le ginocchia si possono ancora reperire, cos'ome i calamai e i pennini. Da non dimenticare la foto di gruppo a fine anno, in bianco e nero e con il flash al fosforo. Buon anno scolastico 2008.

Mauro Baioni Brescia

Scuola, badiamo anche alla disciplina

Cara Unità, sono di sinistra -estrema- e amo l'ordine, la disciplina, e il rispetto. Perché ogni qualvolta si tocca il tasto della disciplina nella scuola, le sinistre, tutte, si scatenano contro chi ne vorrebbe il ripristino? È tollerabile che i ragazzini ignorino le più elementari norme del vivere civile? Se parte della responsabilità è imputabile anche

alle loro famiglie, non si pensa che queste ultime siano costituite da persone con le quali la scuola ha fallito clamorosamente! È un circolo vizioso: si cominci almeno a tentare di spezzarlo! Io ho una certa esperienza e di scuola (da discente) e di vita. Adoro le scienze matematiche e la logica; Amo le materie umanistiche ivi compresa la poesia. Amo altresì l'arte in tutte le sue espressioni; e la Vita, Ho avuto la fortuna di fare esperienza anche con il mondo della scuola cinese, fornendo alle scuole stesse di quel Paese, per conto della Olivetti, migliaia di P.C.M24 M28 nel 1990 e ho conosciuto, "dall'interno", e i discenti e i docenti indigeni. Che differenza, già allora, con la nostra situazione! (Naturalmente mi riferisco esclusivamente al mondo scolastico e non a quello politico del quale conosciamo bene gli efferati atti repressivi di P.zza Tian An Men. Per favore, si cominci con l'educare i giovani al rispetto della lingua e delle regole che sono il principio dell'armonia di tutte le "cose" terrene. Grazie per la cortese attenzione.

G. Dominici

«Aeroporto Pio La Torre», questa storia è una vergogna

Cara Unità, quando ho letto che la giunta di centro destra del Comune di Comiso aveva cambiato l'intitolazione dell'aeroporto locale a Pio La Torre sono rimasto esterefatto. La vergogna è prevalsa sull'indignazione. Mi sono vergognato di essere italiano, di essere siciliano. Mi sono sentito un traditore di Pio e di non meritare il suo altissimo sacrificio. Comunista, pacifista e per giunta contro la mafia: tre caratteristiche inaccettabili

nell'Italia e nella Sicilia di oggi che non sopportano neanche la memoria, il ricordo di figure così limpide, così alte, così eroiche. Come possiamo reagire? Bisognerebbe verificare se lo statuto del Comune di Comiso offra la possibilità di raccogliere delle firme per chiedere un referendum abrogativo. Davanti ad una simile provocazione restare indifferenti è colpevole e si rischia, anzi, di diventare complici di una attentata alla storia della nostra democrazia ed a quella della lotta antimafia. Reguire è un obbligo!

Michelangelo La Rocca

Giustizia, Silvio si ricorda degli amici

Cara Unità, "Silvio, ricordati degli amici", era una battuta di Corrado Guzzanti, ma credo proprio sia arrivato il momento in cui Silvio, messi al riparo da tutti i guai giudiziari antichi e futuri, con lo scudo spaziale del Lodo Alfano, diventa meno egoista e si "ricorda degli amici". Non si spiega altrimenti l'accanimento con cui continua a perseguire la riforma, leggesi demolizione, della giustizia. Ci sono, in giro tanti suoi amici, elettori e grandi elettori che hanno problemi con la giustizia ma nessuno scudo come il suo. È il momento di pensare anche a loro, la magistratura, i pm soprattutto, vanno messi sotto stretto controllo dell'esecutivo, che poi è sempre lui.

Giovanni Sergio Benedetti, Lucca

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Democrazia e civiltà: nasce il «fai da te»

NANDO DALLA CHIESA

Sbaglierò, ma ho il sospetto che le feste di partito non riescano più a infiammare come una volta. A dare un tono all'anno politico che inizia. Se così fosse, come credo, bisognerà farsene una ragione. A identità deboli corrisponde interesse debole. A interlocutori deboli, lo stesso. Non è la prova del nove del trionfo dell'indifferenza. Non è il prolungamento infido nella comunità politica, anche quella di sinistra, della foto che ci ha sconvolto: bagnanti immersi nel loro quieto sollazzo davanti ai poveri corpi di due bimbe rom. Esiste tuttora, e ha anzi una vitalità crescente, una larga comunità civile e culturale attenta e capace di riunirsi intorno a eventi di qualità. Non bisogna essere frate indovino per prevedere larghe affluenze di pubblico agli appuntamenti che la stagione ci apparcchia: il festival della mente a Sarzana, il cinema a Venezia, la letteratura a Mantova, per dirne alcuni. Di più: scommetterei su una forte presenza giovanile, ai primi di ottobre a Ferrara, al festival di «Internazionale», il bellissimo settimanale che ci racconta il mondo con il meglio della stampa estera.

Il problema è che questa comunità civile e culturale, per nulla in ritirata ma anzi -ripeto- in crescita, si mobilita se riconosce a chi deve parlarle almeno una qualità di queste due: la competenza e il carisma. Si va per sapere, per capire, per vedere, a partire dal riconoscimento di un sapere specifico più alto del

proprio, dalla possibilità di accrescerlo ascoltando; o anche incontrando un prodotto del talento artistico. Oppure si va perché si riconosce a chi parla un carisma conquistato sul campo, attraverso una vita impegnata e sofferta, guidando battaglie nelle quali si sono cimentate e magari formate identità collettive. Il carisma si riconosce ai condottieri. Non basta essere capi o portare lo zaino da maresciallo per averlo. No competenza, no party. No carisma, no party. Si sono afflosciati fra l'altro gli ultimi surrogati. La curiosità, sgominata dalle alluvioni di interviste e apparizioni televisive. E il fiato caldo del grande partito di massa, che non si vuole più. La politica mostra la sua crisi anche su questo piano. Offre agli elettori un prodotto più scadente. E se quando si va alle urne la concorrenza è comunque solo tra partiti, quando poi si tratta di scegliere i luoghi dove imparare e sapere, le ministre invece si moltiplicano. Sempre di più e di qualità sempre migliore. Non più solo appuntamenti costruiti sugli organigrammi e progettati con il bilancino della linea di partito (e mica per colpa degli organizzatori). Non più solo nel menù, nei panni della "meglio voce sull'argomento", lo sconosciuto titolare di un incarico o il grande manovratore di tessere. Ma persone che il pubblico segue anche a distanza su Internet da anni, leader civili, testimoni, i grandi professori universitari o i grandi intellettuali che parlano dei temi che dovrebbero fare da ponte tra la politica e l'esistenza: le correnti di pensiero, la scrittura, le rappresentazioni del mondo, i diritti umani, l'ambiente; anche quei mali della politica di cui la politica discute protetta da uno spesso strato di natalina. Una volta tutte queste stra-

ordinarie opportunità non c'erano. O meglio, non ce n'era quasi nessuna. Mentre invece ai festival di partito si trovavano i dirigenti della Resistenza o i fondatori della Repubblica, i leader di grandi lotte sindacali, gli intellettuali più scomodi (più scomodi, ripeto), i dirigenti sanguigni dei movimenti antimafia, amministratori di ferro e lungimiranti che, dalla loro città, preparavano orizzonti futuri per tutti; insomma, uomini che suscitavano passioni e incutevano rispetto al solo sentirli nominare, non anonimi comprimari di vincitori di congressi. Nessun segno di una società che si ripiega su se stessa, dunque. Vorrei anzi trarre un piccolissimo esempio di vita quotidiana da una cena a cui ho partecipato due giorni fa. Con mio stupore ogni commensale, in modo del tutto informale,

snocciolava uno o più progetti nuovi a cui si stava impegnando, ognuno a forte contenuto civile. In particolare un avvocato milanese (un avvocato; non un regista, un critico o un assessore) ha raccontato di stare lavorando a un progetto di festival del cinema in una località di mare. Non chiedeva come spillare soldi alle pubbliche casse. Chiedeva consigli su quale identità dargli. E ogni identità proposta, veniva fuori che ormai c'è già o già sta nascendo un festival con quelle caratteristiche. Ecco, l'opinione pubblica arranca solo se la identifichiamo, come spesso ci capita di fare, con alcune centinaia di persone dotate di una certa notorietà e che hanno accesso all'informazione. Ma scoppia di salute se la identifichiamo, come sarebbe più corretto, con quella minoranza di un Paese che si informa,

MARAMOTTI



produce idee, esercita una capacità critica consapevole, costruisce il pensiero e dà una cifra al senso comune di un paese.

E qui, finalmente, viene il cuore della questione. Il Paese vive un problema acuto. Epocale. Il suo più vero problema. È letteralmente saltato il grande manto di ipocrisia che lo aveva avvolto nel dopoguerra, tessuto e ritessuto da partiti che condividevano comunque i valori costituzionali; garantito dal funzionamento di un principio di autorità, in famiglia, a scuola e nella società; rafforzato dal fatto che avere lutti e tragedie alle spalle aveva reso tutti un po' migliori, più umani. Certe cose non si potevano dire, certe cose non si potevano fare. Di più: certe cose non si potevano nemmeno pensare. Ecco, quel manto che obbligava tutti a certe forme di rispetto formale non c'è più. Quel grande denominatore comune si è spappolato. Anche di questo bisognerà farsi una ragione. Sicché oggi sul campo si trovano due Italie, i cui confini non coincidono rigorosamente (come pur ci piacerebbe) con destra e sinistra. Due grandi, mobili comunità che rappresentano valori opposti e che agiscono in un groviglio di poli-

ta: egoismo-solidarietà, eguaglianza-privilegio, rendita-merito, educazione-villania (assai più denso di implicazioni di quanto si pensi), volgarità-cultura, libertà-monopolio (o autoritarismo), razzismo-fratellanza, anarchia-senso dello Stato. E altre ancora. Siamo alla vigilia di un conflitto etico-civile di cui abbiamo avuto fin qui solo le avvisaglie. E l'area che definiremo per comodità "democratico-civile" si accinge a impegnarsi in questo conflitto autonomamente. Reagisce alla caccia ai vucumprai sulle spiagge, si indigna per il venditore abusivo messo nel portabagagli come un sacco di patate, organizza buona cultura, mette in rete i blog per l'informazione, insorge contro gli yacht e i motoscafi che arrivano a motore acceso fino alla battaglia, vuol sapere tutto delle morti sul lavoro o su Bolzaneto, chiede gli scontrini fiscali, va ai dibattiti con gli autori proibiti dai festival di partito, organizza le manifestazioni contro le impronte ai bimbi rom, fa circolare idee e progetti, organizza gruppi d'acquisto, premia i film più impegnati. Partecipa, cioè, a questo conflitto epocale da sola. Difende da sola i livelli di civiltà. Senza potere contare sullo Stato, tanto più con questo governo. Senza avere un partito che la guidi nei tornanti più aspri. Eppure, se posso azzardare, il futuro del Partito Democratico sta proprio in quest'area, in questa larghissima comunità di cittadini. Loro (quanti hanno partecipato alle primarie?) faranno il Partito Democratico con i fatti, mentre altri penseranno di potere ingabbiare e rappresentare e "dirigere". Senza competenze e senza carisma. E senz'anima. Ogni partito ha un senso dentro i tempi e i conflitti della storia. E questi sono i tempi, questi sono i conflitti. A non capirlo, si rischia di far la fine dei soprammobili d'epoca.

Presidente della Provincia di Roma
www.nandodallachiesa.it

Amicizia

VINCENZO CERAMI

SEGUE DALLA PRIMA

Anzi, non si sa bene se dall'altra parte dell'ex cortina di ferro qualcuno risponda al telefono. O se di qua qualcuno chiama. Eppure i due cantavano insieme, senza cravatta, in riva al mare le canzoni di Apicella, tra giornaliste russe inopportune e pettegole. Per un momento è sembrato che grazie alle tempestive telefonate partite da Arcore la questione georgiana si potesse risolvere nel giro di nove minuti, lo stesso tempo impiegato dal governo a varare la manovra finanziaria. Tanto è vero che il nostro Ministro degli Esteri, convinto com'era che a volte basta una telefonata per risolvere, se ne stava tranquillo sotto il sole delle Maldive. Ma i fatti ci dicono che l'amicizia è una barchetta su cui si sta in due se il tempo è

buono e da soli se si fa cattivo. Così il ragno è rimasto nel buco. È ancora d'attualità un'antica certezza storica secondo la quale gli inglesi e i francesi sono talmente nemici da non poter fare a meno di essere amici. In geopolitica è come in politica: chi d'improvviso non ti è più amico, non ti è mai stato amico. L'amicizia è una figura retorica, una ritualità della diplomazia. Se recitata troppo bene diventa ambigua. Di qua l'umile Italia, di là la grande Russia. Per un momento, grazie alle veline, ai gamberoni rossi e al vino bianco di Sardegna, ci siamo sentiti alla pari con chi fa collezione di missili atomici. E adesso si sta arrivando ai ferri corti per colpa del destino baro. Non dobbiamo meravigliarci se, in uno slancio d'orgoglio, l'ex amico italiano fosse costretto a dire all'ex amico russo: «Se tu farai tuonare i tuoi cannoni, io farò suonare le nostre chitarre, da Apicella!».

Commissione Amato, il tempo delle proposte

NICOLA ZINGARETTI

Quest'estate è trascorsa non risparmiandoci le solite polemiche agostane sulla politica, il gossip e i protagonismi di vari leader. Nessun problema, è giusto che sia così. Molto si è discusso dell'iniziativa del sindaco Alemanno di istituire una commissione di lavoro sul futuro di Roma e della sua scelta di chiedere a Giuliano Amato di presiederla. Io credo che si siano riversate su questa vicenda molte polemiche e molti temi che con Roma,

con il rapporto tra le diverse istituzioni locali c'entrino ben poco. Hanno avuto, comprensibilmente, il sopravvento nodi di carattere politico legati a questa fase. Credo dunque sia utile tornare su questo tema per aiutare a fare chiarezza ed andare avanti. Il 30 novembre il governo italiano presenterà due testi di legge: uno su Roma capitale e l'altro sull'istituzione delle città metropolitane. Due temi di grandissima rilevanza che impattano entrambi con il nostro territorio. Per questo motivo, il Comune e la Provincia

L'iniziativa è stata preceduta da polemiche. È ora di vedere cosa produrrà

di Roma e la Regione Lazio hanno deciso di istituire un tavolo di lavoro per avviare una ricerca comune e per tentare di trovare una po-

sizione unitaria dei tre enti locali. Non è un tema banale, e appena si entrerà nel merito della discussione tutti se ne renderanno conto. Esso riguarda l'assetto federale dello Stato e in esso la funzione e i poteri della Capitale. Su questi temi i punti di vista sono molto diversi, tanto da suggerire il coinvolgimento di alcune tra le migliori menti italiane in materia. Il sindaco di Roma, poi, ha chiesto a Giuliano Amato di costituire una commissione di esperti ed autorità per formulare proposte sullo sviluppo di Roma. È ovvio - e lo

abbiamo detto subito - che la collocazione naturale del tavolo sulle riforme istituzionali fosse la costituente commissione. Per quanto mi riguarda, il fatto che a presiedere questa commissione sia stata indicata una personalità come Giuliano Amato l'ho sempre trovato un elemento positivo e di garanzia per tutti. In particolare per il ruolo che il presidente ora sarà chiamato a svolgere, quello cioè di formare la commissione i cui componenti non dovranno rispondere a logiche di schieramento o di appartenenza politica. Poi

di avviare il lavoro, che dovrà svolgersi garantendo alla commissione la massima autonomia. Dunque, il sostegno della Provincia di Roma all'iniziativa della commissione c'è: esso riguarda in primo luogo gli aspetti istituzionali; è ovvio che guarderemo con attenzione e interesse al laboratorio di idee che la commissione rappresenterà e alle proposte che dalla commissione emergeranno. Ora mettiamoci al lavoro, è il modo migliore per cambiare le cose.

La crisi corre, il governo guarda

STEFANO FASSINA

Non possiamo far finta di nulla. Siamo in una fase di emergenza economica. Il Governo a fine settembre, quando presenterà il Disegno di Legge Finanziaria vero e proprio e il Disegno di Legge di Bilancio dello Stato per il 2009, non può far finta che sia tutto come in primavera, quando fu predisposto il Dpef. Purtroppo, non è così. Il quadro macroeconomico in base al quale è stata definita la manovra di finanza pubblica per il triennio non regge più. La congiuntura internazionale è peggiorata significativamente, nonostante la riduzione (temporanea?) del prezzo del petrolio. Una fonte di valutazione autorevole ed equilibrata (Mario Draghi a Jackson Hole qualche giorno fa) ha ricordato che «siamo da più di un anno nella più difficile crisi finanziaria dei nostri tempi». Una crisi che dalla finanza, data la dimensione e la diffusione dei soggetti coinvolti, si è rapidamente estesa all'economia reale, attivando un circolo vizioso del quale ancora non si vede l'arresto. I rischi di "stagflazione" (staginazione più inflazione, ndr), almeno per l'Europa continentale sono diventati realtà. Le principali economie del continente sono ferme, mentre i prezzi per i consumatori continuano a salire, in particolare continuano a correre i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari ed energetici. I dati relativi alla Germania, ancora la locomotiva d'Europa, sono di straordinaria preoccupazione. Le più recenti stime e previsioni indicano per

l'anno in corso e per il 2009 per l'area euro ed il Regno Unito (a proposito di colpe della moneta unica) una crescita poco superiore all'1%. L'Italia, come avviene oramai da quindici anni, sta molto al di sotto della media, quasi a zero. Sono dati che nei prossimi mesi, con elevatissima probabilità, verranno ulteriormente rivisti al ribasso. La manovra triennale di consolidamento approvata prima della pausa estiva poggiava su una dinamica del Pil decisamente migliore, seppur modesta: +0,5% nel 2008 e +0,9% negli anni successivi. Aspetto ancora più preoccupante, i prezzi nell'area euro ed in Italia ad agosto hanno fatto registrare un'impennata del 4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Per il 2009 è previsto un rallentamento (al netto delle tensioni geopolitiche internazionali, per ora ininfluenti sul prezzo del greggio, nonostante le alternative agli oleodotti russi o georgiani, transitino per l'Iran), ma solo nella seconda metà dell'anno. Cioè continuerà la perdita di potere d'acquisto delle famiglie a reddito fisso, lavoratori dipendenti e pensionati. I contraccolpi sulla domanda interna sono pesanti: l'andamento del commercio al dettaglio segnala, a Giugno, un crollo delle vendite di generi alimentari (meno 7-8 punti percentuali) in termini reali, ossia chili di pane e litri di latte in meno. Il dato medio, come al solito, sintetizza situazioni estremamente variegata sia sul piano sociale e territoriale: il picco della sofferenza viene raggiunto dalle famiglie numerose a reddito fisso nel Sud. Considerato il quadro appena abbozzato, è irresponsabile confermare un obiettivo di inflazione programmata all'1,7 per cen-

to per il 2008 e all'1,5 per cento per il 2009. È irresponsabile perché scarica, attraverso i rinnovi contrattuali, soltanto sui lavoratori l'onere degli aggiustamenti (certo, qualcuno nelle imprese del Nord può recuperare, fino a Dicembre, qualche briciola lavorando di più, grazie alla parziale detassazione degli straordinari). Favorisce le posizioni estreme da una parte e dall'altra del tavolo delle trattative e dà una spinta alla conflittualità di cui non c'è proprio bisogno in autunno. Perseverare con l'obiettivo di inflazione programmata definito a Giugno scorso vorrebbe dire accentuare ancora di più una politica economica classista a danno delle

Il quadro economico è cambiato. È ora di alzare le detrazioni fiscali

famiglie a reddito fisso. Una politica di redistribuzione regressiva dei redditi inaugurata con lo smantellamento delle misure anti-evazione fiscale, di fatto un intervento di (auto)riduzione selettiva delle imposte concentrate su alcune categorie di contribuenti, i quali, come evidenzia l'andamento del gettito Iva di Luglio, hanno prontamente incominciato a beneficiarne. Attenzione, la politica economica del Governo non è solo un problema per le fasce povere o ai margini del mercato del lavoro. È sempre più un problema per ampie aree delle classi medie a reddito fisso: lavoratori dipendenti, giovani precari, finte par-

tite Iva e pensionati, colletti bianchi o ex del settore pubblico e privato. Insomma, stiamo parlando di oltre 30 milioni di cittadini, per la stragrande maggioranza dei quali aumentano notevolmente i rischi sul mercato del lavoro, non certo i redditi in busta paga. Dati tali numeri, la politica economica del Governo è un problema per tutti, anche per le basi elettorali della destra, come dimostrano da ultimo i dati sulle vendite al dettaglio. Lo capiranno prima o poi anche le categorie del lavoro autonomo che gli eccessi di corporativismo sono perdenti. Di fronte al mutato scenario, il Governo dovrebbe presentare alle Camere una Nota di Aggiornamento del Dpef discusso a Luglio. La Nota non è una formalità. È un passaggio di sostanza politica ed economica. Essa dovrebbe "riconoscere" il peggioramento del quadro macroeconomico, tanto in termini di crescita, quanto in termini di inflazione. Soprattutto, la Nota dovrebbe individuare un più realistico obiettivo di inflazione programmata per l'anno in corso e per il prossimo. Inoltre, la Nota dovrebbe rivedere il percorso di azzeramento del deficit. Non è questo il momento per il ministro Tremonti di mostrare ai suoi colleghi europei che è diventato ultraottimismo in finanza pubblica e tentare di migliorare la brutta pagella della sua precedente esperienza a via XX Settembre. La finanza pubblica non può prescindere dall'economia reale, altrimenti va a finire male, sia per l'una che per l'altra. A Bruxelles, dati i problemi presenti anche negli altri paesi dell'eurogruppo, vi sono le condizioni per superare l'ideologia e fare qualche passo avanti in termini di coordinamento delle politiche di bi-

lancio. Ad esempio, un intervento concertato di riduzione delle imposte sui redditi da lavoro e da pensione allenterebbe la pressione sul costo del lavoro e sui prezzi e, di conseguenza, sulla politica monetaria decisa a Francoforte. Il governo italiano prenda l'iniziativa al prossimo Ecofin. Sul versante interno, riveda il programma di riduzione del deficit definito a Luglio. Il risanamento ereditato dal governo Prodi, al di là della insopportabile querelle sul "tesoretto", è solido. Possiamo arrivare al pareggio di bilancio anche nel 2013. Possiamo migliorare il rapporto deficit/Pil puntando ad innalzare, con le riforme strutturali e la politica di bilancio, il denominatore (Pil). È controproducente ostinarsi ciecamente sul numeratore. Il Governo dia un po' di ossigeno a decine di milioni di famiglie attraverso un innalzamento delle detrazioni fiscali. Con 5-6 miliardi di euro all'anno si può compensare l'effetto dell'aumento dei prezzi dei beni alimentari ed energetici. Il Governo riveda i tagli alla spesa in conto capitale e ripristini la praticabilità del credito di imposta per gli investimenti delle imprese nel Mezzogiorno. Tali interventi, insieme alla revisione dell'obiettivo di inflazione programmata, sosterebbero un po' la domanda interna, genererebbero maggiori entrate rispetto a quanto accadeva a bocce ferme, non farebbero saltare i risultati del risanamento degli ultimi due anni. In sostanza, l'allentamento della manovra prociclica realizzata a luglio, sarebbe un atto di responsabilità, di equità e di buon senso (finanche di autonomia culturale per i paladini dell'anti-mercato), non un cedimento al Pd e ai sindacati.

www.stefanofassina.it

Scrivere sotto dittatura

MARIO SOARES

È dall'articolo «Io accuso» del francese Émile Zola, diffuso nel 1898, che si discute sul ruolo degli scrittori in politica, come maestri del pensiero e dell'azione. Il dibattito su questo tema si è nuovamente acceso in seguito all'analisi dell'opera e della vita del grande scrittore russo Alexan-

La scomparsa di Solgenitsin ha riaperto il tema degli scrittori e la politica

der Solgenitsin, morto il 4 agosto. Fra le due guerre mondiali del secolo scorso, alcuni scrittori francesi - ma anche tedeschi, britannici, statunitensi, latino-americani e di altri Paesi - ebbero una notevole influenza sulle scelte politiche degli elettori. Romain Rolland, autore di «Jean Christophe» e di «L'Âme Enchantée», pacifista e compagno di strada dei comunisti, fu uno degli autori più influenti visto che lo si leggeva in tutta Europa. Durante la guerra civile spagnola, che provocò una crisi di coscienza in Europa, gli spagnoli si divisero irrimediabilmente tra antifascisti e profascisti. Gli scrittori, intellettuali e artisti antifascisti furono più numerosi e più significativi. Alcuni di loro furono vittime della guerra, come Federico García Lorca, mentre altri si auto-esiliarono, come José Ortega y Gasset, Miguel de Unamuno - che morì sequestrato a Salamanca -, Dionisio Ridruejo, Salvador de Madariaga, Claudio Sánchez Albornoz e Américo de Castro. Il geniale pittore Pablo Picasso assunse la direzione del Museo del Prado di Madrid durante la Repubblica e successivamente dovette scappare in esilio a Parigi. Ma non solo gli intellettuali spagnoli presero partito in questa cruenta ed eroica contesa che preparò la Seconda Guerra Mondiale. Basti menzionare il britannico George Orwell, l'ungherese naturalizzato britannico Arthur Koestler, il francese André Malraux, lo statunitense Ernest Hemingway e, tra i portoghesi, Jaime Cortesão, scrittore, storico e poeta. Gli scrittori russi della prima fase della Rivoluzione d'Ottobre, come Maxim Gorki, l'autore di «Madre», furono straordinari. Ma successivamente, con lo

stalinismo e l'esilio di León Trotsky, che fu anche un notevole scrittore, gli intellettuali diventarono conformisti. Da parte sua, Solgenitsin, premio Nobel per la Letteratura nel 1970, dovette esiliarsi in Occidente per tornare nel suo paese solo nel 1994. Fu un uomo estremamente valoroso che si è sempre rifiutato di accettare la menzogna. Una simile attitudine, in una società basata sulla menzogna stessa, era particolarmente difficile. A lui si deve, con la pubblicazione in Francia nel 1973 di «Arcipelago Gulag», la rivelazione al mondo dell'orrore dei campi di concentramento sovietici, simili a quelli del nazismo. Tra i suoi libri precedenti vanno ricordati «Padiglione Cancro» e quella che, forse, è stata la sua massima opera, «un giorno nella vita di Ivan Desinovich». Quando rivisti la carica di Segretario Generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (Pcus), Nikita Kruschov, che ebbe in coraggio di presentarsi, nel 1956, il famoso dossier al XX Congresso del partito in cui denunciò la tirannia di Stalin e dell'intero sistema, Solgenitsin fu autorizzato a pubblicare il suo libro. Ma successivamente fu espulso dall'Unione Sovietica e diventò un dissidente vilipeso da tutti i partiti comunisti del mondo. Ricordo chiaramente la polemica che ebbe luogo in Portogallo dopo la Rivoluzione dei Garofani (1974) che ci liberò dalla dittatura e in cui noi comunisti portoghesi, dal nostro credo socialdemocratico, ci ostinammo a difendere Solgenitsyn. Esiliato in Occidente, Solgenitsin continuò la sua opera di scrittore. Tranquillamente. Ma non si lasciò convincere dalle «delizie» consumiste dello stesso Occidente decadente. Ritornò in Russia durante il governo di Michail Gorbaciov. Era stato un eroe della guerra contro i nazisti ma questo non impedì che fosse rinchiuso vari anni in un campo di concentramento. Nei suoi ultimi anni, dimostrò simpatia per l'ex presidente e attuale primo ministro Vladimir Putin per aver restituito alla Russia il rango di grande potenza che, fuor di contesto, le corrisponde. Nessuno meglio di Solgenitsin - e Hanna Arendt - mise in evidenza l'identità dei due totalitarismi, quello nazista e quello sovietico.

Mario Soares è stato Presidente e Primo Ministro del Portogallo

Traduzione di Leonardo Sacchetti Copyright Ips

C'era una volta la Nato

GIAN GIACOMO MIGONE

La prova di forza in cui Stati Uniti e Russia sono impegnati è dettata da una sorta di nostalgia della guerra fredda da cui i suoi due protagonisti sembrano afflitti, per l'incapacità di adeguarsi ad un mondo multipolare che impone inesorabilmente la riduzione del loro ruolo passato. Le curve che contraddistinguono la spirale in atto non danno adito a dubbi. All'indipendenza del Kosovo corrispondono quelle dell'Ossezia del Sud e dell'Abkazia; all'invasione della Georgia le manovre della VI Flotta nel Mar Nero; agli scudi e ai missili in Polonia, quello di prova, lanciato dalla Russia. Eppure, ad ogni giro si ripetono reciproci esorcismi verbali del passato che ridurrebbe il gioco in corso ad un esercizio nostalgico e patetico, se non comportasse sacrifici in vite e di diritti umani. Nessuno può ignorare, nemmeno a Washington e a Mosca, che i protagonisti emergenti dell'economia mondiale oggi, della politica estera domani, costituiscono una sorta di *tertium gaudens* collettivo, in attesa che i protagonisti di quel gioco tornino ad occuparsi dei problemi del XXI Secolo: la sopravvivenza ecologica del pianeta, l'organizzazione del mercato globale e la fame nel mondo, le risorse energetiche, la proliferazione nucleare, il terrorismo. Persino l'Europa, ancora divisa, giorno per giorno acquista consapevolezza di essere titolare di interessi e diritti, per quanto storicamente e, con un nuovo presidente nella Casa Bianca, idealmente più vicina agli Stati Uniti.

ne, a spese di un territorio più vasto e di alleati satelliti. È, tuttavia, sintomatico che Mosca debba approfittare della distrazione olimpica della Cina per tendere una trappola che la malaccorta amministrazione Bush si è costruita da sola, incoraggiando il suo uomo in Georgia a fare il gioco di Mosca. Da questo gioco gli Stati Uniti hanno tutto da perdere. Comincia infatti, a diffondersi la convinzione che l'invasione della Georgia, con tutto ciò che l'ha preceduta, a partire da quella dell'Ossezia del Sud da parte della stessa Georgia, si sta traducendo in un'ulteriore sconfitta della politica estera di George W. Bush; segno ulteriore del declino della potenza egemonica degli Stati Uniti e, anche, dello stato di crisi della Nato. Negli Stati Uniti molti lo pensano e lo scrivono, mentre in Europa soprattutto in Italia, questa verità stenta a farsi strada (Bernard Guetta, costituisce una lodevole eccezione). Verità scomoda per tutti coloro che concepiscono la politica estera come una sorta di coda di quella americana. In questa occasione una dimostrazione per assurdo taglia la testa al toro. Cosa sarebbe successo nei giorni scorsi se, superando l'opposizione della Merkel e di Sarkozy, il Consiglio Atlantico avesse ammesso la Georgia come membro a pieno titolo della Nato? Poiché l'articolo 5 del Trattato statuisce che l'aggressione ad uno Stato membro è considerata aggressione a tutti gli Stati membri facendo scattare il diritto-dovere alla propria autodifesa, delle due una: o la Nato avrebbe dovuto scatenare una guerra contro la Russia oppure la stessa Nato sarebbe venuta a meno ai propri impegni statutari. Ipotesi entrambe insostenibili, ovviamente, e che fanno sì che la riunione, successiva all'aggressione russa, del Consi-

glio dei ministri degli Esteri della Nato, al di là di deplorazioni e minacce per altre dal contenuto non meglio precisato, si è conclusa con un nulla di fatto. Come ha osservato Strobe Talbott, già sottosegretario di Stato dell'Amministrazione Clinton e grande esperto di Russia: «Anche se sdegno, preoccupazione e indignazione sono sentimenti giustificati in questa situazione, non devono essere scambiati per una politica, né tantomeno per una strategia». Nemmeno Bush e Condoleezza Rice hanno osato affermare che, se la Georgia avesse fatto

Quanto accaduto in Georgia ha mostrato lo stato di crisi dell'Alleanza atlantica

parte della Nato, non sarebbe stata aggredita. Si sono resi conto che con o senza Nato, gli Stati Uniti non erano militarmente in grado di affrontare un altro conflitto armato, sicuramente più impegnativo di quello in corso. Sta di fatto che a detta dello stesso generale Petraeus, la relativa sicurezza acquisita in Iraq è tuttora precaria; e che la guerra in Afghanistan sta assumendo dimensioni irachene (dieci soldati francesi sono recentemente caduti e un bombardamento con decine di vittime civili ha determinato uno stato di tensione della Nato con lo stesso governo Karzai) e che lo stato di tensione vigente con l'Iran, nella logica del governo neoconservatore, richiede una pressione militare. Sul piano politico, i principali analisti e osservatori delle relazioni russo-americane fanno

notare che, nella fase attuale, Washington ha più bisogno di Mosca che non viceversa. La resistenza antiterroristica, le vie del petrolio, le guerre in corso, la lotta alla proliferazione e il controllo delle armi atomiche, le tensioni mediorientali (Medvedev si è appena incontrato con Assad per discutere il riarmo della Siria) sono tutte tematiche e scenari in cui la cooperazione di Mosca è essenziale per gli Stati Uniti e per l'intero Occidente. Le uniche contromisure disponibili come l'esclusione della Russia dalle grandi istituzioni economiche multilaterali (McCain ha proposto la sua esclusione dal G8 e la Rice, però prontamente emulata da Mosca, ha ipotizzato l'abolizione o, quantomeno, la sospensione del Consiglio Nato-Russia) rischiano di risultare controproducenti, indebolendo preziosi meccanismi di integrazione soprattutto economica che, alla lunga, potrebbero risultare decisivi. Restano, poi, i residui più evidenti della logica della guerra fredda secondo cui ciascuna super potenza riconosceva reciprocamente all'altra il diritto di badare al cortile di casa propria. In quest'ottica la Georgia assume le sembianze di Cuba e gli interventi variegati negli statelli ex sovietici assumono quelle degli interventi effettuati, da parte americana, a Grenada, Panama, El Salvador, Nicaragua. Forse Strobe Talbott è eccessivamente ottimista. Piuttosto che lamentare la mancanza di una strategia, siamo alla presenza di una strategia sbagliata. L'ex alleanza antisovietica è sopravvissuta alla caduta del Muro allargando la propria *membership* verso Est e il proprio perimetro di intervento. Ricordo i *caveat* in proposito di Giulio Andreotti alla Commissione Esteri del Senato, in piena epoca clintoniana. Da cui una rapida ammissione alla Nato degli ex satelliti sovietici,

nonché dei paesi Baltici, pur di assicurare la sopravvivenza di una grande istituzione multinazionale con una strumentazione militare integrata, a guida americana. I conservatori hanno trasformato questa politica di sopravvivenza della Nato, che è servita a dividere l'Europa in «vecchia» e «nuova» (parole di Rumsfeld) in uno strumento di espansione dell'Occidente, estendendola a Paesi storicamente parti integrante non solo dell'Unione Sovietica, ma della stessa Russia, come la Georgia e l'Ucraina. Mentre l'Unione Europea avrebbe potuto accoglierli, la loro ammissione ad una alleanza militare guidata da Washington apre contraddizioni insanabili; in altre parole, richiede capacità e determinazione di difenderli come territorio proprio. Condizioni mancanti, come dimostra la crisi in atto. L'invasione della Georgia è stata paragonata a quella della Cecoslovacchia, nel 1968. A voler usare paragoni storici, sempre scivolosi essa assomiglia piuttosto a quella dell'Ungheria nel 1956 in quell'occasione Foster Dulles, segretario di Stato dell'amministrazione Eisenhower si era esposto oltre la dottrina del contenimento dell'Unione Sovietica (o di Truman) formulando quella del *roll-back*, fino ad illudere gli insorti attraverso le trasmissioni di *Radio Free Europe*. Con gli esiti che sappiamo e che oggi sembrano ripetersi. Non sarà facile nemmeno per un Obama presidente, uscire da un vicolo cieco che comporta compressione e adeguamento al mondo come esso si configura, a vent'anni dalla caduta del Muro. Compito dell'Europa, nei prossimi anni, sarà quello di sollecitare Washington in questa direzione, scoraggiando il rinnovato bonapartismo post-sovietico di Mosca.

g.gmigone@libero.it

 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Bagaglia, 25 00153 Roma</p> <p>  STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione  A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27  Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari <p>La tiratura del 30 agosto è stata di 138.601 copie</p>	
<p>Direttore Responsabile Concita De Gregorio</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Bagaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 	



NASCE L'OROLOGIO JUVENTUS 1897

TRADIZIONE
PASSIONE
ECCELLENZA

AUTOMATICO DA POLSO
1897 ESEMPLARI NUMERATI

SONO APERTE
LE PRENOTAZIONI:

Numero Verde Gratuito
800 92 11 99

SMS 3664400181
info@stelledellorsa.it

Una realizzazione



Stelle dell'Orsa

